



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXVIII - N. 4 - aprile 2022  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## LA FORZA DELLA PREGHIERA E L'IMPEGNO PER LA PACE

In questi giorni qualcuno sus-  
surra: non ci resta che pregare!  
Ma c'è preghiera e preghiera...

Abramo davanti alla città di  
Sodoma, violenta e corrotta, pre-  
ga così: «Davvero sterminerai il  
giusto con l'empio? Forse vi so-  
no cinquanta giusti nella città:  
davvero li vuoi sopprimere?». La  
risposta di Dio: «Se a Sodo-  
ma troverò cinquanta giusti  
nell'ambito della città, per ri-  
guardo a loro perdonerò a tutta  
la città». Così per sei volte nel  
brano che, in queste settimane,  
più volte ho avuto l'opportunità  
di meditare e leggere.

Si nota come la preghiera di  
Abramo sia tenace e sommessamente  
insistente fino a diventare  
persino impertinente. Quasi un  
braccio di ferro con Dio, un con-  
tinuo tentativo di innalzare l'a-  
sticella della misericordia di  
Dio. Avrete notato l'avverbio ri-  
petuto sei volte: "forse".

Quel "forse" apre una fessura  
di speranza sull'enigma del male  
che insidia la storia umana. La

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

preghiera di Abramo è l'apertura coraggiosa della fede. In quel "forse" c'è tutta la fiducia di Abramo credente e tutta l'audacia di Abramo amico di Dio. In lui la preghiera si è fatta intercessione, un "andare e venire" tra l'umana avventura, caratterizzata dalla libertà, e Dio datore di quella libertà. L'orante è un lottatore: «Spem contra spem» (Rom 4,18).

La preghiera non è evasione dalla realtà, né fuga irresponsabile o ricerca intimistica di un nido rassicurante. La preghiera è saper stare al cuore stesso della disperazione, certi che Dio è presente, coinvolto nel dramma dell'umanità: non salva dal dolore, ma nel dolore! La preghiera aggrega quel drappello di giusti per i quali sarà risparmiata la città.

Papa Francesco ci sta insegnando come la preghiera abbia un posto fondamentale nel cammino verso la fraternità. Con la preghiera si partecipa, ci si immerge fino a sentire proprio il dramma dei fratelli.

In questo passaggio sconvolgente della storia, che fare? Aggiungere odio all'odio? Vendicarsi? Aspettare miracolicamente che Dio intervenga?

C'è un'altra via: la via della responsabilità, altro nome della conversione: ritornare sui propri passi. «Se non vi convertirte – dice Gesù Cristo – perirete tutti allo stesso modo». Traduco con queste parole: «Quando senti una campana suonare a morto non domandarti per chi suona: suona per te!» (H. Hemingway). Quelle di Gesù non sono parole di condanna, ma un accorato appel-



lo alla conversione. Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù dice: «Abramo esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e se ne rallegrò» (Gv 8,56). È con Gesù Cristo, il "grande Martire", che l'umanità è salvata dalle sue ingiustizie. Il "forse" di Abramo, reinterpretato alla luce della vicenda di Gesù, diventa "certezza": egli «ha fatto di due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia» (Ef 2,14). Il perdono annulla il nemico!

La fede cristiana contempla – soprattutto in questi giorni – l'amore del Signore Gesù, spinto sino alla follia che offre la sua vita per la vita del mondo.

È in questo contesto evangelico che dobbiamo interrogarci sulle nostre responsabilità nella ricerca attiva della pace.

Abbiamo provato, insieme allo sconcerto per questa guerra vicina e inattesa, un senso di impotenza. Molti di noi, comuni mortali, si sono chiesti che cosa

potessero fare. Informazione, confronto, preghiera, solidarietà...

Abbiamo moltiplicato gesti quotidiani di bontà dentro le normali relazioni: *fare la pace* a partire dal prossimo più prossimo, *essere artigiani della pace* all'interno dei nostri ambienti con la cura dei rapporti, *essere pace* come persone accoglienti e positive. Tutto sommato una prospettiva che resta nel privato o nella cerchia delle proprie relazioni, ma col rammarico di non poter incidere sulle decisioni.

Tuttavia, se ognuno facesse la propria parte creeremmo un sociale di pace. Agli occhi dei giovani la grande sconfitta sembra essere la politica. Questo genera sfiducia e chiusura.

Un caro amico ha recentemente pubblicato un volumetto dal titolo provocatorio: «In principio erano fratelli» (Luigi Maria Epicoco).

Che ci siano state guerre e conflitti dall'inizio dell'umanità e lungo tutta la storia non smentisce la vocazione universale alla pace. Il dialogo, la cultura, la scienza, l'arte sono grandi risorse insieme alla diplomazia, l'arte del superare il conflitto.

È proprio vero: la guerra ti trova dove sei, dove hai costruito o non hai costruito.

C'è una pagina di Vangelo che si apre con una raccomandazione vibrante e personale: «A voi che ascoltate io dico...». Seguono otto modulazioni del verbo "amare", le prime quattro coniugate con il "voi": amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male; altre quattro sono coniugate col "tu", come se Gesù guardasse negli occhi l'ascoltatore: «A chi ti percuote sulla guancia offri anche l'altra, a chi ti strappa il mantello non rifiutare la tunica (cioè dai tutto), dà a chiunque ti chiede e a chi prende le cose tue non chiederle indietro».

Pagina da leggere non in prospettiva moralistica (chi potrebbe metterle in pratica?), ma come "pagina di rivelazione"; sono parole che ci collocano nella logica e nella vita stessa di Gesù: Dio è papà, l'altro è mio fratello!

Preghiamo. La preghiera rafforzi la volontà di pace e ci renda perseveranti in questo cammino di pace.

✱ **Andrea Turazzi**

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
NUOVA SERIE

Anno LXVIII – N. 4 – aprile 2022  
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 – CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012  
[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:  
Francesco Partisani

Vice Direttore:  
Simon Pietro Tura

Segretario di redazione:  
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:  
Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701  
E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:  
ordinario euro 30 – amicizia euro 50  
c.c.p. 8485882  
IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882  
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:  
Tipo-Lito *Stilgraf* – Cesena  
Tel. 0547 610201 – [info@stilgrafcesena.com](mailto:info@stilgrafcesena.com)

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP  
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina  
della comunicazione commerciale

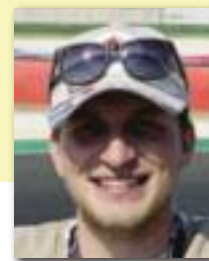


Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



## SCHEGGE QUANDO IL LETTORE DIVENTA PROTAGONISTA di Michele Raschi



### I NOSTRI "SÌ" A DIO

È stato piacevole leggere la testimonianza di Padre Pierluigi di Montefiorentino. La mente ed il cuore sono tornati a Medjugorje, luogo in cui ho detto il mio "sì" totale a Dio... In quel luogo la Madonna mi ha chiamato e il Signore ha portato a compimento la sua opera, permettendomi di iniziare "seriamente" quel meraviglioso cammino di conversione che ora condivido con la famiglia.

**Pamela**

### "ECCOMI; MANDA ME!"

Mentre leggo il "Montefeltro" siamo alla vigilia della Solennità di San Giuseppe e dell'Annunciazione del Signore. Contempliamo due figure importanti del nostro disegno di salvezza: Giuseppe e Maria. Hanno risposto il loro "Eccomi" alla chiamata di Dio; pertanto, mi ha dato molta gioia leggere la testimonianza di quattro persone che hanno aderito con il loro "Eccomi" alla chiamata del Signore nella loro vita: don Mansueto, padre Pierluigi, don Alvaro e sr. Teresa Benedetta di Gesù. Testimonianze che sono per me aiuto e forza per il mio cammino di fede e di vita religiosa. Il Signore ha pensato per ognuno di noi un progetto, un disegno ben chiaro per condurci alla piena realizzazione della nostra vita. Leggendo il libro della Genesi, mi è risuonato nel cuore un versetto che mette in luce quello che è una chiamata di Dio: "Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza" (Gen 29,11). La Vocazione è un dono di Dio offerto liberamente all'uomo: è un atto irripetibile dell'amore di Dio, che sentiamo interiormente. Il Signore infonde nel cuore di chi sente la chiamata il desiderio di servirlo in modo radicale e completo; è Lui che suscita la volontà di abbracciare un progetto, progetto che ha pensato per ognuno di noi e a cui rispondiamo attraverso un percorso personale: vocazione alla santità nella vita religiosa o sacerdotale, vocazione alla santità in famiglia, nel mondo del lavoro, in casa, a scuola. Anche io, come Giuseppe e Maria voglio dire: Sì o Signore, eccomi manda me!

**Fra Cristian**

### IL RICORDO DI DON ORAZIO PAOLUCCI

Ho apprezzato molto lo spazio dedicato nel Montefeltro di Marzo a Don Orazio Paolucci. Nell'omelia del vescovo Andrea, in occasione delle esequie, nel ricordo di Abir e nella lettera dei parrocchiani di Miratoio emerge chiaramente il ritratto reale di questo caro sacerdote. Con calma, serenità e umiltà ha guidato i suoi parrocchiani, ha mostrato fino all'ultimo l'attaccamento alla comunità del Monastero agostiniano, soprattutto è stato per tutti noi un esempio discreto e gentile nel suo ministero, senza mai dimenticare di essere un fratello premuroso e protettivo per le sorelle con le quali ha condiviso la sua vita. Come dice il nostro Vescovo Andrea in "punta di piedi" se ne è andato lasciando dentro di noi una grande nostalgia anche perché sapeva ascoltarci e consigliarci come un amico a cui con fiducia aprì il tuo cuore.

**Virginia**

### AMBIENTE E GUERRA

Dipenderà dal fatto che ho studiato biologia e per essere stata scout, ma seguo da sempre con molta attenzione e preoccupazione i temi riguardanti la salvaguardia dell'ambiente cercando nel mio piccolo di avere atteggiamenti di cura per quello che Dio ha creato e ci ha donato. Spengo la luce quando non serve, riciclo il più possibile l'acqua, la raccolta differenziata è diventata una priorità, uso la macchina solo se necessario, cerco di mangiare prodotti il più possibile a chilometro zero e non di produzioni intensive, insomma cerco di vivere e insegnare che quello di cui disponiamo non durerà all'infinito. Finalmente anche i politici, sollecitati dall'opinione pubblica e scientifica, hanno iniziato a porre l'attenzione sul tema dell'ambiente. In Italia lo scorso febbraio è stata approvata una modifica alla Costituzione italiana proprio in merito a questi argomenti. Adesso è arrivata la guerra e tutto sarà rimesso in discussione sia per le conseguenze dirette sia per quelle indirette che ne deriveranno per l'ambiente e non solo. Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* scrive: "La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli e i rischi diventano enormi quando si pensa all'energia nucleare e alle armi biologiche".

**Anna Rita**





## “B” COME BACIO: LA PEDAGOGIA DELL'EDUCATORE

a cura di Geppi Santamato\*



È giunta al termine per quest'anno la Catechesi per Catechisti ed Educatori proposta dall'Équipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Il “percorso a partire dall'ABC” si è svolto di fatto invertendone l'ordine (ACB). Potrebbe essere visto come un errore, ma anche come la capacità di adattare un programma teorico alle esigenze della realtà effettiva: l'incontro di mezzo, infatti, prevedeva un'attività laboratoriale e necessitava di essere fatto in presenza, cosa che non è stata consigliabile fino a marzo.

L'introduzione è stata affidata a don Marco Scandelli, che ha ricordato che per trasmettere la fede non esiste una ricetta o una pozione magica, la metodologia va sperimentata: la **metodologia “del fare”** (poieutica) si impara stando di fronte ai propri ragazzi e ogni ragazzo, ogni gruppo è speciale e particolare.

Per questo non c'è un solo metodo valido per tutto e tutti: la realtà della vita della Chiesa va calata in ogni situazione di gruppo concreta.

**Affidarsi allo Spirito Santo** ci fa scoprire che anche “raggiungere gli obiettivi” è frutto di un Suo suggerimento. Se fossimo noi gli autori della catechesi ridurremmo il nostro essere a degli “insegnanti”, invece noi siamo lì a vivere qualcosa coi nostri ragazzi.

Ogni incontro di catechesi è una effusione dello Spirito: riflettere sulla Cresima ci fa rivivere l'esperienza della Pentecoste.

Dovremmo strutturare ogni nostro incontro come se fosse un “appuntamento”, perché lo Spirito Santo agisce se noi ci prepariamo, a partire dal momento della preghiera iniziale.

Strumento principe della catechesi è la **Bibbia**: dobbiamo diventare uomini e donne della Parola. Dobbiamo leggere e lasciare del tempo perché la Parola lavori dentro di noi: la Sacra Scrittura non smette mai di parlarci.

Strumento secondario è il **Catechismo della Chiesa Cattolica** come un manuale sempre a portata di mano nel momento in cui abbiamo dei dubbi.

In più, da quest'anno c'è il sito **www.passidivita.net** curato dagli Uffici Catechistici delle Diocesi dell'Emilia Romagna in cui sono raccolti i percorsi di aiuto per preparare le catechesi, a partire dall'Anno Liturgico, differenziandoli per età e seguendo le sei dimensioni educative (narrazione, approfondimento, dialogo, esperienza, condivisione e preghiera). Per mettersi in gioco nel

diventare poi patrimonio di tutti, riassumibili in tre parole: **percorso, testimonianza, amore**.

È importante per i ragazzi avvertire la presenza dei Catechisti/Educatori come testimoni dell'Amore di Dio nella nostra vita. Cogliere che si è tutti inseriti in un percorso ricco di tappe e compagni di viaggio. Potersi sentire ascoltati, sostenuti, riconosciuti nella propria preziosità e talvolta coccolati.

Comprendere che assieme si cresce nella **relazione** intima e profonda con



concreto, dopo l'introduzione, i presenti si sono divisi in piccoli gruppi ed è stato proposto lo strumento del **brainstorming**: tirare fuori tutte le parole che vengono in mente rispetto al tema e segnalarle perché ci guideranno come una mappa a trovare il modo migliore per esprimere ciò che conosciamo.

La parola di partenza era **CRESIMA** con una domanda di fondo: “che cosa c'entra la tua cresima con la Pentecoste?”.

Al termine del lavoro di gruppo è stato chiaro che il **“fare insieme”** è una **ricchezza**: insieme si vince anche la paura di non essere adeguati, di non saper dire le cose, di non essere capaci. Si fa più fatica, ma si impara molto di più, si cresce nell'amore: anche se si “perde” più tempo di quanto si sarebbe fatto da soli, è sempre tempo guadagnato! Dal lavoro dei gruppi sono emerse alcune riflessioni

Gesù che ci affida alla presenza dello Spirito Santo, compagno, alleato e consolatore che agisce nella vita quotidiana, può essere invocato nella preghiera, ci conosce nel profondo e può davvero non farci sentire mai soli. Coinvolgere le famiglie è un obiettivo da porsi per una testimonianza completa.

A conclusione ecco l'augurio finale di don Marco: “Le cose dette quest'anno possano inaffiarsi abbondantemente la nostra vita e la vita delle nostre comunità”.

PS: un'immagine evocata spesso dal nostro Vescovo Andrea: ci ha ricordato che la Cresima è come “il bacio di Dio a ciascuno di noi”: nell'armonia trinitaria, Dio Padre è l'Amante da cui parte l'Amore, Gesù Cristo è l'Amato e lo Spirito Santo è il **BACIO** che unisce il Padre e il Figlio.

## LE FORME DELLA PREGHIERA

di don Raymond Nkindji Samuangala\*



**Avevamo recepito, grazie a diversi interventi pervenuti dai nostri lettori, l'interesse suscitato dagli articoli curati da don Raymond Nkindji Samuangala, Assistente ecclesiastico dell'Ufficio Liturgico diocesano, che abbiamo pubblicato sul "Montefeltro" per oltre un anno. In diversi ci hanno posto domande tese ad approfondire ulteriormente i diversi temi trattati. Don Raymond ha dato la sua disponibilità a rispondere alle domande pervenute. Con questo ventunesimo intervento proseguiamo i dialoghi fra lettori e giornale diocesano in tema di liturgia. Saranno sempre i documenti della Chiesa a guidarci in questo dialogo. Le domande saranno trattate secondo il loro ordine di arrivo e ciascuna sarà riportata interamente all'inizio del commento.**

**Domanda** – *Ci sono tre forme della preghiera: adorazione, venerazione, suffragio. Potrebbe precisare meglio la differenza ed eventualmente il legame?*

(Francesca)

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) dedica tutta la quarta parte alla preghiera cristiana. Al numero 2625 esso premette che "le forme della preghiera, quali sono espresse negli Scritti apostolici e canonici rimarranno normative per la preghiera cristiana". In seguito il CCC presenta le cinque forme di preghiera ai numeri 2626-2643, che chiama "forme permanenti" (n. 2644): la benedizione e l'adorazione; la preghiera di domanda; la preghiera di intercessione; la preghiera di ringraziamento; la preghiera di lode. Queste forme sono inclusive di quelle proposte dalla nostra lettrice. Tuttavia, mentre l'adorazione si ritrova nella prima forma e il suffragio può essere incluso nella preghiera di intercessione, la venerazione non sembra trovare collocazione nella classifica del CCC, di cui ricuperiamo di seguito la presentazione.

La preghiera di benedizione è la risposta dell'uomo ai doni di Dio: poiché Dio benedice, il cuore dell'uomo può rispondere benedendo colui che è la sorgente di ogni benedizione.

Con la preghiera di domanda noi esprimiamo la coscienza della nostra relazione con Dio: in quanto creature, non siamo noi il nostro principio, né siamo padroni delle avversità, né siamo il nostro ultimo fine; anzi, per di più, essendo peccatori, noi, come cristiani, sappiamo che ci allontaniamo dal Padre. La domanda è già un ritorno a lui.

L'intercessione è una preghiera di domanda in favore di un altro. Colui che prega non cerca solo "il proprio interesse, ma anche quello degli altri" (Fil 2,4), fino a pregare per coloro che gli fanno del male.

L'azione di grazie caratterizza la preghiera della Chiesa, la quale, celebrando

l'Eucaristia, manifesta e diventa sempre più ciò che è. Ogni gioia e ogni sofferenza, ogni avvenimento e ogni necessità può essere materia dell'azione di grazie, che, partecipando a quella di Cristo, deve riempire l'intera vita: "in ogni cosa rendete grazie" (1Ts 5,18).

La preghiera di lode, completamente disinteressata, si concentra su Dio; riconosce che Dio è Dio; lo canta per se stesso, gli rende gloria perché egli È, a prescindere da ciò che egli fa. La lode inte-

essa è un atto di fede, una preghiera rivolta non direttamente a Dio ma indirettamente, tramite la Madre del Salvatore o i santi. Da qui il culto dei Santi sviluppato nella spiritualità cristiana.

È da notare che tutte le forme di preghiera si presentano come partecipazione alla preghiera di Cristo, unico e vero Mediatore tra l'uomo e Dio. È lui che benedice il Padre, che chiede, intercede e ringrazia per noi e che gli rende la lode perfetta.



gra le altre forme di preghiera e le porta verso colui che ne è la sorgente e il termine: il "solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui" (1Cor 8,6). Essa raggiunge il suo apice nell'Eucaristia, che contiene ed esprime tutte le forme di preghiera: secondo le tradizioni d'Oriente e d'Occidente, essa è "il sacrificio di lode".

Come detto, la "venerazione" non appare nella presentazione del CCC, né può essere associata all'adorazione in quanto

Nella tradizione cattolica ogni preghiera del cristiano è rivolta al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo.

Infatti, "è l'incontro personale dell'uomo in dialogo umile con Dio Padre attraverso Gesù Cristo, suo Figlio e nostro fratello, nella forza dello Spirito Santo" (Dizionario Teologico Enciclopedico).

\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

## DESTINATARI

Ministri ordinati e istruiti, ministri straordinari della Comunione, membri dei gruppi liturgici parrocchiali, catechisti, operatori pastorali in genere e persone sensibili alla dimensione liturgica.

## OBIETTIVO DEL CONVEGNO

Fornire ai partecipanti un approfondimento di qualità, il più possibile completo, sul sacramento della Cresima, nell'anno pastorale ad esso dedicato, e contribuire a suscitare interesse e amore per la liturgia.

Non si tratta quindi di un convegno di tipo accademico, ma con un taglio prevalentemente pastorale.

## SEDE DEL CONVEGNO

CASA SAN GIUSEPPE  
Via delle Felci n. 3,  
Valdragone (RSM)

## INFORMAZIONI

## Ufficio Liturgico Diocesano

E-mail:  
liturgia@diocesi.sanmarino-montefeltro.it

La partecipazione al Convegno è gratuita.

Chi desidera fermarsi a pranzo (€ 20) presso la Casa San Giuseppe è pregato di prenotare inviando il proprio nominativo all'indirizzo e-mail dell'Ufficio entro il 18 aprile.

DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRIO  
Ufficio Liturgico - Ufficio Catechistico  
Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli"

CONVEGNO LITURGICO PASTORALE  
SUL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Con la forza  
del suo Spirito

24 aprile 2022

Con il patrocinio di



Istituto Superiore  
di Scienze Religiose  
"A. Marvelli" - Corsi e  
San Marino, Montefeltro

Casa San Giuseppe, Via delle Felci 3  
Valdragone (RSM)

## INVITO

A conclusione di un biennio sulla missione come espansione della Pasqua, l'Ufficio diocesano per la Liturgia insieme all'Ufficio Catechistico ha preparato e proposto un convegno teologico-pastorale sul sacramento della Cresima o Confermazione. Apprezzo l'audacia e il lavoro degli organizzatori e salgo soprattutto la stima che essi mostrano verso i destinatari. Il titolo del convegno, "Con la forza del suo Spirito", riecheggia molte pagine degli Atti degli Apostoli e fa riferimento all'impegno delle nostre comunità che quest'anno sono andate alla riscoperta dell'azione dello Spirito Santo, il vero protagonista della missione (uno Spirito di forza che dà ai discepoli di Gesù il coraggio di "abbracciare il mondo", cioè di assumerne le sfide e le tribolazioni).

La Cresima verrà considerata come "confermazione": non tanto la confermazione che il ragazzo dà al suo Battesimo, all'adesione al Vangelo di Gesù, ma la Confermazione dello Spirito che fa crescere, incoraggiare e sostenere il cammino di chi riceve il sacramento. Il convegno vuole aiutare tutti a riscoprire il sacramento della Cresima, a tornare nella meditazione e a contare sulla sua efficacia. Confermazione: parola quanto mai necessaria per questi giorni. È Dio che conferma non lo fa mentre tutto sembra così incerto, confuso e "liquido": non si conferma nulla, tutto è rivisibile ed incerto.

- Andrea Turazzi

## PROGRAMMA

9,30 Accoglienza e saluti

9,40 Celebrazione della Liturgia delle Ore:  
Ora media

## 10,00 I RELAZIONE

Avrete forza dallo Spirito Santo (4e r.l.)  
Lo Spirito Suo, nella vita  
del credente e della comunità

Relatore: **Salvatore Martinez**  
Presidente del Pontificio Istituto per lo Spirito Santo

11,00 Osservazioni e domande

11,30 Coffee Break

## 11,50 II RELAZIONE

Ricevi il sigillo dello Spirito Santo  
Storia, parole, segni e simboli del rito della Cresima

Relatore: **Don Matteo Donati**  
Docente dell'Istituto di Scienze Religiose "A. Marvelli"  
della Diocesi di Rieti e San Marino-Montefeltro

13,00 Pranzo

14,30 Ripresa dei lavori

## 14,45 GRUPPI SINODALI I

Alla riscoperta  
del sacramento della Cresima

Lo Spirito ti insegna come consapevolezza  
della missione. È avvenuta in noi questa  
consapevolezza? Come si è manifestata?

## 15,45 II RELAZIONE

Celebrare la Cresima oggi  
Stile, presenza e responsabilità pastorali

Relatore: **Don Andrea Leonardo**  
Direttore dell'Ufficio Cultura e Liturgia  
Diocesi di Roma

16,45 Coffee Break

17,00 Osservazioni e domande

17,30 Conclusioni

18,00 Celebrazione Eucaristica  
presieduta dal Vescovo Andrea Turazzi

## L'ALLEGORIA DEI SETTE SACRAMENTI

di suor Maria Gloria Riva\*



Il 25 gennaio 1904, il suolo di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) è calpestato da due piedi santi: padre Pio iniziava proprio in questo luogo gli anni degli studi ginnasiali che lo porteranno ad emettere la Professione tra i frati minori Cappuccini. Proprio 3 secoli prima, all'indomani del Concilio di Trento, nel 1603 in questo piccolo luogo del Molise un certo Francesco Tartaglia originario di Sant'Elia commissionò per la chiesa parrocchiale un dipinto che illustrasse i sette Sacramenti. Il Concilio di Trento, dieci anni prima, aveva fissato definitivamente a sette il numero dei Sacramenti, proclamando anche un anatema contro chiunque avesse modificato tale assetto. Il buon Francesco, preoccupato della sana dottrina, stilò uno schema meticoloso indirizzato al pittore Girolamo Imperato (o Imperato) di origine napoletana, ma operante nel territorio di Cosenza perché città di origine della sua consorte. Le indicazioni, stese nell'italiano tardo della fine del 1500, precisano i dettagli dell'Allegoria dei sette Sacramenti o, ancor meglio, l'Allegoria del Battesimo.

Girolamo Imperato realizzò tutte le indicazioni con grande fedeltà e maestria educando alla fede nei sacramenti generazioni e generazioni fino a giungere al giovane Francesco Forgione e futuro san Pio da Pietrelcina. Dal fonte battesimale, di forma circolare per ricordare la sua funzione di restituirci alla vita eterna perduta col peccato, s'innalza l'albero della Croce. Si tratta della vita cosmica narrata nel Salmo 80:

*Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.*

Proprio sul primo ramo, alla destra del Salvatore, ecco la vergine Madre che, dolente e con le braccia aperte, ci invita a considerare quale grande grazia si riceva dal Sacrificio del suo divin Figlio. La grazia è il dono dello Spirito Santo, mai citato nella pittura ma presente e operante, come afferma la dottrina cattolica, in tutti i Sacramenti. Non a caso a lato della Vergine, il primo Sacramento che incontriamo è quello della **Cresima**. Qui, un padrino inginocchiato, accompagna il candidato davanti al Vescovo.

Questi, che rappresenta la pienezza del Sacerdozio e, con esso, dei Sacramenti, siede sul faldistorio e tiene in mano il pastorale; alle sue spalle l'assistono un sacerdote e un chierico. Con l'altra mano il Vescovo unge il capo del cresimando,

confermandolo, appunto, come membro bello e idoneo della Santa Chiesa. La Cresima (accanto al sacramento dell'Ordine, specifico per chi è ritenuto idoneo al Sacerdozio) è l'unico dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana ad esigere il Vescovo o un delegato da Lui stesso designato. Questo perché appunto la Cresima ci conferma, grazie all'unzione dello Spirito Santo, nella comunione ecclesiale e ci consolida in quella vocazione particolare che Dio ha pensato per noi e che il vescovo (rappresentante la pienezza del Sacerdozio e la successione apostolica) ratifica e comprova.

A seguire ecco gli altri sacramenti: l'Eucaristia e l'Unzione degli Infermi. Dall'altro lato: il Matrimonio, l'Ordine e, per finire, la Confessione. Questo ministero di grazia e di misericordia è, nella lettura iconografica dell'opera, l'altro sacramento vicinissimo al Battesimo, quello che ci restituisce alla pienezza della grazia. Un tale salutare effetto è reso, nel girale della Confessione, attraverso la veste candida del Sacerdote che con tanta paternità e misericordia sta assolvendo il penitente inginocchiato. La lettura si risolve proprio nella scena sottostante dove una coppia di padrini, una donna pia e un uomo anziano, simboli di saggezza e di virtù,

presentano alla Chiesa, significata nel Ministro di Dio, dodici fanciulli. Essi sono nudi perché innocenti e pronti a ricevere la veste candida del Battesimo.

Lo stesso zampillo che scaturisce dalla fonte, derivante dal sangue del Redentore, scende sul capo dei neofiti che, a turno, passano davanti al sacerdote. Sul retro essi escono già "in albis", ovvero rivestiti della tunica bianca della grazia santificante e vengono accompagnati da un Arcangelo in seno alla Chiesa di Dio.

Lo Spirito Santo è presente nell'opera, in quel sangue e acqua che, scaturendo dal Cristo crocifisso, zampilla nella sorgente, un'acqua viva che si contrappone all'acqua stagnante in cui cadono coloro che disprezzano o stravolgono il senso dei sacramenti.

Fra i malcapitati vi è anche un frate, probabilmente, lo stesso Lutero che aveva messo in dubbio proprio in quegli anni alcuni elementi della fede, in particolare proprio alcuni aspetti della dimensione sacramentale. In alto, benedicente, Dio Padre, circondato dagli angeli, sembra dire come un tempo sulle acque del Giordano: «Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo!».

\* Monache dell'Adorazione Perpetua  
Pietrarubbia



Girolamo Imperato, Chiesa di Sant'Elia, olio su tela, 1603, Sant'Elia a Pianisi, Campobasso



## MISSIONE, GIUSTIZIA E CARITÀ: PUNTI FERMI IN TEMPO DI PACE E DI GUERRA

di Luca Foscoli\*



Continua la guerra in Ucraina, il Covid-19 pur non facendo notizia fa “meno danni” ma esiste ancora, viviamo nell’incertezza del momento, attraversiamo un periodo difficile. Dalle difficoltà ci si rialza, abbiamo la certezza dell’intercessione di Maria, la Consacrazione al suo Cuore Immacolato, dà spiragli di pace.

Pace, una parola usata troppe volte in modo superficiale. Si organizzano da secoli le guerre per fare pace! L’assurdo dell’oggi.

Scrivere Giorgio La Pira al Soviet Supremo durante il viaggio in Russia nel pieno della guerra fredda:

“Signori, io sono un credente cristiano e dunque parto da un’ipotesi di lavoro che, per me, non è soltanto di fede religiosa ma razionalmente scientifica. Credo nella presenza di Dio nella storia e dunque nell’incarnazione e nella resurrezione di Cristo dopo la morte in croce; credo che la resurrezione di Cristo è un evento di salvezza che attrae a sé i secoli e le nazioni. Credo dunque nella forza storica della preghiera. Quindi secondo questa logica ho deciso di dare un contributo alla coesistenza pacifica Est-Ovest come dice il Signor Krusciov, facendo un ponte di preghiera fra Occidente e Oriente per sostenere, come posso, la grande edificazione di pace nella quale tutti siamo impegnati. C’è chi ha le bombe atomiche, io ho soltanto le bombe della preghiera, e siccome ogni ponte ha due piloni, sono andato prima nel santuario oc-

*ciare ai popoli la pace, costruire case, fecondare i campi, aprire officine, scuole e ospedali, far fiorire le arti e giardini, ricostruire ovunque le chiese e le cattedrali. Perché la pace deve essere costruita a più piani, a ogni livello della realtà umana economico sociale, politico, culturale, religioso. Soltanto così il nostro ponte di pace tra Oriente e Occidente diventerà incrollabile. E così lavoreremo per il più grande ideale storico della nostra epopea un pacifico tempo di avvento umano e cristiano” (discorso citato in Un santo al Cremlino di Vittorio Citterich, Edizioni Paoline 1986).*

In questo tempo non semplice la carità non mostra confini e la generosità di molti non si è fatta attendere. Fare i bilanci non è mai cosa facile, tuttavia è bene scrivere qua, nero su bianco, che la raccolta fondi per l’emergenza Ucraina ha registrato incassi di quasi 30.000 euro in diocesi fra donazioni pervenute attraverso le parrocchie e donazioni effettuate direttamente da singoli cittadini residenti all’interno del territorio dell’intera diocesi sammarinese-feretrana.

A questo denaro si aggiunge lo sforzo della Fondazione San Paolo di aumentare le accoglienze da 20 a 60 posti nel territorio diocesano sotto la provincia di Rimini e di dare disponibilità di 40 posti per la Repubblica di San Marino (unendo le forze di tutte le strutture ecclesiastiche e religiose della Repubblica). Sempre a San Marino, la Caritas Vicariale sammarinese è in prima linea per la raccolta e distribuzione di alimenti e vestiario per i 300 Ucraini arrivati all’interno del territorio della Repubblica ed accolti in strutture private e pubbliche. Un lavoro in sinergia con la Segreteria agli Esteri della Repubblica, la Protezione Civile, SUMS e le varie organizzazioni che da tempo collaborano con la struttura Caritas Vicariale di San Marino.

L’amore verso gli altri, ci spinge a dare il massimo ma ci ricorda anche che “non possiamo dare per carità ciò che è dovuto per giustizia”.

Un’affermazione particolare che vedrà la sua esposizione nel **prossimo convegno Caritas diocesano che si terrà a Piandimeleto, presso la Sala Del Trono del Castello, sabato 14 maggio 2022 dalle ore 15.30 alle ore 18.30.** Alla presenza delle autorità civili, ed aperto a tutte le *persone di buona volontà* vedremo il lavoro di questo tempo ed un’analisi dell’anno appena trascorso. Non solo. Sarà modo anche di riflettere su come la sinergia di intenti fra le varie istituzioni e le collaborazioni create con vari attori possano, insieme, essere strumento di pace. Non dimentichiamoci, infatti, che nel 2021 sono stati oltre 7000 gli interventi che i vari centri di ascolto hanno trattato durante l’anno e che il periodo della pandemia ha aumentato le problematiche.

Da parte nostra, la certezza di esserci sempre stati e, nel piccolo o grande, avere avuto la possibilità di dare una mano, essere *via degli ultimi* come ci ha ricordato Papa Francesco durante l’udienza per i 50 anni di Caritas Italiana lo scorso giugno. Solo partendo da loro riusciamo a tessere un mondo migliore. Ne siamo certi!

\* Direttore Caritas Diocesana



*cidendale di Fatima, dove la Madonna ha promesso la pace collegandola alla tradizione cristiana della Russia e poi mi sono recato, l’altro ieri, giorno dell’Assunta nel vostro tradizionale santuario della Santissima Trinità a Zagorsk a pregare sulla tomba di san Sergio e sotto le icone del vostro più grande agiografo Andrey Rubliov, parente spirituale del Beato Angelico della mia Firenze. Dunque, Signori del Soviet Supremo, il nostro disegno architettonico, deve essere questo:*



# LA PACE VA OLTRE.

## SOSTIENI LA SPERANZA.



photo by Christian Gemmarf

Sosteniamo le giovani generazioni in progetti di formazione, lavoro e cooperazione. Si può andare oltre la guerra e le sue conseguenze, solo con il dialogo e l'integrazione. Per ricostruire la speranza, insieme.

**Dona al 45582** dal 3 al 18 aprile 2022

SEGUI LA MARATONA DEL 12 APRILE SU

TV2000 inBlu2000

**2 €**

SMS da cellulare



iliad



postemobile



coopvoce

**5 o 10 €**

chiamata da rete fissa



FASTWEB



FASTWEB

**5 €**

chiamata da rete fissa



Convergenze

postemobile

Media partner



Academic partner



Financial partner



In collaborazione con





## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO “UNA GUERRA DISUMANA E SACRILEGA”

### CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

In occasione dell'inizio della Quaresima, il Santo Padre ha evidenziato quanto essa sia «un periodo in cui Dio vuole svegliarci dal letargo interiore, da questa sonnolenza che non lascia esprimere lo Spirito» (*Angelus, 13 marzo*).

«La Quaresima è infatti tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario dove nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna generosa fatica andranno perduti. Non stanchiamoci, dunque, di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male» (*Messaggio per la Quaresima, 24 febbraio*).

Infatti «ogni cambiamento fecondo, positivo, deve incominciare da noi stessi» (*Angelus, 27 febbraio*), lottando «contro le seduzioni del male, per imparare a scegliere la vera libertà». «E per favore – esorta il Papa –: con il male, niente compromessi! Con il diavolo, niente dialogo!» (*Angelus, 6 marzo*).

«Restituiamo il primato alla grazia e chiediamo il dono di capire che la Riconciliazione non è anzitutto un nostro passo verso Dio, ma il suo abbraccio che ci avvolge, ci stupisce, ci commuove» (*Celebrazione penitenziale, 25 marzo*).

La Quaresima illumina anche questo tempo drammatico, segnato dall'esplosione di una «guerra straziante che sta devastando l'Ucraina» (*13 marzo*), definita dal Santo Padre «un massacro insensato dove ogni giorno si ripetono scempi e atrocità», «una crudeltà, disumana e sacrilega [...] perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia!» (*Angelus, 20 marzo*).

Ha poi sottolineato: «In Ucraina scorrono fiumi di sangue e di lacrime. Non si tratta solo di un'operazione militare, ma di guerra» (*6 marzo*).

Rivolge dunque un accorato appello: «In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro! Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome» (*13 marzo*); e invita a non dimenticare «le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria, in Etiopia». Esorta poi i fedeli a non abbandonare la preghiera: «anzi – dice il Papa – supplichiamo Dio più intensamente!» (*27 febbraio*).

Infatti, come accadde a Gesù, «la trasfigurazione nasce dalla preghiera. Pregare è trasformare la realtà. È una missione attiva, un'intercessione continua. Non è distanza dal mondo, ma cambiamento del mondo» (*Santa Messa, 12 marzo*).

Ringrazia poi sentitamente «le giornaliste e i giornalisti che per garantire l'informazione mettono a rischio la propria vita» (*6 marzo*), aggiungendo: «Mi consola sapere che alla popolazione rimasta sotto le bombe non manca la vicinanza dei Pastori, che in questi giorni tragici stanno vivendo il



Vangelo della carità e della fraternità» (*20 marzo*).

Il Santo Padre ha anche fatto sapere che nel mese di marzo «sono andati in Ucraina due Cardinali: il Cardinale Krajewski, e il Cardinale Czerny. Questa presenza dei due Cardinali – precisa il Pontefice – è la presenza non solo del Papa, ma di tutto il popolo cristiano» (*6 marzo*).

Ha rivolto infine un appello: «Invito ogni comunità e ogni fedele a unirsi a me venerdì 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione, nel compiere un solenne Atto di consacrazione dell'umanità, specialmente della Russia e dell'Ucraina, al Cuore Immacolato di Maria, affinché Lei, la Regina della pace, ottenga al mondo la pace» (*20 marzo*).

«Dio ha cambiato la storia bussando al Cuore di Maria – ci ha detto il Papa – ed oggi anche noi, rinnovati dal perdono, bussiamo a quel Cuore. In unione con i Vescovi e i fedeli del mondo, desidero solennemente portare al Cuore Immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo» (*25 marzo*).

**Monache dell'Adorazione Perpetua  
Pietrarubbia**

## IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “IL SORRISO DI CHI VEDE IL GIORNO DI GESÙ”



### NON STANGARSI DI PREGARE... ANZI PREGARE FINO A STANGARSI!

«Da una parte un gruppo di cristiani che chiedono la scomunica “di chi vuole la guerra in Ucraina e uccide anche i bambini, come Erode” (richiesta inviata al Vescovo tramite e-mail, ndr) e dall'altra il Papa che risponde con l'invito ad un atto di consacrazione e di affidamento per l'uno e per l'altro paese». Il Vescovo Andrea si sofferma su questo contrasto, «forse solo un dettaglio nell'immane tragedia della guerra», durante la S. Messa celebrata in unità con il Santo Padre e con tutte le Diocesi del mondo nella Cattedrale di Pennabilli. «Il Papa – spiega il Vescovo – guarda questa guerra come Abramo che, davanti alle due città inique, Sodoma e Gomorra, prega: “Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?”». «In quel “forse” che Abramo adopera per ben sei volte – commenta – c'è tutta la fiducia di Abramo credente, ma anche tutta l'audacia di Abramo amico di Dio». «Nella tenacia della sua insistente intercessione – prosegue – c'è il sorriso di chi vede il giorno di Gesù, il solo giusto, grazie al quale l'umanità è salvata dalle sue ingiustizie».

Di fronte al male della guerra, non solo quella tra Russia e Ucraina, mons. Andrea mostra «un'altra via: la via della responsabilità umana per il male che c'è nel mondo». «E responsabilità chiede conversione» (*Omelia nella S. Messa con la consacrazione della Russia e dell'Ucraina, Pennabilli, 25.3.2022*). Il Vescovo invita a guardare il Crocifisso: «Gesù, fedele fino in fondo», esorta «a non stancarsi di pregare, anzi a pregare fino a stancarsi» e incoraggia a «creare un sociale diverso», cominciando con l'essere artigiani della pace: «L'artigiano ha cura dei particolari, è perseverante». Poi, a fare la pace: «Lanciare messaggi positivi, di riconciliazione, alle persone con le quali siamo in difficoltà». Infine, ad essere persone di pace: «Essere persone pacificate, che sanno vivere bene i conflitti; persone che comunicano speranza perché l'hanno dentro» (*Omelia nella I domenica di Quaresima, Novafeltria, 6.3.2022*).

Ogni passaggio difficile e faticoso della nostra esistenza, ogni “crisi”, «può indicare qualcosa di positivo, una presa di coscienza, voglia di cambiamento, superamento di ostacoli». È ciò che affiora nel Vangelo della Trasfigurazione: «È proprio mentre Gesù sta vivendo la crisi – proseguire il cammino verso la croce o dire “cari amici mi sono sbagliato”? – che accade la Trasfigurazione. Come a dire: non aspettare, non è dopo che, in modo consolatorio, vedrai la luce. Prova a vedere ades-

so in te la luce che il Signore ti dà e che dà senso anche al tuo quotidiano donarti per la missione che il Signore ti ha affidato». E aggiunge: «Sono contento di vedere, negli incontri sinodali a cui partecipo, come le persone raccontano quello che Dio fa nella loro esistenza: la Trasfigurazione è adesso!». Il monte della Trasfigurazione è di nuovo occasione per parlare della preghiera: «A volte la nostra preghiera – confida mons. Andrea – è piena di consolazione, altre volte è nella prova: “Sto veramente parlando con te, Signore?”».

«Sul monte della preghiera avviene un incontro con Dio Padre. Si avverte la sua presenza per quella “voce”, che è il vertice del racconto: “Questi è il Figlio mio, l'amato; ascoltatelo!”».

Poi, «sul monte si vive l'incontro con sé stessi. La preghiera rivela quello che sei, perché non hai bisogno di fingere, di mascherarti: Dio ti vede e tu devi arrenderti e saperti amato». Infine, «nella preghiera c'è l'incontro con gli altri. La preghiera vera, autentica, è sempre uno spazio colmo di presenze, di volti, di amicizie. Chi prega non è solo. Permettiamo l'invadenza dei ricordi e delle persone: renderanno la preghiera più fervorosa; assomiglierà alla preghiera di Gesù, una triangolazione tra lui, il Padre e quelli che il Padre gli



ha dato» (*Omelia nella II domenica di Quaresima, Uffogliano, 12.3.2022*). La prima a vivere la preghiera di intercessione è la Madre di Dio, «madre dell'umanità, colei che è sorella e madre. Lei, per divino disegno, è collocata fra l'umanità e Dio: intercede». Il Vescovo invita i sacerdoti ad «arricchirsi della dimensione mariana». «Essere mariani – precisa – è imparare a ricollocarsi nella trama delle relazioni ecclesiali: fratello tra fratelli e sorelle, a scendere dal piedistallo che a volte ci allontana (presi tra gli uomini per essere costituiti per le cose che riguardano Dio, ma non “uomini del sacro”), a vivere il ministero come servizio (a servizio del sacerdozio regale) sul modello della lavanda dei piedi (cfr. Gv 13,1-17), ad integrare gli atti del ministero nella vita spirituale, dentro non dopo!». «Al prete – fa notare – è affidata la più autorevole delle parole di Gesù: “Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”, ma sono parole che contempiono il timbro corale della comunità, l’“Amen”!». E conclude con l'auspicio: «No all'individualismo, ma sempre più in comunione col presbiterio e col vescovo. Triplice il munus – Maria accanto all'apostolo ce lo ricorda –, non solo quello culturale, ma egualmente quello profetico e quello missionario» (*Omelia nel Venerdì Bello, Pennabilli, 18.3.2022*).

Paola Galvani

# BEATI I MITI, PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA

Il mite non è il pacioccone, la persona dal temperamento fiacco, debole, calmo, timido; colui che non prende mai posizione per non creare contrasti; non è il mite “zerbino”, sottomesso, che si può calpestare, che puoi punzecchiare a piacimento e non si arrabbia mai.

Mite invece è il non violento; colui che non confida nei mezzi potenti e violenti del mondo ma nella forza interiore e nella grazia; confida nella forza di Dio. È colui che cerca di imitare anche questo tratto della personalità di Gesù: “Imparate da me che sono mite e umile di cuore”; che invita ad avere l’animo del bimbo, il cuore semplice come una colomba, ma anche la prudenza come quella dei serpenti.

1 Cor 1,27: Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

Occorre che anche noi impariamo in famiglia la vera mitezza: si può essere violenti, avidi e rapaci anche nelle relazioni. Come quando impongo le mie idee o i miei gusti o le mie decisioni con la forza o con la voce grossa, o con il ricatto; praticamente finisco per trattare gli altri come una cosa o una proprietà. Le aspettative e le pretese, per esempio, fanno parte della violenza, non dell’amore-mitezza: eppure quante volte capitano in un matrimonio, soprattutto col passare del tempo. Sono uno dei più pericolosi corrosivi di un matrimonio.

Il mite invece è colui che ha empatia; cioè si sintonizza con l’altro, cerca di imparare il linguaggio d’amore dell’altro; non pensa esclusivamente ai suoi bisogni o al suo modo di comunicare. Chi ha questa mitezza si pone in ascolto, comprende, accoglie; sa porsi nei “panni dell’altro”.

L’istinto di dominio, che è il contrario della mitezza, può avere campo nella vita di un matrimonio quando i genitori pretendono dai figli che realizzino i loro sogni; quando fanno di tutto perché i figli diventino quello che loro hanno pensato; oppure quando la famiglia di origine

esercita pressione e condizionamenti sulla nuova famiglia che si è formata.

La mitezza è ben altra cosa. Infatti San Paolo, come introduzione alla relazione coniugale nel matrimonio cristiano, pone questo stile, che deve essere reciproco: “Siate sottomessi gli uni agli altri, nel timore di Cristo”. Cioè il patto coniugale non sarà ciò che ciascuno pensa: “Ho trovato chi mi darà quello che desidero”, ma ambedue si porranno nell’ottica del servizio cristiano: “Avrò cura di te, sarò attento a te; cercherò prima di tutto il tuo bene”.

La persona mite è colui del quale non devi avere paura, non devi guardarti le spalle; ti puoi fidare. Questo vale in famiglia e fuori. Anche nel dialogo di coppia il mite è colui che sa dire tutto “senza ferire”; è colui che non prende le decisioni da solo o forza per aver ragione, ma colui che sa decidere insieme. In altre parole la mitezza suppone il mettere in pratica le regole del buon dialogo di coppia.

**La casa delle otto felicità  
Comunità di Caresto**

DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA

**ESERCIZI SPIRITUALI  
PER COPPIE DI SPOSI E FIDANZATI**  
21ª edizione

**7 e 8 maggio 2022**

**S. AGATA FELTRIA - CONVENTO SUORE CLARISSE**

guidati da  
**Cristina Righi e Giorgio Epicoco**  
(Associazione Amari.Lui sez. di Perugia, autori di pubblicazioni)

**“IL VINO DELLA GIOIA”**

**Programma:**

**SABATO 7 MAGGIO**  
Ore 15.00 Arrivo, iscrizione e sistemazione  
Ore 15.30 1ª meditazione:  
**PERCHÉ LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA**  
Ore 17.30 Pausa  
Ore 18.00 Lavori di gruppo  
Ore 20.00 Cena

**DOMENICA 8 MAGGIO**  
Ore 08.30 Colazione  
Ore 09.00 Preghiera  
Ore 09.30 2ª meditazione:  
**MISSIONARI DELLA GIOIA**  
Ore 11.00 Pausa  
Ore 11.30 Lavori di gruppo  
Ore 13.00 Pranzo  
Ore 14.30 Verifica del corso  
Ore 15.00 Santa Messa

Iscrizioni (non impegnative) entro il 30 APRILE  
tel. Nicoletta 333 6197975  
www.coppieincammino.it

Quota di partecipazione (a persona)		
	ADULTI	BAMBINI (fino a 10 anni)
Iscrizione	€ 5	00
Cena del 7/5 (*)	€ 5	€ 3
Pranzo del 8/5	€ 15	€ 13
Notte (**) più colazione	€ 15	€ 13

(\*) occorre portare la tovaglia da casa  
(\*\*) posto unico

È previsto un servizio di animazione per i bambini

## “VI MANDO COME AGNELLI IN MEZZO AI LUPI”

Se qualcuno a bruciapelo mi chiedesse: “Cosa ti aspetti dalla vita?”, non esiterei a rispondergli: “La felicità” e non sarebbe certo una battuta originale, perché credo che tutti noi risponderemmo nello stesso modo. Ogni persona istintivamente cerca di essere felice, si adopera senza sosta per raggiungere al puzzle della sua esistenza qualche tassello di intima gioia.

Iniziare ogni nuovo giorno con un animo sereno, affrontare i nostri impegni con costanza, cercare di risolvere con fiducia le difficoltà che incontriamo diventano la cartina tornasole di questa aspirazione a una vita riuscita. Il Vangelo delle beatitudini, ci parla proprio di felicità. Sono le prime parole di Gesù, il suo programma, l'essenza della sua lieta notizia, un insegnamento scaturito dal suo cuore per dirci ciò che vuole per noi: renderci felici. Le beatitudini sono una delle pagine del Vangelo che più ci attrae ma, nello stesso tempo, ci appare nei suoi contenuti a una distanza abissale dalla realtà concreta, dal modo di comportarsi e di concepire la vita oggi. Come diceva il mio parroco don Mansueto a noi ragazzi, una vera “conversione del cuore”.

Beh che dire, parole sante! Ognuno di noi sa di poter essere beato, se si lascia trasformare da queste parole. Mi sono voluta soffermare sulla terza beatitudine perché spesso vivo dinamiche familiari, sociali e lavorative che mi portano a riflettere su questa: “Beati i miti, perché erediteranno la terra”. Sono coloro che hanno verso il prossimo un atteggiamento di mitezza, di dolcezza, che non provano risentimento verso alcuno, che non tramano vendetta, che possiedono una tranquillità d'animo che si manifesta trattando gli altri con benevolenza. Bellissime parole che in teoria spiegano benissimo il concetto, ma come dico sempre ai miei giovani e a me stessa... tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare!

“Beati i miti”, già il semplice annuncio ci trova scettici, ma ancora di più ci sorprende la promessa “perché avranno in eredità la terra”.

Apparentemente, infatti, tutte le conquiste, sembrano possibili soltanto con l'aggressività e la violenza. Ma è davvero così? Se ci ragioniamo, forse ci troviamo d'accordo con il poeta Ungaretti (da l'Allegria, una raccolta di poesie pubblicata nel 1931) che scrive: “Nessuna violenza supera quella che ha aspetti silenziosi e freddi”, cioè la mitezza, che non strepita, che non picchia, che non distrugge come le bombe, ma penetra piano piano. Pensiamo a cosa succederebbe nelle famiglie, nei palazzi, nei luoghi

di lavoro se non ci fossero i miti che, non accettando la rissa e la chiassata, pazientemente arrivano dove vogliono. Quante donne all'interno delle famiglie, pur avendo ragione rimangono in silenzio quando il marito sbraita e urla, aspettando il momento adatto per farlo ragionare. Quanti uomini fanno passare la sfuriata e la crisi di nervi della moglie, per riprendere il dialogo quando ci sono condizioni per non finire in urla e strepiti. Quante persone nel mondo del lavoro sopportano pazientemente le lu-

da rispettare, tant'è vero che anche nella storia della Chiesa spesso è stata interpretata, stemperata, aggirata, addomesticata: “Va bene! Agnelli sì, ma qualche precauzione bisognerà pur prenderla!”. Le parole di Gesù, però, funzionano soltanto se vengono prese sul serio, fidandosi che soltanto rimanendo agnelli è possibile vincere i lupi. La consegna di Gesù richiede, però, cristiani adulti e consapevoli, profondi conoscitori non solo delle sue parole, ma del vero significato: ogni giorno, dal mattino quando



Giusy e la sua famiglia

ne e gli atteggiamenti boriosi dei capi, rinunciando alle contrapposizioni istintive e violente che renderebbero insopportabile l'ambiente. In realtà, se il mondo è andato avanti e continua ad andare avanti, se diritti e condizioni che sembrano impossibili da conquistare sono stati raggiunti, non è stato (e non è) per merito di chi urla o spara bombe, ma dei miti, che con pazienza e tenacia, ingoiando insuccessi e contrasti, rinunciando ad avere tutto e subito, li hanno portati avanti.

Quando la mitezza manca, come nell'odierna tendenza: “ha ragione chi urla più forte”, o del “tutto, subito e gratis”, spuntano le guerre e no la pace. Il nostro compito di cristiani è accettare la consegna di Gesù: “Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi”. Consegna ardua

ci alziamo e siamo in famiglia, negli ambienti di lavoro e le persone che incontriamo, fino alla sera quando appoggiamo la guancia sul cuscino. Cioè cercare di portare dentro alla realtà quotidiana “in mezzo ai lupi” la forza e l'intelligenza della mitezza. Qualcuno mi potrebbe dire cara Giusy sei troppo ottimista al riguardo. No! Non si tratta di ottimismo, ma penso che nel nostro piccolo, partendo dal cuore di ognuno di noi, possiamo con gesti ed atteggiamenti costruire la realtà in cui viviamo, con mitezza ascoltando l'altro, dialogando con l'altro, accettando l'altro, rispettando l'altro e costruendo con l'altro la felicità di tutti. Solo così potremmo dare voce al significato delle parole che ci ha insegnato Gesù in questa beatitudine.

Giusy Guariglia

## IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... BORGO MAGGIORE

a cura del seminarista Paolo Santi



**Su desiderio del nostro vescovo Andrea, incomincia su questo numero del "Montefeltro" una rubrica che ci accompagnerà per vari mesi, volta alla scoperta e al "racconto" di alcune delle parrocchie della nostra diocesi. L'obiettivo? Conoscere e conoscerci sempre meglio. Amare e amarci sempre di più nelle peculiarità,**

**nelle diversità e nei tratti in comune. Ascoltare come lo Spirito continua, invisibilmente e a tratti silenziosamente, a lavorare nelle nostre comunità. Accorgersi del bene che, quotidianamente e instancabilmente, viene donato ogni giorno nelle nostre parrocchie. E allora, si parte, buon viaggio!**

Se capiti a Borgo Maggiore in un qualsiasi sabato pomeriggio dell'anno, dalle ore 15, non potrai non fare l'esperienza di voci che si levano in alto, bambini che giocano e scherzano, educatori che spendono il loro tempo gratis, con entusiasmo che sembra non mancare mai.

Poi se invece arrivi di domenica, e sono quasi le 11, ecco la fila dei ragazzi che entrano in chiesa, dopo il catechismo, accompagnati dai genitori o dai propri catechisti.

Poi suona la campana delle ore 11 e la comunità si ritrova, al centro della settimana, nel giorno primo ed ultimo, per ringraziare e cantare al Signore. Insieme.

Ecco una piccola fotografia della parrocchia di Borgo Maggiore, dalla quale parte il nostro viaggio alla scoperta delle comunità della nostra amata diocesi. Un viaggio che prende le mosse in una zona e in un'area di San Marino attraversata, decisamente e in modo forte, negli ultimissimi mesi da grandi novità. Basti pensare infatti che domenica 14 novembre 2021 ha fatto il suo ingresso il nuovo parroco don Alessandro Santini, che ha sostituito don Marco Scandelli.

Non solo questa la novità però perché il nostro vescovo Andrea, nello stesso tempo, ha creato la nuova unità pastorale di Domagnano-Borgo Maggiore; dunque

don Alessandro e i "borghigiani" collaboreranno, e quindi cammineranno, insieme a don Marco Guidi e ai "domagnanesi".

Don Alessandro, a Borgo Maggiore, comunque non è solo: preziosissima la presenza del diacono permanente Giovanni Ceccoli (anche referente per la Caritas di San Marino), delle Maestre Pie (suor Norma e suor Anna), delle Francescane Missionarie d'Assisi (suor Maria Corina, suor Lacramioara e suor Tereza), i frati minori (fra Marco, fra Armando, fra Ignazio e fra Massimo), fra Honorio e don Pino e di tanti, tantissimi volti, maschili e femminili, che per ragione di spazio non possiamo nominare in toto.



Messa del Vescovo Andrea con gli Ucraini

Ma immergiamoci nuovamente nella vita della parrocchia. Arriva il giovedì e i cittadini sammarinesi (e non solo), si riuniscono nel “Borgo vecchio” per il tradizionale appuntamento con il mercato che i nostri nonni ci hanno raccontato essere – quando loro erano bambini e adolescenti – un evento di portata, incontro e attrazione enormi. Si pensi che questo appuntamento “borghigiano” è già attestato nel 1244.

Nella chiesa del Suffragio, sopra i portici di Borgo Maggiore, durante il mercato del giovedì è organizzata, ormai da tanti anni, l’adorazione eucaristica dalle 9 alle 11, con la possibilità di confessarsi.

Impossibile non parlare inoltre della dedicazione della parrocchia a san Marino, Santo fondatore e patrono della più antica Repubblica del mondo, o se preferite “l’antica terra della libertà” come si legge all’ingresso dei confini nazionali. Insieme allo scalpello dalmata, la parrocchia è dedicata a sant’Antimo (già venerato a Borgo Maggiore nella chiesa omonima) e alla Madonna della Consolazione, dopo il trasferimento della sede parrocchiale nel nuovo Santuario.

Tanti gli incontri proposti ai giovani (catechismo, AC, scout...) e agli adulti (basti pensare che in quaresima ogni mercoledì è stato realizzato un incontro formativo in preparazione alla Pasqua).

Ma se dovessimo usare un aggettivo per descrivere la Parrocchia, quale do-



Celebrazione di ingresso di don Alessandro

vremmo scegliere? Missionaria. “È importante e significativo il servizio che i ministri istituiti realizzano, portando la comunione agli anziani e agli ammalati, spesso accompagnando anche me” spiega don Alessandro.

“Desideriamo fare grande attenzione su questo aspetto e mostrare la nostra vicin-

anza a tutti, specialmente ai più fragili”. Da qui Borgo Maggiore parte e riparte, dalla consapevolezza che non si è mai fatto abbastanza, che “la fede è una questione non solo personale, ma anche comunitaria” conclude don Alessandro. E dunque le porte, a Borgo Maggiore, sono sempre aperte. A tutti!

## LA SCHEDA

## Parrocchia dei Santi Antimo e Marino

<b>LUOGO:</b>	Borgo Maggiore (Repubblica di San Marino)
<b>PARROCO:</b>	Don Alessandro Santini (43 anni)
<b>DIACONO IN SERVIZIO:</b>	Giovanni Ceccoli
<b>SEMINARISTA IN SERVIZIO:</b>	Paolo Santi
<b>ABITANTI:</b>	7.000 circa (2018)
<b>ALTITUDINE:</b>	525 metri s.l.m.
<b>SUPERFICIE:</b>	9,01 km <sup>2</sup>
<b>ATTIVITÀ:</b>	AC, Scout, catechismo, Consiglio Pastorale, Consiglio Affari Economici, gruppo ministranti, gruppo “Lectio Divina”, catechesi, coro, gruppo pulizie chiesa, MASCI scout adulti, gruppo dei lettori.
<b>CHIESE:</b>	Oltre alla chiesa parrocchiale, nel Castello di Borgo Maggiore, si trovano la chiesa del Suffragio, la chiesa di San Giovanni sotto le Penne, la Cappella di Ca’ Rigo, la Cappella di San Rocco, la Cappella dell’Ospedale e la Celletta della Rupe. Vi sono tre istituti femminili: il Monastero delle Sorelle Povere di Santa Chiara (Clarisse), l’Istituto delle Maestre Pie dell’Addolorata con la Casa di preghiera “Stabat Mater”, l’Istituto delle Suore Francescane Missionarie d’Assisi. Infine vi sono due istituti maschili: il Santuario “Cuore Immacolato di Maria”, con l’annesso Convento dei Frati Minori e la Casa di preghiera “San Giuseppe” e la chiesa di “Santa Maria in Valdragone” con l’annesso Convento dei Servi di Santa Maria.
<b>FESTE PARROCCHIALI:</b>	5 febbraio (sant’Agata); prima domenica di giugno (Beata Vergine della Consolazione); seconda domenica di settembre (festa parrocchiale dei giovani in onore di san Giovanni Bosco).

## 59ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI “FARE LA STORIA” di don Luca Bernardi\*



Siamo quasi giunti a Pasqua mentre scrivo. Ed è questa la festa, la solennità centrale fondante della nostra fede. Il momento in cui ci vengono mostrate nella liturgia la potenza e la verità della Risurrezione. Abbiamo passato questi due anni prima a vedere questa messa solo alla televisione e poi, l'anno scorso, con ancora la paura di questa malattia. Ora, sperando in Cristo, tutti ci auspichiamo che si possa tornare alla normalità. Ma io dico che dovremmo desiderare di più, non ritornare alla vita di prima e basta, ma piuttosto di crescere ulteriormente nella fede in Cristo, l'unico che ci salva, e la Pasqua sta a ricordarci questo.

Ora, il tempo di Pasqua vede il tornare la gioia, l'Alleluia, il bianco della gloria del Cristo Risorto! Insieme ad esso vediamo risplendere anche tutto quello che la fede cristiana genera dentro la Chiesa: costruisce

un popolo che mangia e beve, veglia e dorme, come diceva l'amato arcivescovo Luigi, tutto proteso al Signore che viene, che regna e che salva! Ora le esigenze di questo popolo sono innumerevoli: ma prima fra tutte c'è l'esigenza di vedere uomini e donne santi, che vivano di Cristo in tutto, perché abbiamo bisogno di vedere cosa crea la fede in Cristo dentro a esseri umani che si fanno toccare da Lui. È ciò che dobbiamo risvegliare in questo tempo pasquale.

Il Centro diocesano per le vocazioni partecipa intensamente a questo desiderio. Per questa ragione invita tutti i cattolici della nostra diocesi la sera del **6 maggio al Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone, a San Marino, alle ore 20.30 con il nostro vescovo Andrea**, a pregare la Santissima Trinità perché risvegli in ciascuno di noi la coscienza della vocazione cri-

stiana. Quella sera pregheremo insieme, verrà celebrata la Santa Messa, e chiederemo, in vista della domenica del Buon Pastore, domenica 8 maggio, che il Signore doni sempre santi uomini e sante donne alla sua Chiesa. Che la fede aumenti, che la Chiesa cresca di numerosi figli, che tutti percepiscano la forza rinnovatrice della fede in Cristo, e che in tutta la Repubblica e la diocesi i cristiani tornino a essere rinvigoriti davanti a tutte le sfide che questo mondo così frammentato e diviso pone davanti. La vita dell'uomo sulla terra è una battaglia, dice la Sacra Scrittura nel libro di Giobbe: chiediamo a Dio di essere pronti a tenere alta la testa quando la sfida si fa più incalzante.

*\* Responsabile  
del Centro Diocesano Vocazioni*



**AZIONE  
CATTOLICA**

## “APRIRÒ UNA STRADA” IL DESERTO E LA FEDE di Francesco Santi



Nel fine settimana dal 4 al 6 marzo si è aperta la serie di appuntamenti organizzati dall'Azione Cattolica Italiana per la Quaresima 2022, presso la Casa San Girolamo di Spello (PG). Tema di fondo “Il deserto e la fede”.

Nella Bibbia, il deserto è luogo di memoria, di scelta, di prossimità. Non è semplicemente un luogo di passaggio. Mosè attraversa il deserto per tornare in Egitto e liberare gli Ebrei; gli stessi israeliti vi peregrinano per quarant'anni prima di giungere alla terra promessa; Giovanni Battista ci vive prima della sua manifestazione; Gesù vi è condotto dallo Spirito Santo.

In questi mesi di scontri verbali e fisici, contrapposizioni, violenza, sembrerebbe invitante tirare una riga e ripartire da zero. Ma gli esempi biblici insegnano che i periodi difficili possono essere attraversati e perciò vanno vissuti: indietro non si torna. “La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” (Os 2,16).

Le giornate si sono svolte in un clima di cordialità e convivialità, con un arricchente scambio fra i partecipanti, don Gianluca Zurra – assistente nazionale del settore giovani di AC – e i volontari, che hanno raccontato tanti aneddoti riguardanti la loro vita e Casa San

Girolamo. Ai piedi del monte Subasio, essa è stata ed è crocevia di tante persone di ogni età, legate più o meno direttamente a Carlo Carretto, che invitava a cercare nella quotidianità momenti di deserto.

Ogni istante e situazione possono perciò essere l'occasione giusta per fare deserto: “Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza” (2 Cor 6,2).





# GESÙ GRAZIE PER QUESTO DONO STUPENDO

Mi chiamo Sr. Augusta Conti (al centro nella foto), sono nata il 23 dicembre 1942 a Coriano (RN) e appartengo all'Istituto delle Maestre Pie dell'Addolorata. Vivo nella comunità di Novafeltria dal 12 luglio 2018 insieme a mia sorella Sr. Assunta e a Sr. Anna Maria Tomassini.

La mia vocazione è nata nell'oratorio di Coriano. Le suorine con noi ragazze erano sempre allegre, condividendo con noi la loro gioia che doveva avere motivazioni profonde per risplendere sempre sul loro volto!

Così è nato il mio desiderio di dedicarmi all'oratorio, ai bambini.

Diplomata in ragioneria nel 1967 a Bologna e l'anno dopo, come privatista, nell'Istituto Magistrale, a Rimini, ho insegnato nella scuola elementare per 37 anni: un anno a Rimini, 5 a Cattolica e 31 a Bologna.

Nel 2005 sono stata chiamata a Rimini per mettermi al servizio dell'Istituto come economista generale. Ho cercato di vivere la caratteristica spirituale ed apostolica del nostro Istituto contenuta nella frase-programma: "Ardere et Lacere" (Ardere e illuminare). Siamo religiose contemplative nell'azione apostolica, perché congiungiamo la preghiera con l'azione e viviamo la dimensione contemplativa della vita religiosa in varie forme di apostolato.

In occasione del mio cinquantenario di vita religiosa, Gesù mi ha fatto rivivere la mia chiamata, la mia vocazione che voglio condividere con voi:

*Carissima Augusta,*

*sono lo Spirito d'Amore di Gesù che ti parla. Devo dire che hai già fatto un buon cammino, nei tuoi ormai 16 anni di vita, attraverso i tanti doni che ti ho fatto:*

*\* Una famiglia con mamma e papà, quattro sorelle e un fratello, che hanno collaborato con me nel farti crescere nella fede con gioia.*

*Maria che si è sposata e nello stesso anno Pasquina che è entrata nell'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata, seguita l'anno dopo da Adriana e 5 anni dopo da Assunta, che ti hanno fatto pensare a quale poteva essere la tua scelta.*

*Dopo la giornata di lavoro, non mancava la preghiera quotidiana del Santo Rosario e le gioiose visite dei vicini amici che spesso terminavano con danze (suonava lo zio "Vici"). La famiglia era aperta, arricchita da nonna e zii anche per il grande lavoro da svolgere in campagna che, però, era fatto in serena collaborazione.*

*\* Tua sorella suor Pasquina morì a soli 33 anni e per te fu di grande esempio, perché era serena e sorridente anche quando era in gravi condizioni.*

*Tu eri in noviziato quando fu operata, ma, non volendo farti soffrire, ti dissero che si trattava di un'appendicite, invece era stata colpita da un fibroma che quattro anni dopo l'avrebbe portata in para-*

*\* L'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata di Coriano, fondato per mio volere dalla Beata Elisabetta Renzi, dove tu correvi appena potevi, per incontrarti con le amiche del gruppo di Azione Cattolica animato da Sr. Maria Santarelli.*

*Lei ha generato alla fede bambini, giovani, adulti che portava in cuore con tanta gioia; condivideva le sofferenze dei fratelli che le vivevano vicino; ha insegnato, con la vita, che ciò che vale è al di sopra del vuoto che il mondo offre; ha seminato amore intorno a sé rispondendo ogni giorno all'Amore.*

*Da brava Maestra Pia, ti ha fatto capire che io sono la roccia che ti rende sorgente zampillante per chi ha sete.*

*Dunque, vieni!!!*

*Vivi tu ora quanto hai ricevuto, oggi e sempre generando vita!*

Gesù, amore mio, grazie della tua chiamata, di questo dono stupendo che mi auguro sia donato a tanti giovani.

Concludo con un pensiero che conservo in cuore e sul santino della mia prima professione nel 1961, da quando sono stata chiamata a vivere il tuo carisma educativo:

*Madre Elisabetta,*

*porto sempre in cuore le tue bellissime parole che spesso arrivavano al mio cuore:*

*\* "Allegra, perché sai che il buon Dio ti ama, perché sai che noi abbiamo il Cielo a noi davanti".*

*\* "Figliuole, avete dato la vostra giovinezza a Dio, la giovinezza che, in questo mondo è caduca e in breve ora passa. Egli ve ne renderà una eterna, dove le cose più belle non conoscono tramonto".*

Mi pareva di aver dato al Signore chissà che cosa, invece piano piano ho capito che non gli avevo dato niente, e che Lui nonostante le mie debolezze mi ha trattato proprio come un gioiello, mi ha seguito sempre, la Sua fedeltà non mi ha fatto mai sentire abbandonata, anche se le difficoltà non sono mancate. Sono contentissima così, come mi hai voluta!



*diso. Poi, dopo due anni, morì anche tua mamma.*

*Ne hai avute di sofferenze in quel periodo, ma devo dire che il Signore non ti ha mai abbandonata, mantenendoti serena.*

## 1° MAGGIO: FESTA DEL LAVORO

### EGUAGLIANZA DI GENERE: QUALE SITUAZIONE?

di Gian Luigi Giorgetti\*



L'eguaglianza di genere è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030. Per quanto riguarda il lavoro, l'importanza della presenza e del ruolo della donna nel mondo del lavoro è un dato riconosciuto dall'esperienza personale dei più. Ci sono poi studi che dimostrano come il ruolo femminile in ambito lavorativo, economico e sociale ha un impatto significativo sullo sviluppo di un Paese. Anche l'impianto normativo in Italia e in Europa è orientato alla eliminazione delle disuguaglianze di genere: l'art. 36 della Costituzione non pone distinzioni di genere circa le regole di accesso al lavoro e la Direttiva europea 2006/54/CE stabilisce il principio di parità tra uomo e donna, affermando che la donna deve poter accedere a qualsiasi lavoro ricevendo lo stesso trattamento e la stessa retribuzione di un uomo.

Ma cosa ci racconta la realtà? Ci dice che il sentire personale, gli studi e le normative non sono sufficienti a garantire una effettiva parità di opportunità e di trattamento e che ancora oggi si riscontra una forte disparità e una scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Il Bilancio di genere 2021, curato dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, indica l'occupazione femminile in Italia al 49%, il dato peggiore dal 2013, collocando l'Italia ultima in Europa preceduta da Grecia e Romania al 59% e lontanissima dalla migliore, la Svezia al 80%. Ci sono poi notevoli differenze tra uomini e donne a livello di prospettive di carriera, di qualificazione professionale, di parità di retribuzione e di stabilità della posizione lavorativa: il lavoro part-time involontario delle donne, quello accettato anche se in ricerca di full-time, in Italia è al 61% rispetto al 21% dell'Europa.

Perché questa situazione? Il primo passo per affrontare un tale stato delle cose è la disponibilità da parte di tutti i soggetti interessati ad aprire una riflessione seria ed approfondita per capirne le cause. Da questo punto di vista è importante sottolineare che alla donna non viene mai riconosciuto nei fatti il doppio ruolo familiare e professionale. Alle donne è assegnato il compito dell'accudimento dei figli e degli anziani non autosufficienti, ma all'impegnativo compito della cura non corrispon-

de un welfare idoneo a supportare le donne che lavorano per cui diventa molto difficile conciliare lavoro e famiglia. Ne risulta che le donne sono compresse fra impegno familiare e professionale, in una realtà economico-produttiva che non ha una cultura di organizzazione aziendale tale da consentire la conciliazione di questi aspetti della vita.

Quali possibili prospettive? Il Santo Padre parlando al Pontificio Consiglio per i Laici invitava ad *"analizzare e considerare vie d'uscita a quell'aut-aut in cui moltissime donne di oggi incappano, e di proporre soluzioni innovative verso un et-et, che permettano di coniugare impegni lavorativi e familiari"*. È prima di tutto urgente un impegno culturale che coinvolga le istituzioni educative per attivare il cambiamento e combattere l'attuale mentalità. È necessario poi un sostegno alle aziende che promuovono il lavoro femminile, attraverso meccanismi premiali che prevedano benefici, incentivi fiscali ed ogni altro mezzo idoneo a promuovere una cultura del lavoro e dell'impresa più consapevole, responsabile e sensibile alle tematiche di genere. Fondamentale è porre al centro del dibattito sulle politiche del lavoro le esperienze e pratiche organizzative che perseguono la conciliazione vita-lavoro. Forme organizzative come part-time e nidi aziendali sono utili ma non risolutivi, è necessaria una maggiore flessibilità che consenta la conciliazione dei tempi del lavoro e della vita, ad esempio attraverso orari flessibili e il telelavoro. Più in generale si tratta di promuovere una cultura organizzativa e di collaborazione dell'azienda verso il dipendente e viceversa attraverso cui si persegua la realizzazione personale non solo nella dimensione lavorativa ma anche in quella ludica, affettiva e spirituale all'insegna di un miglioramento della qualità della vita a beneficio di tutti.

L'obiettivo in definitiva è quello che ci indica Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, la realizzazione per tutti gli uomini e le donne dell'ideale di un lavoro che continua l'opera creatrice di Dio, un lavoro *"libero, creativo, partecipativo, solidale"* (EG n. 192).

\* Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro



## BENE COMUNE

a cura di Sveva della Trinità\*



**Sveva della Trinità, eremita diocesana, continua a illustrare in modo sintetico i fondamenti che animano la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica. Questa volta ci parla del “bene comune”.**

“Ti voglio bene”. Cosa significa questa piccola frase importante, che tanto spesso releghiamo alla mera dimensione del sentimento? Cosa affermiamo quando la diciamo seriamente a qualcuno? Diciamo che vogliamo il suo bene e che ci adoperiamo affinché questo bene possa realizzarsi in pienezza.

Nulla di più concreto.

Accanto al bene del singolo, e mai svincolato da esso, c'è il bene comune, che è sempre un bene relazionale, perché riguarda i rapporti tra le persone all'interno di un contesto sociale, dove, come rivela l'espressione *cum-munus*, il *munus* è compito da svolgere insieme (*cum*).

Quando si parla di bene comune non si fa riferimento alla semplice somma dei beni individuali: non si tratta, infatti, di “bene totale”, dove la persona scompare e rimane l'individuo non tutelato, un “addendo” che può sparire in ogni momento senza gran danno per nessuno, in balia di forze sociali, economiche e politiche più grandi di lui. Ma non si tratta nemmeno di “bene collettivo”, dove lo Stato accentratore fagocita non solo la persona e la sua dignità ma perfino l'individualità. Si costruisce il bene comune quando chi esercita l'autorità rispetta i diritti fondamentali e inalienabili della persona umana, tra cui la possibilità di agire secondo la propria coscienza rettamente formata; ma anche quando i pubblici poteri si fanno arbitri fra i diversi interessi particolari, salvaguardando la sicurezza della società e di quella dei suoi membri.

Ne consegue che il bene comune è *universale*, in quanto è il bene di tutti gli uomini, nessuno escluso: tanto che, se anche uno solo resta fuori, il bene comune viene a cadere, si vanifica; ed è *integrale*, in riferimento a tutte le componenti della persona. Questo significa che non può essere appiattito sul benessere materiale, perché include anche la dimensione spirituale, in un'attenzione complessiva che tiene conto sia dei molteplici aspetti che fanno tale l'essere umano, sia dei diritti universali dell'uomo e della donna: pensiamo, per richiamarne alcuni, al diritto al cibo, alla casa, al lavoro, alla salute. Ma anche alla

cultura e alla libertà di opinione, di associazione, di religione.

Per realizzare il bene comune, ogni singolo come ogni gruppo sociale deve poter andare al di là delle proprie esigenze e dei propri interessi individuali o di parte, in un impegno fattivo animato dalla carità, che è diverso dall'impegno semplicemente socio-politico, perché chiamato a dare testimonianza all'Amore Uno e Trino. Ciò che noi compiamo per amore, nel qui ed ora del nostro pellegrinaggio terreno, ha una ricaduta non solo immediata

sul bene di tutti e di ciascuno nella “città dell'uomo”, ma contribuisce a costruire quella “città di Dio” che vivremo compiutamente nell'eternità. C'è una continuità di amore tra il tempo e l'eterno che non si spezza né può venir meno, perché alimentata dall'amore del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre, nel fuoco dello Spirito Santo: unica fonte inesauribile della nostra cura per il bene personale e per quello comune, in prospettiva planetaria.

\* *Eremita diocesana*



### Preghiera a san Marino per la pace

O glorioso figlio della Dalmazia, noi ci gloriamo per il tuo cuore ispiratore di pace, di fede e difensore della libertà.

O Santo Marino, liberaci dall'ira e dalla violenza dei tiranni.

O Santo Marino, allontana dalla tua amata Repubblica e dal mondo le tenebre dell'errore che offuscano le menti e opprimono l'umanità.

O Santo Marino, dirigi la volontà dei governanti verso la pace e la giustizia.

O Santo Marino, togli dai cuori dei responsabili delle nazioni ogni radice di odio e di vendetta, perché, con il tuo aiuto, siano strumenti di prosperità, di libertà e promuovano il vero bene dei popoli.

O Santo Marino, infondi la fede negli uomini e nelle donne di buona volontà e chiedi a Dio misericordia per le vittime della guerra.

Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Amen.

(con approvazione ecclesiastica)

## INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO E PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

di Francesco Partisani\*



Abbiamo intervistato Don Roubell Parrado, Parroco in solido della Parrocchia di San Pietro in Culto di Novafeltria, Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano e per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della nostra Diocesi, per conoscere più da vicino come questo ufficio opera e si rapporta con i programmi che la Chiesa ha varato anche per questo anno 2022. Abbiamo così conosciuto meglio anche il lavoro che alcuni dei nostri Missionari svolgono nelle zone a loro affidate nel continente africano e abbiamo apprezzato la passione e l'abnegazione con le quali si impegnano nella loro missione per far conoscere Cristo a popoli che hanno bisogno e desiderano trovare la fede. Cogliamo l'occasione per ringraziarli anche noi e testimoniare con il nostro affetto la stima e la riconoscenza che meritano.

### *Qual è il polso della nostra sensibilità per le missioni?*

Lo Spirito Santo è l'anima della Missione, è Lui il protagonista, bisogna invocarlo sempre. Quando la Chiesa invoca lo Spirito Santo si vivifica, già lo diciamo nel Credo: "Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita". La missione è la costante permanente della Santa Chiesa, il mondo missionario ha bisogno del nostro aiuto e noi abbiamo bisogno del mondo missionario, la nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro è stata fondata da due fratelli missionari San Marino e San Leo. In questo momento non abbiamo una missione specifica in una zona particolare, ma siamo in contatto con i missionari originali della nostra diocesi che sono in terra di missione inviati dai loro istituti missionari.

*Il tema dell'anno pastorale è "Con la forza del suo Spirito il coraggio di abbracciare il mondo" per riscoprire il dono della cresima e la consapevolezza che siamo testimoni e missionari. Come il centro missionario sta incarnando questo anno pastorale?*

Con la forza dello Spirito Santo che ci dà il coraggio per abbracciare il mondo, è come la preghiera della "Divina Misericordia" la quale ad ogni invocazione preghiamo: "Abbi misericordia di noi e del mondo intero". I nostri missionari hanno il coraggio di abbracciare il mondo per questo non li possiamo lasciare soli. Per esempio, l'anno scorso abbiamo aiutato in parte la Missione di padre Corrado Masini, nel nord dell'Etiopia dove, specialmente i bambini, oltre che essere utilizzati per la guerra, muoiono di fame; altri sono rifugiati nelle zone interne nel Paese e solo grazie alla Chiesa essi vengono abbracciati. C'è la Missione delle Suore Francescane di Cristo, che curano i malati in Tanzania, anche loro hanno come san Francesco il coraggio di abbrac-

ciare il Mondo. C'è la Missione di Fr. Gilberto Bettini in Uganda che lavora per l'istruzione nelle scuole, anche lì la Chiesa ha il coraggio d'abbracciare il mondo. C'è la missione di padre Renzo Mancini in Etiopia nelle costruzioni di chiese, cappelle, canoniche ed aule scolastiche, anche lì la Chiesa ha il coraggio di abbracciare il mondo. Tempo e spazio ci mancano per descrivere tutto il lavoro che svolgono gli altri missionari, laici, gruppi ed associazioni come Carità Senza Confini, Noi per, la Comunità Papa Giovanni XXIII, Amici di Padre Marcellino, Ustal-Unitalsi, che con la forza dello Spirito Santo hanno il coraggio di abbracciare il mondo con Amore.

*Ogni anno la Diocesi adotta un progetto di Quaresima Missionaria, questo anno come viene indicato?*

La nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, nella "Quaresima missionaria di Carità" unendo le forze umane e spirituali tra la Caritas Diocesana e il Centro Missionario Diocesano accoglie la proposta di Padre Renzo Mancini di sostenere un suo progetto missionario. In particolare adotta il **progetto per contribuire a costruire la chiesa di Dalba**, nel territorio della sua missione in Etiopia.

*La Quaresima missionaria di carità si conclude tradizionalmente l'ultimo venerdì di quaresima. Questo anno dove e come si è realizzata?*

Abbiamo organizzato una Via crucis vivente. Si è svolta venerdì 8 aprile. Ci siamo ritrovati alle ore 20.45 davanti al piazzale dei Frati Cappuccini a San Marino Città. L'organizzazione è stata affidata all'Associazione Teatro dell'Aleph, con la regia di Giovanni Moleri.

Le Sacre Rappresentazioni sono momenti di intensa preghiera, drammatizzata e comunitaria. Non si tratta di folklore, ma

di testimonianza di fede viva nel Mistero che perdura da secoli in varie forme. Una modalità di preghiera che ci fa solidali con la Via Crucis delle vittime della guerra e dei fratelli martiri di ieri e di oggi.

**Tu sei responsabile anche per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: come opera la nostra Diocesi per favorire il realizzarsi di questo dialogo con le altre religioni?**

Gesù ci aveva detto di essere uno affinché il mondo creda. Tristemente vediamo e sentiamo tante divisioni nella Chiesa, a cominciare dalla chiesa domestica che è la famiglia e così, mano a mano, dentro le comunità parrocchiali, diocesane. Oggi vediamo le conseguenze di una guerra tra la Russia e l'Ucraina, che purtroppo ha anche diviso il cuore dei confratelli ortodossi; Papa Francesco aveva organizzato diversi incontri per l'unità dei cristiani: da Cuba all'Avana, dove in aeroporto avvenne l'incontro con il primate ortodosso russo Kirill, un evento atteso dallo scisma del 1054. "Camminiamo insieme, siamo fratelli", dice il pontefice. E ancora anche con il dialogo interreligioso con il documento: "Fratelli tutti". Non dobbiamo risparmiare le nostre forze affinché si realizzino una casa comune anche con coloro che professano un'altra Fede ma che sono interessati per la pace, come vediamo in questi giorni in Turchia.

Dobbiamo pregare ogni giorno ed essere artigiani della Pace e dell'unità tra i Cristiani a cominciare dalle proprie famiglie, perché se è vero che milioni di gocce di acqua sporca non creano un lago pulito così, i cuori feriti e pieni di odio, non portano all'edificazione di una famiglia e di una società simile ad un'oasi d'amore: perché questo avvenga dobbiamo invocare la forza dello Spirito Santo nel nome santissimo di Gesù.

\* Direttore editoriale del "Montefeltro"



4

SPECIALE  
SINODO

# ASCOLTARE LE NARRAZIONI NEL CAMMINO SINODALE

## INIZIATO IL LAVORO DI RACCOLTA DI REPORT DEI GRUPPI SINODALI

A cura della Redazione

Domenica 3 aprile segna una data importante per il Cammino Sinodale della Diocesi di San Marino-Montefeltro. Pioggia e squarci di sole primaverili si sono alternati sull'équipe sinodale diocesana riunita a Novafeltria: rappresentazione atmosferica di quanto si è vissuto nel raccogliere e nel mettersi in ascolto delle sintesi pervenute dagli oltre 100 gruppi sinodali sparsi nel territorio della Diocesi; gruppi provenienti da parrocchie, ma anche da ambiti non ecclesiali.

In tutto sono state coinvolte nel cammino oltre 1000 persone, che si sono poste la domanda fondamentale: «Come realizzare oggi quel camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata data? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?». Di questo si tratta, e non di altro!

Le sintesi sono in gran parte frutto di un lavoro svolto dal laicato: per qualcuno si è trattato di una confortante sorpresa, per qualcun altro della conferma di uno stile di coesione già presente in Diocesi, seppure da consolidare. I presbiteri (soprattutto parroci), superata qualche iniziale perplessità, sono stati determinanti nella riuscita del cammino, con il sostegno e una partecipazione intelligente e discreta per consentire la più grande libertà degli interventi.

Diversi report sottolineano quanto determinante sia stato in ogni incontro il momento iniziale di preghiera guidato dal parroco. Il periodo per il lavoro sinodale non è stato dei migliori (stagione invernale e pandemia) e il tempo a disposizione brevissimo (da gennaio ad aprile). Ha vinto però la consapevolezza di vivere con tutta la Chiesa una esperienza significativa, anzi, formidabile!



I referenti diocesani (Lara, Enrico e Paola) hanno saputo coordinare i gruppi, tenere i contatti con la segreteria CEI, mantenere vivo l'entusiasmo incoraggiando, rispondendo gli interrogativi e facendo circolare materiali preziosi. Sono stati importanti i contatti regionali; decisiva la partecipazione dei nostri referenti al convegno nazionale: un'assemblea di trecento delegati da tutte le diocesi italiane. Qui è stata ribadita la necessità di entrare in una prospettiva che richiede di mantenersi in ascolto dello Spirito Santo, che, come il vento, «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va», rimanendo aperti alle sorprese che certamente lo Spirito predispone lungo il cammino. Si attiva così un dinamismo che consente di cominciare a raccogliere alcuni frutti di una conversione sinodale che andremo maturando progressivamente.

«Pioggia e squarci di sole»; è quanto i referenti diocesani hanno vissuto nel primo incontro di raccolta, catalogazione e sintesi dei report arrivati dai gruppi sinodali. Così le narrazioni nel Cammino Sinodale: analisi severe, criticità ma anche «fatti di Vangelo», esperienze di comunione, insieme ad interventi non pertinenti e fuori tema. Sul tavolo, occhio e croce, un plico di 500 pagine... La sintesi dei report appare subito un'impresa ardua.

Ritorna la raccomandazione che anche questa fase non sia burocratica, ma abbia il carattere di una «conversazione spirituale». La sintesi – ci vorrà almeno un mese di lavoro – non sarà un semplice riassunto, ma dovrà raccogliere insieme gli aspetti che maggiormente interpellano. Si tratta di riprendere la dinamica del discernimento in atteggiamento di preghiera:

- far emergere i punti più importanti sul «camminare insieme», sia quelli condivisi da tanti, sia quello che – benché messo in evidenza da uno solo – ha colpito molti (non è una questione di maggioranza!);
- interpretare, cioè entrare più in profondità possibile su questi punti per cogliere la presenza dello Spirito. Sarà importante integrare le diverse prospettive; anche i contributi di chi ha posizioni differenti possono aiutare ad arricchire la comprensione.
- scegliere tra le tante cose emerse che cosa è significativo, in modo particolare se ci sono narrazioni interessanti.

Prima di considerare la sintesi conclusa, sarà importante organizzare a livello diocesano una sorta di «restituzione», che permetta alle persone di tutti i gruppi sinodali di conoscerla e aggiustarla in modo che tutti vi si riconoscano. Chi ha fatto («vissuto») la sintesi, in fondo, domanda: «Abbiamo capito bene?». Si tratta di costruire una strada (una sintesi) in cui tutti possano sentirsi in qualche modo a proprio agio.

Ancora una volta è bene richiamare che lo scopo del Sinodo, e quindi questa consultazione, non è produrre documenti ma – come ricorda il documento preparatorio (DP 32) – «far germogliare speranza, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

# IL METODO SINODALE: LA CONVERSAZIONE SPIRITUALE

di Lara Pierini

Prosegue il cammino sinodale e in questo percorso su cui si iniziano a fare le prime considerazioni, è certamente un sentire comune che il metodo suggerito e utilizzato in questi momenti di incontro sia stato vincente.

Si tratta della “Conversazione Spirituale” risalente alla tradizione ignaziana, che ha come presupposto di base l'ASCOLTO. È questo l'elemento caratterizzante di questa prima fase del Sinodo, quella chiamata appunto Fase Narrativa. Un momento in cui tutti i partecipanti dovevano fare quella che abbiamo chiamato la ginnastica dell'ascolto. Una ginnastica che a volte diamo per scontata, soprattutto negli ambiti ecclesiali, nei gruppi, nelle associazioni, ma che in realtà è indispensabile custodire e proteggere sempre. Nessuna realtà, infatti, nemmeno quelle ecclesiali, sono esenti dal rischio della prevaricazione, del dibattito fine a se stesso e dell'imposizione delle proprie idee e visuali.

E l'ascolto ha accompagnato i gruppi sinodali, insieme al silenzio per far risuonare più in profondità il dono narrativo che ognuno condivideva. Un silenzio orante, meditativo, che scavava nell'intimo, alla ricerca di quella voce delicata e leggera dello Spirito Santo, protagonista principale del Sinodo e “ospite dolce dell'anima”, l'anima di ogni battezzato, di ogni uomo che non ha paura di ascoltarLo.

Questo stile ha fatto sentire le persone accolte, senza paura di essere giudicate o fraintese, qualcuno si è sentito davvero a casa per la prima volta, sorpreso che la comunità invitava ad un incontro non perché ci fosse qualcosa da fare, ma per un ascolto e il racconto di esperienze vissute. Le narrazioni, hanno permesso il decentramento dando spazio a



tutti allo stesso modo, anche attraverso un tempo preciso e scandito, per aprirsi alla sorpresa dell'ascolto. In molti hanno constatato che il vero tesoro, la “perla preziosa” era dono dell'altro. Un dono a cui, forse, non eravamo più tanto abituati, avendo perso di vista il senso dello stare insieme. Anche la nostra Chiesa a volte si è lasciata portare alla deriva, guidata dall'attivismo, dall'organizzare eventi, momenti di carattere e ordine pastorale, belli, importanti, significativi, ma perdendo un po' di vista le domande fondamentali. I dieci nuclei tematici, ci hanno aiutato proprio in questo tornare a dare ragione della nostra fede, a scavare a fondo facendo anche un bilancio del nostro essere Chiesa di oggi alla ricerca di un domani in cui tutti si sentano accolti e amati.

Il metodo della “Conversazione spirituale” ha permesso il dialogo anche tra persone diverse per estrazione sociale, età, idee, appartenenze, perché l'incontro non doveva sfociare nel dibattito, in una contrapposizione di pensieri e principi – punti sui quali spesso ci si scontra, a volte anche ferendosi o facendo barcollare relazioni e amicizie – ma rimanendo nello spazio del racconto personale ed esperienziale, che ognuno offriva proprio come dono. Certo, non vogliamo illudervi, mantenere questo tipo di dialogo non sempre è stato facile e possibile, perché purtroppo lo stiamo perdendo, i nostri contesti sociali ci spingono a farci sentire, ad imporre la voce, a non sottostare a niente e a nessuno, quasi che l'altro sia un antagonista, un nemico, qualcuno da cui proteggersi e preservarsi. Il metodo sinodale vuole, invece, ricordarci e farci rivivere l'esperienza dell'incontro con l'altro come un'occasione per arricchirsi nell'ascolto dei frammenti di vita altrui e nel riscoprirci fratelli, compagni di viaggio in questo mondo.

Questo metodo ci sta aiutando a riscoprirci anche Chiesa in cammino, una Chiesa che non si affossa nel passato, ma che è ancora animata da sogni e desideri, animata dalla forza dello Spirito Santo che la spinge verso nuove terre e nuovi cieli.





# AI PRESBITERI

## LETTERA DELL'ARCIVESCOVO LAZZARO YOU HEUNG SIK E DEL CARD. MARIO GRECH

*In occasione della Festa di San Giuseppe, l'Arcivescovo Prefetto della Congregazione per il Clero, insieme al Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, ha inviato a tutti i sacerdoti una lettera sulla loro partecipazione al Cammino Sinodale della Chiesa. È utile far conoscere questo documento, perché tutti abbiamo a cuore il ministero sacerdotale nelle nostre comunità. I firmatari del documento sono oltremodo contenti di accogliere le risposte di sacerdoti e laici.*

Cari Sacerdoti,

[...] abbiamo bisogno di metterci in ascolto dello Spirito insieme a tutto il Popolo di Dio, così da rinnovare la nostra fede e trovare vie e linguaggi nuovi per condividere il Vangelo con i nostri fratelli e le nostre sorelle. Il processo sinodale che Papa Francesco ci propone ha proprio questo obiettivo: metterci in cammino, insieme, nell'ascolto reciproco, nella condivisione di idee e progetti, per far vedere il vero volto della Chiesa: una "casa" ospitale, dalle porte aperte, abitata dal Signore e animata da rapporti fraterni.

Perché non si cada nei rischi evidenziati da Papa Francesco – cioè il formalismo che riduce il Sinodo ad uno slogan vuoto, l'intellettualismo, che fa del Sinodo una riflessione teorica sui problemi e l'immobilismo, che ci inchioda alla sicurezza delle nostre abitudini perché nulla cambi – è importante aprire il cuore e metterci in ascolto di ciò che lo Spirito suggerisce alle Chiese (cf. Ap 2,7).

Evidentemente, davanti a questo cammino, ci possono assalire dei timori.

Innanzitutto, ci rendiamo ben conto che i sacerdoti in molte parti del mondo stanno già portando un grande carico pastorale. E adesso – può sembrare – si aggiunge un'ulteriore cosa "da fare". Più che invitarvi a moltiplicare le attività, vorremmo incoraggiarvi a guardare le vostre comunità con quello sguardo contemplativo di cui ci parla Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* (n. 71) in modo da scoprire i tanti esempi di partecipazione e di condivisione che stanno già germogliando nelle vostre comunità. L'attuale fase diocesana del processo sinodale si propone infatti di «raccolgere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta» (Doc. prep., 31). Siamo certi che ce ne sono molte di più di quelle che può sembrare a prima vista, magari anche informali e spontanee. Ovunque ci si ascolta profondamente, si impara l'uno dall'altro, si valorizzano i doni degli altri, ci si aiuta e si prendono le decisioni insieme, c'è già sinodalità in atto. Tutto questo va preso in rilievo e apprezzato, in modo da sviluppare sempre più quello stile sinodale che è «lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio» (Doc. prep.10).

Ma ci può essere anche un altro timore: se si sottolineano tanto il sacerdozio comune dei battezzati e il *sensus fidei* del Popolo di Dio, cosa sarà del nostro ruolo di guida e della nostra specifica identità di ministri ordinati? Si tratta, senza dubbio, di scoprire sempre più l'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati e di stimolare tutti i fedeli a partecipare attivamente al cammino e alla missione della Chiesa. Avremo così la gioia di trovarci a fianco fratelli e sorelle che condividono con noi la responsabilità per l'evangelizzazione. Ma in questa esperienza di Popolo di Dio potrà e dovrà venire in rilievo in modo nuovo anche il peculiare carisma dei ministri ordinati di servire, santificare e animare il Popolo di Dio.

In questo senso vorremmo pregarvi di dare, in particolare, un triplice contributo all'attuale processo sinodale:

– Far di tutto perché il cammino poggi sull'ascolto e sulla vita della Parola di Dio. Papa Francesco così ci ha recentemente esortati: «Appassioniamoci alla Sacra Scrittura, lasciamoci scavare dentro dalla

Parola, che svela la novità di Dio e porta ad amare gli altri senza stancarsi» (Francesco, Omelia per la domenica della Parola di Dio, 23 gennaio 2022). Senza questo radicamento nella vita della Parola, rischieremo di camminare nel buio e le nostre riflessioni potrebbero trasformarsi in ideologia. Basandoci invece sulla messa in pratica della Parola costruiremo la casa sulla roccia (cf. Mt 7, 24-27) e potremo sperimentare, come i discepoli di Emmaus, la luce e la guida sorprendente del Risorto.

– Adoperarci perché il cammino si contraddistingua per il reciproco ascolto e la vicendevole accoglienza. Prima ancora dei risultati concreti, sono già un valore il dialogo profondo e l'incontro vero. Sono molte, infatti, le iniziative e le potenzialità nelle nostre comunità, ma troppo spesso singoli e gruppi corrono il rischio dell'individualismo e dell'autoreferenzialità. Col suo comandamento nuovo, Gesù ci ricorda che «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35). Come pastori possiamo fare molto perché l'amore risani le relazioni e guarisca le lacerazioni che spesso intaccano anche il tessuto ecclesiale, affinché ritorni la gioia di sentirci un'unica famiglia, un solo popolo in cammino, figli dello stesso Padre e quindi fratelli tra noi, a cominciare dalla fraternità fra noi sacerdoti.

– Aver cura che il cammino non ci porti all'introspezione ma ci stimoli ad andare incontro a tutti. Papa Francesco, nell'*Evangelii gaudium*, ci ha consegnato il sogno di una Chiesa che non teme di sporcarsi le mani coinvolgendosi nelle ferite dell'umanità, una Chiesa che cammina in ascolto e al servizio dei poveri e delle periferie. Questo dinamismo "in uscita" incontro ai fratelli, con la bussola della Parola e il fuoco della carità, realizza il grande progetto originario del Padre: «Tutti siano una cosa sola» (Gv 17, 21). Nella sua ultima Enciclica *Fratelli tutti* Papa Francesco ci chiede di impegnarci per questo insieme anche ai nostri fratelli e alle nostre sorelle di altre Chiese, ai fedeli delle altre religioni e a tutte le persone di buona volontà: la fraternità universale e l'amore senza esclusioni, che tutto e tutti deve abbracciare. Come servitori del Popolo di Dio siamo in una posizione privilegiata per far sì che ciò non rimanga un orientamento vago e generico, ma si concretizzi là dove viviamo.

Carissimi fratelli Sacerdoti, siamo certi che a partire da queste priorità troverete il modo di dar vita anche a specifiche iniziative, a seconda delle necessità e possibilità perché la sinodalità è veramente la chiamata di Dio per la Chiesa del terzo millennio. Incamminarci in questa direzione non sarà esente da domande, fatiche e sospensioni, ma possiamo confidare che ci ritornerà il centuplo in fraternità e in frutti di vita evangelica. Basti pensare al primo Sinodo di Gerusalemme (cf. Atti 15). Chissà quanta fatica c'era dietro le quinte! Ma sappiamo quanto decisivo fu quel momento per la Chiesa nascente [...].

Vaticano, 19 marzo 2022

**Mario Card. GRECH**

Segretario Generale  
del Sinodo dei Vescovi

✠ **Lazzaro You Heung Sik**

Arcivescovo-Vescovo em. di Daejeon  
Prefetto della Congregazione per il Clero

## «RIFARE I PRETI» I NOSTRI SEMINARISTI OFFRONO UN LORO CONTRIBUTO AL CAMMINO SINODALE

*Offriamo ai lettori una sintesi scritta dal gruppo dei nostri seminaristi. Nei gruppi sinodali molto si è parlato del ruolo del sacerdote oggi. Ci sembra interessante riferire come i futuri presbiteri, i nostri seminaristi, hanno partecipato al Cammino Sinodale.*

### NUCLEO TEMATICO: AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

- Quale la tua esperienza di corresponsabilità nel rapporto con l'autorità ecclesiale?
- Come possiamo favorire un approccio più sinodale nella nostra partecipazione e leadership?
- Come può la nostra comunità ecclesiale formare persone più capaci di "camminare insieme", ascoltandosi l'un l'altro, partecipando alla missione e impegnandosi nel dialogo?

#### Una comunità viva

Le nostre esperienze di sinodalità faticano sul tema dell'ascolto profondo e sulla franchezza nei confronti. Anche in seminario perdiamo occasioni di vero esercizio di sinodalità e corresponsabilità, già nelle attività e nelle decisioni che abitualmente prendiamo. In generale gli organismi più istituzionali fanno fatica a vivere questo processo mentre funzionano meglio i gruppi più piccoli dove ci si conosce a livello personale ed è favorito l'ascolto.

Le esperienze di partecipazione sinodale e le relazioni con l'autorità, quindi, richiedono alla base un'autentica esperienza di comunità come un tessuto umano in cui si vivono vere relazioni di stima e di bene reciproci e in cui, sul modello familiare, si possa sperimentare l'accoglienza e la guarigione delle ferite al di là delle preoccupazioni per il risultato. Una tale comunità si fonda sulla comune condivisione della vita, della fede, della missione e degli obiettivi.

#### Formazione con metodo e obiettivi

Il gruppo riscontra una mancanza di formazione alla sinodalità. Questa è lasciata all'iniziativa dei singoli. Si dà per scontato che sia la prassi a formare i singoli chiamati a vivere la dimensione della sinodalità. Occorre perciò imparare a lavorare insieme e occorre un metodo.

Gli obiettivi è bene che siano chiari e accostati all'ascolto della Parola, della vita della comunità e del luogo. In questo modo, crediamo che la formazione alla sinodalità possa avvenire nei contesti in cui essa stessa si vive nel discernimento comunitario (anche mediante la condivisione della Parola e della vita, la correzione fraterna, la verifica frequente e il lavoro svolto insieme) in modo da divenire sempre di più uomini di comunione.

#### Una comprensione spirituale e teologica

Si riscontra una scarsa formazione sulla sinodalità dal punto di vista teologico e spirituale. Questo a tutti i livelli della comunità.

Per favorire la corresponsabilità nel rapporto con l'autorità non dobbiamo lamentarci, ma cercare una formazione soprattutto spirituale, tenendo presente e approfondendo un approccio spirituale alla corresponsabilità. Nell'esperienza sinodale, infatti, si riscontra una differenza fra il frutto e il risultato. Se da una parte

il risultato sembra scarso, dall'altra parte il frutto si rivela essere positivo guardando con occhi di fede alla comunità che si riunisce, si ascolta, cammina e vive una esperienza di Chiesa.

#### Il rapporto con l'autorità

Anche l'autorità spesso non è formata allo stile sinodale e rimane un po' vittima della dialettica tra democrazia e autoritarismo. Infatti, c'è ancora molta confusione fra i ruoli e difficoltà a trovare un equilibrio all'interno del processo decisionale fra la comunità e l'autorità.

Occorre quindi imparare ad essere franchi e a sostenere una differenza di vedute di fronte all'altro, anche all'autorità. Importante è comprendere umanamente e spiritualmente il nostro rapporto con l'autorità, in modo che sia una figura di mediazione e di accompagnamento per una autentica corresponsabilità.

### NUCLEO TEMATICO: DISCERNERE E DECIDERE

- Quali metodi e processi utilizziamo nel processo decisionale? Come possono essere migliorati?
- Qual è la relazione tra consultazione e processo decisionale, e come li mettiamo in pratica?

#### Approfondimento dei valori

Nella consultazione e nel dialogo è necessario che siano esplicitati chiaramente le priorità e i valori che si propongono.

#### Spazi più ampi per il confronto e per un più ampio ascolto

Nel prendere decisioni, si ha la sensazione di aver fretta. L'esigenza sarebbe quella di spazi più ampi per il confronto senza la paura dello scontro.

#### Necessità della fiducia

Nel discernere e decidere rileviamo come caratteristica fondamentale la fiducia fra le persone che, se viene a mancare, avviene che tutto il processo inizia a scricchiolare. Bisogna che ci sia un clima di fiducia sia fra seminaristi che con i superiori. Potrebbe capitare che le decisioni che vengono prese non siano accettate da tutti ma, in questo caso, se c'è fiducia, allora ci si può affidare.

#### Chiarezza del metodo

Il metodo che viene usato per prendere decisioni non appare molto definito. Occorre che sia chiarito.

#### Profondità nelle questioni

Molto raramente si va in profondità nelle questioni. Si ha l'impressione che la decisione sia già presa in partenza e che non si eserciti un reale ascolto. Si avverte una certa discontinuità tra consultazione e decisione: spesso il senso delle decisioni non è chiarito in profondità. Possiamo quindi migliorare i nostri processi decisionali cercando di andare in profondità.

#### Il ruolo dell'autorità

Riguardo il discernimento comunitario si sottolinea innanzitutto il ruolo importante giocato dalle autorità che hanno la responsabilità (nel caso del seminario, i formatori). Chi ha questo particolare compito ha il dovere ultimo di decidere e tirare le fila della consultazione, tenendo conto della «gravità» della questione e operando una sintesi alla luce dei valori sottostanti. Si sottolinea anche che l'opinione dell'autorità può condizionare le opinioni della comunità.

#### Accompagnamento fraterno e da parte dei formatori

A scelta compiuta, emerge la necessità di farsi accompagnare dai superiori e di accompagnarsi fraternamente all'uscita da sé stessi.

#### Senso spirituale

Occorre aprire al senso spirituale il processo decisionale facendo motivo di preghiera le scelte fatte dalla comunità.

#### Utilità di un ordine del giorno

Per favorire meglio la consultazione, si ritiene importante il poter avere in anticipo un elenco delle questioni che si affronteranno e si ritiene che possa aiutare che il confronto sia stimolato in qualche modo.





## FUNZIONE DEI SETTIMANALI CATTOLICI

di mons. Elio Ciccioni\*



Cosa sono i settimanali diocesani? Quando sono nati? Dove si leggono oggi? Qual è la loro funzione? A queste e a molte altre domande intende dare risposta il volume di Giorgio Zucchelli, direttore de "Il nuovo Torrazzo" di Crema e già presidente nazionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) intitolato "Il settimanale diocesano questo sconosciuto".

L'autore ci dà una panoramica dei settimanali diocesani in Italia: sono una realtà che edita circa 800 mila copie complessive, per un numero di lettori attorno ai 2.400.000 e 103 sono le testate diocesane delle Chiese italiane.

In realtà, la stampa cattolica in generale, ha radici molte lontane. Già nell'enciclica *Etsi nos* di Leone XIII, datata 1882, il Pontefice intende dare impulso alla stampa cattolica per contrastare l'onda liberale, con l'invito esplicito a fondare giornali anche quotidiani per controbattere le idee e le testate degli anticlericali. Questa sollecitudine di Leone XIII continua anche con gli altri papi: nell'enciclica *Quanta cura* di Pio IX e nel *Sillabo*, è sempre più viva la comprensione delle potenzialità dei media per la diffusione del messaggio evangelico. I settimanali diocesani sono poi protagonisti della vivace stagione editoriale d'inizio XX secolo, mentre attraversano grandi difficoltà durante il ventennio fascista. Segue la stagione conciliare: il Concilio Vaticano II si interesserà ai mass media, e darà vita ad un documento ad essi dedicato: l'*Inter mirifica*, mentre Giovanni Paolo II definirà poi i media "areopaghi moderni" nell'enciclica *Redemptoris missio*. Ci saranno altri interventi in merito. Il Card. Ruini alla FIES, che nel 2007 ha celebrato il quarantesimo di fondazione, ha detto che i settimanali diocesani non sono prodotti superati, anzi "costituiscono ancora l'articolazione comunicativa più capillare di cui dispone la Chiesa italiana", e – ha aggiunto – le prospettive indicano che "nell'attuale mondo globalizzato la gente sente sempre più il bisogno di un ritorno al locale e acquista preferibilmente i giornali locali in una sorta di processo di identificazione".

Anche il S. Padre Benedetto nel 2010 a proposito dei settimanali cattolici ha sottolineato che "la funzione peculiare dei giornali di ispirazione cattolica è annunciare la Buona Novella attraverso il racconto dei fatti concreti che vivono le comunità cristiane e delle situazioni reali in cui sono inserite", per essere lievito che fa crescere e maturare ciò che vi è di vero, di buono e di bello.

Da ultimo, Papa Francesco parlando all'USPI e alla FISC nel 2017 ha detto: "Nel nostro tempo, spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al



*sensazionalismo a scapito della precisione e della completezza, dall'emotività surriscaldata ad arte al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di un'informazione affidabile, con dati e notizie verificati, che non punti a stupire e a emozionare, ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un sano senso critico, che permetta loro di farsi adeguate domande e raggiungere conclusioni motivate".*

Anche la nostra Diocesi ha il suo periodico mensile il "Montefeltro". Nato all'inizio del 1950 in occasione dell'anno Santo, ha poi continuato dal 1954 in modo sistematico la sua esistenza, accompagnando in questi 68 anni la vita liturgica, pastorale, sociale della Diocesi. Dopo alterne vicende e alcuni periodi di difficoltà ha ripreso in pieno la sua attività nei primi anni Ottanta, ma è stato con il vescovo Andrea che si è costituito un gruppo redazionale stabile che mensilmente si vede, si confronta, propone i temi e gli argomenti da trattare e con un pizzico di campanilismo, credo si possa dire che oggi il "Montefeltro" è diventato un mensile letto e apprezzato anche

fuori Diocesi. Anzi, in proporzione forse è più approfondito da lettori di altre diocesi che non dai nostri fedeli. Per questo occorre che tutti ci sensibilizziamo e ci impegniamo a cominciare dai sacerdoti e dai laici impegnati, perché il mensile possa vivere, portare la voce della Chiesa nella nostra società. Quindi l'impegno del nostro mensile vuole favorire e potenziare il dialogo con i lettori, attraverso lo stimolo di un gruppo di redazione che pensa e propone gli argomenti, per collegare attraverso una lettura delle vi-

ce diocesane, alla luce del vangelo, le varie componenti della Comunità cristiana e cercare di svolgere quei compiti che i Papi lungo la storia hanno assegnato ai giornali diocesani, fino a quanto richiesto da Papa Francesco nel messaggio che ha rivolto alla FISC e all'USPI nell'incontro del 2017: "Voi avete un compito, o meglio una missione, tra le più importanti nel mondo di oggi: quella di informare correttamente, di offrire a tutti una versione dei fatti il più possibile aderente alla realtà. Siete chiamati a rendere accessibili a un vasto pubblico problematiche complesse, in modo da operare una mediazione tra le conoscenze a disposizione degli specialisti e la concreta possibilità di una loro ampia divulgazione. La vostra voce, libera e responsabile, è fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati". Questo il grande compito a cui anche il nostro mensile è chiamato dando il proprio contributo.

\* Vicario Generale

## E TU COME PREGHI? COMPIETA E VANGELO DELLA DOMENICA di Simon Pietro Tura



Soprattutto negli ultimi mesi la preghiera sta rivestendo una parte importante nella mia vita di cristiano: non che prima non dedicassi tempo al mio rapporto con Dio, ma prima mi ci dedicavo in maniera più “sporadica”, non tanto nella qualità, quanto nella quantità, mentre nell’ultimo periodo sto cercando di ritagliarmi uno spazio fisso all’interno della mia giornata.

In particolare, da dopo l’esperienza vissuta a Torino a fine dicembre, con il Campo Giovani di Azione Cattolica che si è svolto a Valdocco, in Piemonte, “casa” di Don Bosco ho iniziato a recitare la **compieta** con regolarità ogni sera, visto che è il momento della giornata in cui riesco ad avere più tempo per dedicarmi alla preghiera e alla riflessione personale.

Devo dire che a Torino non c’è stato un episodio particolare che mi ha convinto ad iniziare questa pratica in maniera “fissa”, ma c’è stata da lì la voglia di portare avanti questo percorso, certamente impegnativo, ma comunque utile e stimolante, anche per poter riflettere ogni giorno su quanto successo durante la giornata. Questo anche grazie ai diversi momenti di preghiera che abbiamo avuto in quelle giornate.

Come strumento utilizzo una delle tante applicazioni per cellulare che si posso-

no trovare su internet: semplice, comoda e veloce.

Quello della compieta comunque non è l’unico momento che dedico alla preghiera durante la settimana, seppure sia l’unico che avviene quotidianamente. Ovviamente un posto centrale ce l’ha la Messa domenicale, ma grazie anche al fatto di svolgere l’attività di educatore giovanissimi in parrocchia, ogni settimana iniziamo il nostro incontro con la **lettura del Vangelo della domenica successiva**, e tutti a turno rileggiamo ad alta voce la frase che maggiormente ci ha colpito, senza aggiungere altre riflessioni. È un momento

molto utile per prepararsi alle letture della Messa successiva e per poter riflettere qualche minuto in silenzio sulla Parola, cercando di scovare qualche aspetto più “nascosto”.

Inoltre, sempre con il gruppo Giovani di Azione Cattolica abbiamo un gruppo whatsapp dove ogni mese viene stilato un calendario in base al quale ogni persona, a turno, ogni giorno ha il compito di leggere il Vangelo quotidiano e di scrivere la frase che ritiene maggiormente importante. Un appuntamento ormai fisso, dato che viene portato avanti da diversi anni.



## AL CINEMA

a cura della Redazione



### “CORRO DA TE”

Dopo il successo, meritissimo, di *Come un gatto in tangenziale* (2017) e del sequel *Ritorno a Coccia di morto* (2021), torna nelle sale cinematografiche il regista Riccardo Milani con la trasposizione italiana di una romantica commedia francese diretta da Franck Dubosc. Gianni (Pierfrancesco Favino) è un imprenditore di successo, ricco, single convinto e dongiovanni incallito.

Per una serie di imprevedibili circostanze si finge costretto su una sedia a rotelle per attirare l’attenzione della giovane e avvenente Alessia che si oc-

cupa di persone con disabilità.

Le cose si complicano, e molto, quando l’uomo conosce sua sorella Chiara (Miriam Leone), bella e solare, sportiva e vitale, violinista di talento, lei, sì, veramente paraplegica dopo un incidente automobilistico. L’uomo scommette con gli amici che riuscirà a conquistarla, aggiun-

gendo così un altro nome alla lunga lista di “sedotte e abbandonate” di cui si fa vanto. Messo alle strette dal suo medico e amico di sempre, Dario (Pietro Sermonti) e incalzato dalla sua segretaria Luciana perché confessi l’inganno; Gianni arriva al punto di trascinarla, insieme a Chiara, in un pellegrinaggio a Lourdes, dove pensa di togliersi dall’impaccio gridando al miracolo. Dopo un assurdo viaggio in pullman, circondato da suore canterine tratteggiate con garbata ironia, il gruppo arriva a destinazione.

Ad accoglierli troveranno il tostissimo don Walter uomo di fede ed esperto d’umanità a cui basta un’occhiata per capire bugia e intenzioni. La verità, però, non tarderà a rivelarsi e Gianni si ritroverà solo, abbandonato dagli amici e dalla fidata segretaria, innamorato forse per la prima volta in vita sua, ma anche profondamente cambiato, come uomo e come imprenditore.

Il film *Corro da te*, diretto con consueto garbo da Riccardo Milani, è tutto sommato un inno all’amore, alla vita e alle sue sorprese e possibilità oltre le barriere, fisiche e mentali ma, merita un personaggio che non era presente nell’originale francese. Di tutto rilievo Piera Degli Esposti, nella sua ultima interpretazione – è venuta a mancare nell’estate 2021 – ci regala il ritratto di una donna forte, indomita, pungente, a tratti caustica, comunque punto di riferimento sicuro per tutta la famiglia.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni

APRILE 2022



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA  
PER IL MESE DI APRILE

## INTENZIONE DEL PAPA

- "Preghiamo perché l'impegno del personale sanitario nell'assistenza alle persone malate e agli anziani, soprattutto nei Paesi più poveri, sia sostenuto dai governi e dalle comunità locali".

## Il sacrificio di medici e infermieri

**N**el tempo della pandemia hanno lavorato spesso senza pretendere nulla in cambio: a "fondo perduto", ha detto papa Francesco ricevendo in Vaticano i medici e gli infermieri lombardi. Lo hanno fatto condividendo fatiche e speranze, convinti che questo segni la differenza nella cura. Sono due parole chiave del lavoro di tutti gli operatori sanitari e sono le stesse ripetute più e più volte dal Pontefice per connotare l'impegno dei sanitari a tutte le latitudini: fraternità. L'esercizio della fraternità come strumento di cura è cruciale, perché previene la tentazione di mettere in campo solo freddi protocolli scientifici.

E nel corso della pandemia è stata spesa tanta generosità, non si è considerato l'orario, né la fatica e spesso si sono spezzati schemi, modalità, rigidità delle strutture. In questi mesi i cittadini di tutti i Paesi del mondo sono stati vicini ai loro medici e agli operatori sanitari con coscienza e responsabilità. In molti Paesi medici e infermieri si sono battuti come leoni anche per contrastare l'inettitudine di alcune leadership politiche.

La pandemia ha colpito duramente medici, soccorritori ed infermieri negli ospedali di tutto il mondo. Una stima, elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità, indica in almeno 115 mila gli operatori sanitari morti per Covid-19, contratto nella cura dei pazienti malati.

Ma mancano dati certi dai Paesi più poveri. E grande è anche la disparità delle protezioni, a partire dal vaccino. Se nei Paesi ricchi l'80 per cento degli operatori sanitari è vaccinato con tutte le dosi, in Africa meno di un operatore sanitario su dieci è completamente vaccinato.

La situazione nel continente è drammatica, anche per mancanza di veri e propri sistemi sanitari nazionali. Finora la maggioranza dei vaccini anti-Covid è stata somministrata nei Paesi ricchi, dove le economie per sostenere la lotta alla pandemia hanno già speso l'astronomica cifra di almeno 16 mila miliardi di dollari.

### Promesse mai mantenute

Secondo il Fondo Monetario Internazionale per vaccinare almeno il 40% della popolazione dei Paesi poveri entro i primi mesi del 2022 e il 60% entro la fine dell'anno occorrerebbe una cifra pari a 50 miliardi di dollari. Ma finora non si è riusciti a trovarla. E la maggior parte delle promesse dei Paesi ricchi a favore di quelli più poveri non è stata mantenuta. In Africa, che ha una popolazione di un miliardo e 200 mila persone, è vaccinato solo il 6% della popolazione, ma con enormi disparità interne.

Il Covid ha fatto suonare un campanello d'allarme e ha reso più chiare le responsabilità globali dei ricchi sulla salute dei più poveri. La questione dei vaccini ha contribuito a denunciare le promesse mai mantenute in tema sanitario. Il programma "Covax", sulla cooperazione per la diffusione dei vaccini nei Paesi a basso e medio reddito, ha consegnato solo il 12% delle dosi promesse.

Così i medici e gli infermieri restano senza rami nel contrasto alla pandemia. Tuttavia è il contesto generale delle politiche sanitarie globali che condanna alla povertà e spesso alla morte. Una persona su tre non ha accesso a farmaci essenziali e oltre 100 milioni di persone finiscono in povertà ogni anno per cercare di far fronte alle cure mediche.

Il diritto alla salute non è garantito in buona parte del pianeta e la salute è un privilegio, complici anche i brevetti sui farmaci essenziali e salvavita. All'inizio della pandemia era stata chiesta una moratoria dei diritti di proprietà intellettuale sui farmaci.

Papa Francesco ne ha parlato più volte e ha rivolto numerosi appelli ai governi e a Big Pharma. È possibile prendersi cura dei più poveri.

Di coloro che hanno meno risorse sociali, politiche, finanziarie. Occorrono impegni precisi a livello sistemico e strutturale. Occorre un "atto d'amore", parole del Pontefice, da parte di tutta l'umanità.

## PER NON DIMENTICARE... DON LEOPOLDO SACCHETTI di don Pier Luigi Bondioni



Nacque nella frazione di Soanne di Pennabilli il 5 febbraio 1932 da Giocondo e Riminucci Teresa, venne battezzato il 6 febbraio nella parrocchia di san Michele Arcangelo in Cermitosa (Soanne) da Fedeli don Silvio e gli furono imposti i nomi di Leopoldo, Gino e Pietro; ricevette invece la Cresima nella Cattedrale di san Leone in Pennabilli il 31 maggio 1941 da S.E. De Zanche mons. Vittorio.

Dopo aver frequentato le prime classi elementari nella scuola di Soanne, nell'anno 1947 entrò nel Seminario Minore Feretrano e vi rimase fino alla quinta ginnasio per poi trasferirsi nel Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI" per gli studi liceali.

Qui ricevette la prima clericale Tonsura il 19 aprile 1960, mentre frequentava il primo anno di Teologia, da S.E. Del Signore mons. Vincenzo già Vescovo di Fano, nella Cappella del Pontificio Seminario Marchigiano; il 23 novembre 1960 ricevette i primi due Ordini Minori, l'Ostariato e il Lettorato da S.E. Baroncelli mons. Emilio, già Vescovo di Recanati; l'Esorcistato e l'Accolitato il 4 aprile 1961. Il primo grado dell'Ordine Maggiore, il suddiaconato, lo ricevette l'8 ottobre del 1961 da S.E. Cecchi mons. Vittorio già Vescovo di Fossombrone, nella Cappella del Seminario Regionale. Il 10 ottobre del 1961 don Leopoldo scriveva al Vescovo Bergamaschi per chiedere il nulla osta e ricevere l'Ordinazione diaconale, che gli verrà conferita il 12 novembre 1961.

In data 12 giugno 1962, Rossi don Pietro, parroco di sant'Andrea di Soanne scriveva al Vescovo: "Ho eseguito le pubblicazioni domenica 3 giugno per il diacono Leopoldo Sacchetti e nulla è emerso in proposito"; di conseguenza venne promosso al Presbiterato e ordinato il 29 giugno 1962, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo nella Cattedrale di



San Leone in Pennabilli dal suo Vescovo, S.E. Bergamaschi mons. Antonio.

Da novello sacerdote la sua prima destinazione fu come cappellano a Perticara per venire nominato, l'anno successivo, il 1° novembre 1963 parroco di San Matteo di Savignano di Rigo che divenne vacante per la rinuncia di don Francesco Agostini e prendendone possesso solo il 14 maggio 1964, continuò ugualmente a collaborare con la parrocchia di Perticara. Rimase parroco di Savignano fino al settembre del 1979; già nell'anno 1972 estese la sua opera pastorale nella parrocchia di santa Barbara martire di Miniera come Economo Spirituale.

Quando negli anni 1977-1979, si attuò la ristrutturazione della Diocesi con il passaggio di alcune parrocchie che erano nella provincia di Forlì alla Diocesi di Rimini, egli preferì restare incardinato nella sua Diocesi feretrana e per questo

dovette rinunciare al ruolo di parroco di san Matteo in Savignano di Rigo, pur restandovi con responsabilità di Economo Spirituale e assunse, in data 1° settembre 1979, la nomina a parroco di Miniera e di san Cristoforo di Ugrigno.

Con quest'ultima nomina assunse un compito pastorale molto vasto, che, specie nei giorni festivi lo sottoponeva ad un carico di stress non indifferente, dovendo servire e celebrare per quattro comunità non molto numerose, ma discretamente distanti tra loro: Savignano, Barbotto, Ugrigno e Miniera. Dovette affrontare anche diversi lavori: la costruzione quasi ex novo della canonica di Savignano di Rigo e la sistemazione delle chiese di Barbotto, di Miniera e di Savignano tutto con ammirevole intraprendenza personale e spirito di sacrificio.

Ciò che lo ha contraddistinto e fatto apprezzare nel suo ministero è stata la sua grande carica di umanità: amico di tutti, sempre pronto ad aiutare chi era nel bisogno, generoso e sorridente nonostante i tanti problemi pastorali, finanziari e di salute che lo assillavano. Improvvisamente, il 23 febbraio 1985, alle ore 7.30 del mattino venne colpito da infarto, trasportato urgentemente presso l'Ospedale "Sacra Famiglia" di Novafeltria, dopo venti ore dal suo ricovero, terminava la sua vita terrena a soli 53 anni di vita e 23 di sacerdozio.

Le esequie si tennero nella chiesa parrocchiale di San Matteo in Savignano di Rigo presenti il vescovo Locatelli mons. Giovanni e il presbitero diocesano, oltre a moltissimi fedeli raccolti in riconoscente preghiera. Riposa, in attesa della Risurrezione, nel Cimitero di Soanne. Sull'immagine ricordo vennero scelte alcune parole di san Paolo: "... Mi sono fatto tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo..." (1 Cor 9,32).

### ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

## PADRE GIUSEPPE GIANNINI

*La lettera agli Ebrei così ci esorta: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio. Considerando attentamente l'esito della loro vita, imitatene la fede" (Eb 13,7).*

*Desidero far conoscere un missionario della diocesi di San Marino-Montefeltro, morto nel 1948: padre Giuseppe Giannini. È uno degli antenati nella fede.*

Nacque il 5 maggio 1904 a Valle Sant'Anastasio di Sassofeltrio (Diocesi di San Marino-Montefeltro, da alcuni mesi Provincia di Rimini e Regione Emilia-Romagna) da Andrea e Ciacci Carola. Dopo le scuole elementari entrò nel Seminario Diocesano e quindi nel Seminario Regionale di Fano per completare il Liceo.

A 22 anni entrava nell'Istituto Saveriano a Parma accolto dal Fondatore del medesimo istituto Mons. Guido Maria Conforti. Professo il 1° novembre 1927, venne ordinato Sacerdote in Vescovado a Parma il 4 aprile 1931 per le mani di Mons. Guido Maria Conforti, assieme ai Confratelli Botton e Azzolini.

Il 7 luglio 1932, all'età di 28 anni, partiva missionario per la Cina assieme ad altri sette Confratelli costituenti una folta schiera di Missionari che accompagnavano il rientro in Cina di Mons. Luigi Calza. In Cina, fu destinato alla Diocesi di Chengchow e lavorò come missionario per ben quindici anni ininterrotti.

Padre P. Garbero che fu suo compagno di lavoro in Cina, così scrisse su: *Missionari Saveriani* del mese di luglio 1948, pochi giorni dopo la morte di P. Giannini:

"... Padre Giannini passò tra noi Saveriani più della metà dei suoi 44 anni di vita. Quindici li passammo assieme nello stesso campo apostolico in Cina, in strettissima comunanza di lavoro, sacrificio, gioie e dolori, speranze e delusioni... Il terzo attacco di paralisi aveva cominciato col renderlo muto. Mi parlò col suo sguardo rassegnato e con un segno di croce tracciato con la mano: non poteva essere più eloquente. In quel segno c'era tutta la sensazione della sua prossima fine, il desiderio degli ultimi Sacramenti, la fierezza di aver dato la vita per il trionfo della Croce, la certezza della vittoria finale... Ventiquattro ore dopo l'attacco, il caro Confratello si spegneva come una candela che vien meno solo per mancanza di alimento; quella mano che già da parecchie ore aveva smesso anche di stringere quella di coloro che l'aiutavano al grande passo, non dava più alcun segno di vita..."

Padre Giannini morì in Casa Madre a Parma alle ore 15 del giorno 8 giugno 1948.

I funerali si svolsero nella chiesa parrocchiale del Tempio del Sacro Cuore in Parma.

✧ **Giorgio Biguzzi**



### Chi è mons. Giorgio Biguzzi?

*Nato a Cesena il 4 febbraio 1936, compie i suoi primi studi a Cesena, nel seminario diocesano, poi a Bologna in quello regionale. Al secondo anno di teologia, scopre la vocazione per l'opera missionaria ed entra nell'ordine dei Saveriani. Nel 1957 è novizio a San Pietro in Vincoli, poi si trasferisce presso la Casa Madre a Parma fino al 1960. Sempre in quell'anno viene ordinato sacerdote e pochi mesi dopo parte per gli Stati Uniti dove rimane fino al 1974. Nel 1975 è missionario in Sierra Leone e nel 1985 rientra in Italia per assumere l'incarico di direttore del seminario di Ancona, in qualità di padre dei novizi. Il 6 gennaio 1987 viene ordinato vescovo di Makeni da papa Giovanni Paolo II. Il 7 gennaio 2012 papa Benedetto XVI accetta la sua rinuncia al governo pastorale della diocesi di Makeni per raggiunti limiti d'età.*

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

*Al Direttore del "Montefeltro" invio queste mie riflessioni, che potrà anche rendere pubbliche se riterrà che possano essere argomento di considerazione per i lettori del suo Periodico.*

In questo momento particolare della storia dell'uomo, che è caduto ancora una volta, tanto in basso, sono riapparsi nella mia mente i tragici ricordi del passato. Avevo meno di cinque anni, quando l'Italia, nel '40, entrò in guerra. Nella mia vita sono stato sempre ossessionato dagli incubi di quella mostruosa tragedia, tanto da sognare spesso di essere ucciso con un colpo di pistola alla nuca.

A distanza di tanti anni dall'orrore della seconda guerra mondiale mi risuona ancora nella mente la voce del poeta Salvatore Quasimodo!

A lui fu assegnato il "Premio Nobel" con la seguente motivazione: "Quasimodo, poeta contro la guerra".

Che cosa aveva scritto di così importante per meritarsi questo riconoscimento? Il poeta denuncia la mostruosità, le stragi assurde e disumane della guerra. Egli racconta di una madre, che, alla notizia della fucilazione del figlio, legato al palo del telegrafo, corre incontro al figlio con le mani alzate, urlando il suo dolore.

Questa scena mi fa pensare all'affresco di Cimabue nella Chiesa inferiore di Assisi; in essa è rappresentata la Maddalena, che, saputo della morte di Cristo, corre verso la Croce con le mani alzate, urlando la sua disperazione.

Sono trascorsi sette secoli, ma la scena è la stessa. L'uomo contemporaneo è come l'uomo primitivo. Allora usava la fionda e le pietre, oggi adopera bombe, missili, armi atomiche. Le armi sono diverse ma l'odio è uguale.

Dice il poeta: "T'ho visto uomo del mio tempo; eri nella cabina dell'aereo, con le ali che seminavano distruzione e morte, con gli strumenti di misurazione per colpire in maniera esatta; t'ho visto dentro il carro armato, t'ho visto addetto alle impiccagioni e alle torture". La scienza che dovrebbe essere l'orgoglio dell'uomo moderno, perché è il frutto della sua intelligenza e il segno della sua civiltà, è diventata soprattutto un mezzo di sterminio. Secoli di civiltà cristiana, fondata sull'amore reciproco sono stati rinnegati.

Hai ucciso e uccidi ancora, caro uomo del Ventunesimo secolo, come hai fatto sempre, sin dal tempo di Caino, che uccise il proprio fratello, Abele.

Pennabilli, 7 aprile 2022, durante la guerra Russia versus Ucraina

**Leonardo Filomena**

## 50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL VESCOVO ANDREA

Con questo articolo, desidero condividere con tutti i lettori e con tutti i Diocesani la gioia e la gratitudine per una ricorrenza particolarmente significativa: i 50 anni di Sacerdozio del nostro Vescovo Andrea. Infatti il **27 maggio 1972** egli iniziava quella avventura a servizio di Dio e della Chiesa e che lo avrebbe successivamente portato alla pienezza del Sacerdozio con l'ordinazione episcopale. Esattamente 50 anni fa era ordinato Sacerdote. Vogliamo accompagnare il nostro Vescovo unendoci alla sua preghiera di ringraziamento al Signore per il dono incommensurabile del Sacerdozio e desideriamo anche fare qualche segno esteriore che dimostri il nostro affetto e la nostra riconoscenza per il suo servizio in mezzo a noi. Ecco il programma:

### Venerdì 27 maggio

- incontro con i presbiteri e S. Messa ore 11 in Cattedrale a Pennabilli
- pranzo con i presbiteri
- serata con i giovani alle ore 21 a Murata

### Sabato 28 maggio

- S. Messa con il popolo alle ore 18.30 a Dogana (RSM)
- rassegna dei cori ore 21 a Macerata Feltria

### Domenica 29 maggio

- S. Messa con il popolo ore 11.15 in Cattedrale a Pennabilli

Intanto mi sembra importante fare qualche riflessione sulla vocazione al Sacerdozio. Non è semplice parlare di questo argomento, perché nella mentalità corrente, che presenta ai giovani mille prospet-



tive, per lo più basate sul prestigio, la carriera, una vita facile, bisognosa di visibilità, non c'è spazio per una seria riflessione sulla chiamata di Gesù che si fonda sul "vieni e seguimi" non per fare carriera, ma per diventare servi e mettere la propria vita a servizio dei fratelli. Gli stessi genitori così detti vicini, sono i primi a scansare questa ipotesi per i propri figli. Quindi oggi assistiamo a una contrazione enorme delle vocazioni sacerdotali. Le cause sono senz'altro tante, dalla scarsità dei figli, a una prospettiva molto materiale della vita, a una paura del servizio e di scelte definitive, ma non è questo il luogo per analisi complesse e non sempre facili. Qui mi limiterò a fare alcune considerazioni sulla vita del Sacerdote.

Chi è il Prete, a cosa serve, cosa sta a fare dentro una società progredita, scientificamente e tecnologicamente avanzata, ricca, moderna? Non è un tecnico, non insegna un mestiere, non produce, non è un campione sportivo o una star del cinema, non è una macchina di divertimento, non garantisce la salute, non è un politico, allora cos'è, qual è il suo ruolo?

Il prete è un uomo come tutti con le sue fragilità, debolezze, limiti, con le sue domande, speranze, con il suo carattere, con i suoi sentimenti. I preti sono pure loro peccatori.

**Il Prete è un chiamato**, per vivere una relazione profonda con Gesù e poi per essere mandato come testimone. È da questa relazione che potrà attingere tutte le forze necessarie per il suo ministero. Come è stato per Gesù, ci saranno momenti di gioia e riposo e momenti di ingratitudine e di dubbio, ma la vicinanza a Lui ci invita a non temere.

### Il prete pone la questione DIO

Ma Dio c'è o non c'è? C'è ancora posto per Dio in questo mondo? E se c'è, a che cosa serve? Cosa cambia? Provocatoriamente parto da un'affermazione di uno che si dichiarava non credente, era un anticlericale ma era tutt'altro che superficiale: Dario Fo. Un giorno, pensando a sua moglie morta diceva: "In certe occasioni sono sicuro che mi aiuta a superare le difficoltà", e diceva anche: "Che Dio ci sia o no, non lo so, ma su un punto non ho dubbi: Dio è stato una grande intuizione, una grande idea, la più grande".

### Il prete è come Giovanni Battista

Non ha il compito di attirare le persone a sé, non fa campagna elettorale per sé, non lega a sé. Il prete c'è per indicare l'obiettivo più alto e più pieno dell'uomo, e cioè Gesù Cristo, il vero unico liberatore dell'uomo. Il prete è come Giovanni Battista: bisogna che io (Giovanni Battista) diminuisca e che lui (Gesù Cristo) cresca. Il prete è un amico prezioso che ti accompagna per dirti come essere uomo in pienezza.

### Il prete è un uomo di Chiesa, della Chiesa

E parlare di Chiesa oggi può creare reazioni diverse. Anche perché ci si aspetta una Chiesa perfetta. E se vediamo che perfetta non è, che il prete perfetto non è, pensiamo di trovare un motivo sufficiente per allontanarci da essa. Ma già ci ammoniva un grande cristiano, martire per ordine di Hitler, Bonhoeffer: "Chi ama il proprio sogno di Chiesa più della Chiesa concreta, reale, effettiva, con le sue contraddizioni, è destinato ad essere un distruttore di ogni comunità cristiana, anche se è personalmente sincero, serio e generoso". Facile criticare la Chiesa, facilissimo. Forse dovremmo imparare ad amarla così com'è per renderla migliore, per purificarla davvero.

### Il prete è l'uomo della Consolazione

Il prete è in mezzo alla gente magari per sgridare qualche volta, ma mai per condannare. Il suo compito è dire sempre: ora io ti assolvo nel nome di Dio. Bellissimo!

Il suo compito è consolare, di una consolazione seria, per ridare sempre fiducia. Sempre. Perché Dio non condanna. Dio perdona e ci rimette in strada. Ma il prete è l'uomo della consolazione anche di fronte al male fisico, la malattia, la morte, nei momenti più difficili per indicare che Dio non è assente, Dio è a fianco, sostiene, dà senso, forza e meta quando siamo tentati di perdere la speranza.

Per tutto questo il prete è l'uomo della Speranza, ma quella che si appoggia sulla fedeltà di Dio.

La speranza è il contrario dell'illusione. Speranza certa, comunque, nonostante tutto.

### E da ultimo, ma non per ultimo: il Prete è l'uomo della preghiera.

È colui che come Mosè intercede per il suo popolo, e per lo stesso popolo loda, ringrazia il Signore e costituisce con Lui una relazione vitale che diventa il senso della sua vita e della sua missione, consapevole dell'invito di Gesù "rimanete nel mio amore" sperimentando che solo così è possibile quella simbiosi con il Padre e lo Spirito che Gesù è venuto a realizzare.

L'elenco potrebbe continuare. Ma quanto detto è più che sufficiente per intuire l'importanza e la grandezza del Sacerdote e come oggi più che mai sia necessaria la sua presenza; ma proprio per questo ha bisogno della nostra preghiera, del nostro sostegno, della nostra vicinanza.

**Mons. Elio Ciccioni**

## CENTENARIO DELLA NASCITA DEL SERVO DI DIO LUIGI GIUSSANI (1922-2022) E 40° ANNIVERSARIO DEL RICONOSCIMENTO DI CL di Francesco Mancini\*

Il 22 febbraio 2022 nella Chiesa parrocchiale di Serravalle (RSM) Mons. Andrea Turazzi ha presieduto la celebrazione della S. Messa nel 17° anniversario della salita al cielo del Servo di Dio don Luigi Giussani e nel 40° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione. Questa ricorrenza che il Vescovo è solito condividere paternamente con il Movimento di Comunione e Liberazione della nostra Diocesi è anche stato il primo degli eventi con cui si vuole ricordare il Centenario della nascita di don Giussani.

Alla S. Messa, concelebrata da diversi sacerdoti della Diocesi, hanno presenziato gli Ecc.mi Capitani Reggenti Francesco Mussoni e Giacomo Simoncini che, accogliendo l'invito che era stato loro inviato, hanno voluto unirsi alle tante persone che condividono l'esperienza del carisma di Comunione e Liberazione.

L'evento si è inserito nel lunghissimo elenco di celebrazioni che nell'ultima settimana di febbraio hanno avuto luogo in Italia e nel mondo, presiedute da cardinali e vescovi, con la seguente intenzione: «Chiediamo, per l'intercessione della Madonna "di speranza fontana vivace", di vivere e di testimoniare ogni giorno in prima persona, nella fedeltà totale alla Chiesa, la responsabilità del carisma donato dallo Spirito di Cristo a don Giussani a beneficio di tutto il santo Popolo di Dio e dei fratelli uomini».

Il 22 febbraio la Chiesa festeggia la Cattedra di San Pietro e Mons. Turazzi nella sua omelia si è collegato «all'esperienza di Pietro nel riconoscimento del Signore come Messia per rimarcare il dono che è stato ed è don Giussani, non solo per il Movimento di Comunione e Liberazione, ma per tutta la Chiesa».

Riflettendo sulla peculiarità del carisma di don Giussani, il Vescovo ha sottolineato come il mistero dell'incarnazione sia un tema ricorrente nei suoi scritti («Per farsi riconoscere Dio è entrato nella vita dell'uomo come uomo, secondo una forma umana che penetra i nostri occhi, che tocca il nostro cuore, che si può afferrare con le nostre braccia») e ha ricordato ai presenti: «È Gesù, con la sua divina umanità, che l'uomo cerca quando è acceso da un desiderio di bellezza, di verità, di giustizia, di bene, di libertà. C'è una corrispondenza fra il cuore dell'uomo e la verità del Signore».

Partecipando a qualche incontro con gli amici di Comunione e Liberazione spesso ho sentito tornare queste parole, quasi una dizione formulare: "avvenimento", "accadimento", "incontro". Sono parole dietro le quali sta un'esperienza. Mi piace soprattutto la parola "incontro". Tale è, infatti, il cristianesimo: un incontro con una persona presente,

*carica di un'attrattiva misteriosa, capace di cambiare completamente l'orientamento della vita. Infatti, tante volte in questi incontri viene riferito un cambiamento, perché c'era stato un momento in cui era accaduto qualcosa di straordinario: l'incontro».*

Per il Movimento di CL queste parole assumono un significato ancora più pregnante perché lo scorso anno si sono festeggiati i cinquanta anni di presenza nella nostra Diocesi e questa ricorrenza è stata una importante occasione per riflettere sulla potenza di quell'incontro e sul valore del cammino che da lì è iniziato. Anche in quel caso Mons. Turazzi è

al desiderio del cuore, di vivere in maniera rinnovata e più convincente quella vita cristiana in cui quasi tutti erano cresciuti, ma che si era come sbiadita.

Nella pubblicazione si raccontano anche i frutti che sono scaturiti da quella intuizione iniziale e che ha stimolato un impegno in prima persona. Dalla consapevolezza che solo nella sequela a Cristo è possibile sperimentare la pienezza della vita è nato il desiderio di impegnarsi attivamente nelle tre dimensioni che caratterizzano l'esperienza del cristiano: cultura, carità e missione, cioè l'espressione di una appassionata indagine del mondo che ci



stato vicino al Movimento con la celebrazione dell'Eucarestia e con la partecipazione ad un'assemblea guidata da don Julian Carron (allora presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione).

Per testimoniare la ricchezza che è nata dall'incontro con il carisma di Giussani è stato pubblicato un libretto che ha come titolo l'invito di papa Francesco rivolto a Comunione e Liberazione durante l'udienza in Piazza San Pietro il 7 marzo 2015: *Tenete vivo il fuoco di quel primo incontro e siate liberi!* (per richiesta copie: [cl.sanmarino@gmail.com](mailto:cl.sanmarino@gmail.com))

Nella prima parte della pubblicazione sono state raccolte numerose testimonianze su come è iniziata per ciascuno l'esperienza del Movimento. Colpisce il fatto che la dinamica descritta dal Vangelo si sia riproposta inalterata dopo duemila anni: ognuno ha raccontato di un incontro con una o più persone che per il modo che avevano di stare insieme, di pregare, di vivere la quotidianità, esercitavano quella *attrattiva misteriosa* di cui ha parlato Mons. Turazzi e rappresentavano la possibilità di iniziare un cammino più corrispondente

circonda, un affronto serio del compito educativo, la ricerca del significato profondo del proprio lavoro, la volontà di accogliere il bisogno delle persone che incontriamo.

Ciò che sostiene la vita del Movimento è la Scuola di Comunità, un momento settimanale di catechesi a gruppi a partire da un testo. Negli ultimi due anni si è lavorato su *Generare tracce nella storia del mondo* di Luigi Giussani, Stefano Alberto, Javier Prades; *Il brillio degli occhi e C'è speranza?* di Julian Carron. All'inizio di questo anno è stato proposto *Dare la vita per l'opera di un altro* di Luigi Giussani. Questo lavoro prevede, a cadenza mensile, un incontro assembleare guidato, in videocollegamento con le comunità italiane ed estere. Momenti fondanti della vita della Fraternità sono inoltre i ritiri di Quaresima e Avvento e gli annuali Esercizi Spirituali.

Le celebrazioni del Centenario della nascita di don Giussani culmineranno nel pellegrinaggio a Roma con la speciale udienza di Papa Francesco il 15 ottobre 2022.

\* Responsabile diocesano di CL

## PRESENTAZIONE DELLA "SALVIFICI DOLORIS"

di Gabriele Raschi

*Pubblichiamo la seconda parte della presentazione della lettera apostolica sul senso cristiano della sofferenza umana Salvifici doloris di san Giovanni Paolo II pubblicata l'11 febbraio 1984.*

Il papa poi ci aiuta a fare un ulteriore passo nella comprensione della sofferenza che può essere un mezzo per raggiungere la salvezza. Infatti che cosa è la salvezza se non la liberazione dal male, da quel male che ci allontana dal bene, dal Sommo Bene che è Dio? La liberazione dal male è compiuta dal Figlio che ci salva con il suo amore. "Dio manda il suo unigenito Figlio, affinché l'uomo non muoia", e l'uomo muore davvero quando perde la vita eterna. Ecco la salvezza, la salute che siamo chiamati a curare, affinché la "morte secunda" non ci faccia male.

Viene rivolto un invito pressante alla Chiesa e a ciascuno di noi, di giudicare con molta cautela la sofferenza del fratello o della sorella come se fosse la conseguenza di peccati concreti, nonostante non si possa vedere la sofferenza distaccata dal peccato delle origini. La sofferenza non faceva parte del progetto di Dio, all'origine, ma è una conseguenza della disobbedienza dell'uomo.

Gesù è stato sensibile ad ogni umana sofferenza, sia quella del corpo che quella dell'anima. Gesù si è avvicinato al mondo dell'umana sofferenza, assumendo questa sofferenza su di sé; per mezzo della sua croce Gesù compie l'opera della salvezza. Cristo offre una risposta all'interrogativo sulla sofferenza, sul perché soffriamo, sul perché c'è il male e il male innocente, sul senso della sofferenza, con il suo insegnamento e con la propria sofferenza. La croce diventa una sorgente dalla quale sgorgano fiumi di acqua viva, di speranza che permette che non siamo schiacciati sotto il peso del non-senso della sofferenza e del dolore.

Ed eccoci al cuore della lettera apostolica di Giovanni Paolo II che è la croce di Gesù Cristo. La Croce opera in un duplice modo: è mediante la sofferenza accolta da Gesù sul "letto" della croce che il Cristo compie la redenzione; è sulla croce e nella croce di Gesù che la stessa sofferenza umana è stata redenta. Detto in un altro modo e per ripetere ciò che è di fon-

damentale importanza, Gesù con la sua sofferenza vissuta nel suo apice sulla croce ci ha salvato e ha dato un senso anche alla nostra umana sofferenza. Cristo ha elevato la sofferenza umana a livello di redenzione.

Ogni uomo, nella sua sofferenza, può diventare partecipe della sofferenza redentiva di Cristo, partecipazione che viene condivisa fino alla Resurrezione.



Il papa ribadisce però che la sofferenza resta sempre una prova, e come tale non sempre è facile. È pur sempre una prova, e nelle prove c'è anche il rischio di fallire. Però la prova dell'uomo è un tassello che entra a far parte e completa la sofferenza di Cristo; il Figlio di Dio accetta la nostra sofferenza per rendere completa la Sua stessa sofferenza che salva.

Se proprio devo essere onesto, devo ammettere che non sono riuscito a trovare una risposta chiara e netta alla domanda sul perché della sofferenza, sul perché soffriamo, ma è anche vero che il papa Giovanni Paolo II mentre scriveva e pubblicava la lettera oggetto della nostra condivisione, stava soffrendo assai, sia nel corpo che nello spirito (gli avevano sparato, e pensare che qualcuno ha tentato di ucciderlo, non deve averlo lasciato indifferente, oltre ad altri problemi fisici), afferma che anche Gesù non spiega in astratto le ragioni della sofferenza, ma in-

nanzitutto ci dice: seguimi! Ci dice di metterci dietro a lui, e camminare con lui, e così anche la pesantezza del giogo che è la sofferenza può diventare meno pesante o perlomeno avere un senso. Ed ecco che la Chiesa quindi vede in tutti i fratelli e sorelle di Cristo sofferenti l'origine della sua forza per lottare contro il male; la Chiesa riconosce nella sofferenza dei fratelli una sorgente di vita per contrastare le forze del male che vogliono la morte dell'anima dell'umanità.

Ed eccoci arrivati alla fine della lettera apostolica con un commento ed una attualizzazione della non sempre ben compresa parabola, conosciuta come "il buon samaritano". In questa parabola viene definito il prossimo, che è colui che riceve l'aiuto e chi lo porge. Il prossimo è chi si ferma accanto alla sofferenza di un altro ma anche chi accoglie l'aiuto di chi si ferma. Non è sempre facile accogliere l'aiuto, come se questo ci svilisse.

Dalla parabola citata possono essere evidenziate alcune parole che diventano il programma della Chiesa per farsi prossimo di chi soffre, parole che possono e devono diventare la magna carta per chi si impegna nel mondo della cura e del prendersi cura.

Le parole sono: disponibilità, non passività, aiuto, fermarsi. È necessario coltivare un atteggiamento disponibile per uscire da sé stessi, dalle proprie sicurezze per mettersi concretamente al servizio dell'altro bisognoso e sofferente ed aiutarlo.

Per aiutare concretamente è necessario avere il coraggio di fermarsi; fermarsi dalle corse e dalla frenesia che spesso non ci permettono di accorgerci della sofferenza del fratello lasciato lungo il ciglio della strada, colpito dalle avversità della vita.

Mettere in atto questo programma è anche una sfida individuale, ma soprattutto, per poter essere anche più efficaci ed efficienti nel prendersi cura del prossimo, è opportuno impegnarsi anche attraverso strutture organizzate.

Quindi il compito rivolto al credente è quello di non giudicare il sofferente come un colpevole; chiedere la grazia di vivere la sofferenza come sorgente di vita nuova; sentirsi coinvolti personalmente e come strutture organizzate per poter offrire sollievo fisico e spirituale a chi soffre.



## SEGUIMI!

di mons. Andrea Turazzi\*



La Chiesa di San Marino-Montefeltro, fin dalle sue origini, ha visto fiorire nel proprio seno svariate forme di vita consacrata, a partire dai primi fondatori, Marino e Leone, fino alle famiglie religiose dei giorni nostri.

Eremiti, monaci, fratelli e sorelle hanno trovato sul nostro territorio e nel tessuto umano ed ecclesiale della nostra gente un luogo ideale per rispondere alla chiamata del Signore. Particolare vitalità hanno espresso gli antichi Ordini: Agostiniani, Francescani, Domenicani, Servi di Maria. Nuova linfa hanno portato le famiglie religiose di recente fondazione. Fratelli e sorelle impegnati nella contemplazione e nella vita apostolica hanno richiamato i fedeli alla santità con la preghiera di lode e di intercessione, con l'attività educativa e con la carità operosa in svariati ambiti assistenziali e culturali.

La presenza della vita religiosa è profondamente sentita e amata nella nostra Chiesa. Con questa pubblicazione si vuole, anzitutto, esprimere gratitudine al Signore per questo dono inestimabile e rinnovare la più cordiale accoglienza dei carismi nella loro originalità.

Si è avuto modo, nei diversi incontri diocesani, di conoscere meglio e più profondamente ciascuna delle famiglie religiose presenti in Diocesi e di indicarle a tutti come una "grazia" da custodire nel presente e da chiedere al Signore per il futuro.

Le nostre comunità hanno imparato ad apprezzare sempre più la vita consacrata non solo *per quello che fa*, ma principalmente *per quello che è*, nella convinzione che ciascuna famiglia religiosa ha il proprio dono per la Chiesa, dono da non dissipare con la richiesta di servizi non inerenti ai rispettivi carismi.

Le mutue relazioni fra le Comunità religiose e la Chiesa locale non possono che ispirarsi alle esigenze e alle dinamiche di una pastorale missionaria e al comandamento nuovo dell'amore reciproco che si traduce in stima e collaborazione.

Questa è la prima e fondamentale forma di evangelizzazione: «Uniti perché il mondo creda» (cfr. Gv 17,20-22). Le religiose e i religiosi partecipano, generosamente e in pienezza, alla ricerca di quel nuovo assetto pastorale indispensabile alla nostra Diocesi nelle attuali circostanze. «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capa-

lo di Dio. Sebbene la vita consacrata non appartenga alla struttura gerarchica, è *coesistente* per la vita della Chiesa, per la sua santità e per la sua missione evangelizzatrice. Religiosi e religiose, entrando negli organismi diocesani di partecipazione, imparano ad amare la Chiesa locale e sono coprotagonisti del suo cammino.

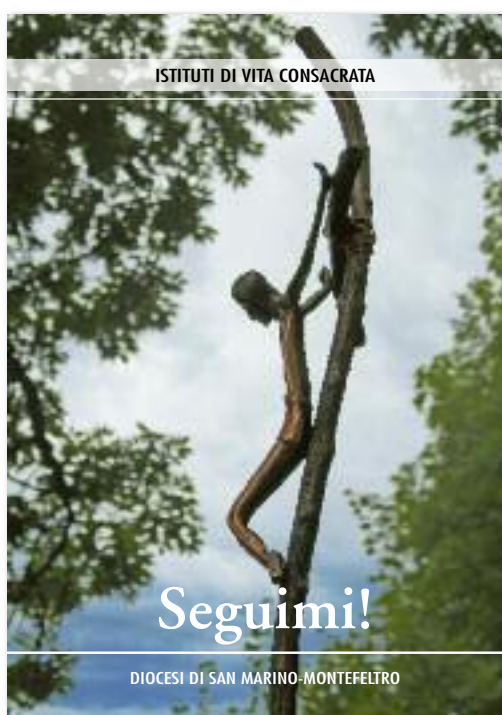
I religiosi hanno le loro dimore nella città e nei borghi della nostra terra. I conventi, i monasteri, le case religiose, gli eremi, rivestono una importanza ed una sacralità particolari. Ogni Comunità di consacrati, pur con sfumature diverse, rimanda alla casa di Nazaret, dove una famiglia di vergini custodisce la presenza del Signore (cfr. Mt 18,20) e dove tutti possono abbeverarsi alle sorgenti della spiritualità. Ben vengano le loro iniziative di formazione: proposte vocazionali, scuole di preghiera, divulgazione della spiritualità propria e accoglienza di ospiti, per quanto possibile in armonia con il programma della Diocesi e nella considerazione dei ritmi di vita della Parrocchia in cui si trovano. La disponibilità per la guida spirituale è sicuramente tra i primi servizi che i consacrati offrono ai fedeli della Diocesi, servizio che porterà frutti nel cammino di fede e per le scelte vocazionali, soprattutto dei giovani.

È normale che i religiosi e le religiose incoraggino le persone, secondo il ritmo e il cammino di ognuno, alla partecipazione e alla vita comunitaria, aiutandole a superare una concezione privatistica della fede.

La pubblicazione di questa broccura esce nel bel mezzo del processo sinodale a ricordarci che stiamo camminando insieme dietro all'unico Signore, la cui voce risuona affettuosa e sonora in tutti: «Seguimi!».

E tutti rispondiamo «Eccomi!». Sinodo, vocazione e missione.

\* Vescovo di San Marino-Montefeltro



**Le copie di questo libro sono disponibili presso l'Economato Diocesano:**

**Piazza Giovanni Paolo II, 1  
47864 Pennabilli (RN)  
tel. 0541 913716**

**economato@diocesi-sanmarino-montefeltro.it**

cità di integrarsi armonicamente nella vita del popolo santo di Dio per il bene di tutti» (FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 130).

I consacrati fanno parte a pieno titolo della Diocesi, non sono ospiti! Hanno nella Diocesi non solo la residenza, ma anche profondi legami ecclesiali e di amicizia. Talvolta, nel discorrere di mutue relazioni, può sfuggire, con l'uso disgiuntivo del "noi" e del "voi", un modo improprio di presentare le diversità. I religiosi sacerdoti, poi, sono parte del presbitero diocesano e, col Vescovo e con gli altri presbiteri, collaborano alla cura del popo-

## IL CAMMINO DI SANT'AGATA a cura delle Monache dell'Adorazione Perpetua

La storia di ogni paese è ricca di momenti gloriosi e infausti. Il legame fra la Repubblica di San Marino e sant'Agata comincia proprio da uno di questi eventi.

Verso la prima metà del 1700 alcune ricche personalità sammarinesi iniziarono a gettare in discredito i governanti, accusandoli di despotismo e cercando con la forza di salire al potere. Catturati, furono inquisiti in Consiglio e accusati di ribellione.

A questo punto, essi, appoggiandosi ad alcuni parenti chierici presso la Santa Casa di Loreto, chiesero di essere giudicati da un tribunale ecclesiastico. Il governo rifiutò una simile richiesta trattandosi di questioni eminentemente politiche, ma costoro non si diedero per vinti e interpellarono il Legato di Romagna. Lamentandosi delle presunte tirannie del Governo sammarinese essi chiesero di passare sotto il dominio della Santa Sede.

La disputa si accese a tal punto che Papa Clemente concesse un *Breve* al Cardinal Giulio Alberoni con il quale lo autorizzava a riportare la pace in San Marino senza però usare la forza o la violenza. Le cose, tuttavia, non andarono proprio in tal senso.



Il corteo verso la cripta Sant'Agata

Il Cardinale fu una personalità di rilievo a quel tempo, ministro di Filippo II godette di grande fama e influenza riuscendo, non in Pieve, ma a Palazzo Valloni, dove risiedette nelle due settimane di permanenza in Repubblica, a ricevere alcuni giuramenti di fedeltà. Fu così che, avvalendosi di truppe riminesi e di Verucchio, nel 1739 occupò la Repubblica istituendo un governo provvisorio. Sostituì i Reggenti con un Governatore da lui scelto e impose un florilegio di Consiglieri nominati direttamente dalla Santa Sede.

Le famiglie dell'Arengo fecero sentire la loro voce, reclamando, presso il Papa e gli altri stati europei, l'indipendenza sammarinese da un simile potere imposto. Il papa preso atto delle avvenute circostanze decise di inviare il Card. Enriquez per restituire alla Repubblica la sua autonomia. E fu proprio nel giorno di sant'Agata, il 5 febbraio 1740, che il cardinale Enriquez riunì il Consiglio Grande e Generale proclamando quel *Breve* pontificio che restituiva a San Marino l'antica libertà. Gli eventi che seguirono rinsaldarono, piuttosto che indebolire la fede dei sammarinesi.

Alcuni consiglieri eletti dall'Alberoni furono conservati in carica, si ristabilirono i rapporti di cordialità con il vescovo del Montefeltro; i colpevoli della sommossa non furono molestati al fine di assicurare la pace e la concordia fra i cittadini e, infine, il nuovo Consiglio riconfermò gli antichi decreti (già stabiliti nel 1603 con Clemente VIII e nel 1627 da Urbano VII) che ponevano la Repubblica sotto la protezione della Santa Sede.

Si attribuì il trionfo della ritrovata pace all'intercessione di sant'Agata che fu proclamata compatrona della Repubblica. Ogni anno, dunque, il 5 febbraio un dipinto della Santa viene portato processionalmente da Borgo Maggiore, e più precisamente dalla chiesa del Suffragio dove è conservato il quadro, fino alla Pieve, passando per la Porta del Paese. Una processione simbolica che vuole introdurre a pieno diritto la Santa nella città di San Marino e nella Basilica del Santo, luogo che concilia e accorda la vita di fede e civile dei sammarinesi. Qui si celebra una Messa Solenne, davanti alle reliquie del Santo Marino, cui i Capitani Reggenti rendono omaggio.



Processione del 5 febbraio 2022



Quadro con san Marino e sant'Agata

Subito dopo, il corteo reggenziale riparte passando per il Palazzo Pubblico e si ritorna processionalmente fino alla chiesa del Suffragio.

Questo tragitto è lo stesso dove, in tempi remoti, furono trovate sulla neve le orme della Santa.

Secondo la leggenda, infatti, a causa di una copiosa nevicata, un anno non si poté svolgere la tradizionale processione; il giorno seguente i sammarinesi trovarono le orme di una donna sulla neve: fu per tutti il segno che la Santa aveva fatto il cammino da sola!

Ecco perché, a tutt'oggi, la processione di sant'Agata si svolge sempre e comunque, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche del 5 febbraio!

In questo stesso giorno, ogni anno, si svolge in tarda mattinata, un'altra significativa celebrazione: una Santa Messa solo per i Capitani Reggenti e i membri del Consiglio Grande Generale nella cripta dedicata a sant'Agata, collocata sotto i porticati dell'omonima piazza.

La devozione alla Santa suscita nuove iniziative e nuovi cammini, si è svolta infatti, per la prima volta nel 2021, la "Camminata rosa", dedicata alle donne sammarinesi che hanno subito la mastectomia per un tumore al seno.

Anche questo percorso, per le vie del centro storico, si svolge in onore della Santa, la quale avendo subito sotto tortura la recisione del seno ed essendo stata miracolosamente guarita da san Pietro, è considerata protettrice delle donne affette di tumore alla mammella.

## DA SABATO 9 APRILE SONO APERTE LE ISCRIZIONI COLONIA MONTANA a Chiusi della Verna (AR)

Si comunica che sabato 9 aprile presso la parrocchia di Serravalle inizieranno le iscrizioni per l'attività estiva della COLONIA MONTANA a Chiusi della Verna (AR), promossa dalla parrocchia di Serravalle congiuntamente alla Congregazione di Serravalle, con il contributo dell'Istituto Sicurezza Sociale e la collaborazione della SUMS. Da mezzo secolo la Colonia estiva a Chiusi della Verna è un'esperienza significativa di vita con i valori essenziali dell'amicizia, della condivisione, del rispetto della natura e della fede, dove ognuno possa sentirsi accolto e valorizzato per quello che è in un clima familiare. La Colonia è la continuazione dei campeggi estivi vissuti in tenda, dal 1954 nei boschi dell'Appennino, verso Badia Prataglia promossa e condotta da don Giuseppe Innocentini, per tutti don Peppino. Dal 1967 si è trasferita in maniera stabile, grazie alla collaborazione con la Congregazione di Serravalle, presso l'attuale edificio a Chiusi della Verna. Responsabile è il parroco di Serravalle don Simone Tintoni.

All'atto dell'iscrizione è richiesto il versamento dell'intera quota di € 350,00

Non saranno ritenute valide iscrizioni senza il saldo della quota

Quest'anno il viaggio di rientro sarà con i propri mezzi, nella domenica, dei genitori

Disponibili 50 posti a turno (25 per le ragazze e 25 per i ragazzi)

Ogni persona può iscrivere solo ragazzi/e appartenenti al proprio nucleo familiare

Possono partecipare ragazze e ragazzi da 8 anni compiuti a 14 anni.

Tutti i turni sono misti (ragazze/ragazzi).

I quattro turni sono divisi per età: due per le elementari (8-11 anni) e due per le medie (11-14 anni).

Chi sta frequentando ora la quinta elementare potrà scegliere se partecipare al turno delle elementari o a quello delle medie.

Questi i periodi previsti:

Turno	Date	Età interessata
1° turno	Martedì 14 giugno - Domenica 26 giugno	Elementari (8 -11 anni)
2° turno	Martedì 28 giugno - Domenica 10 luglio	Elementari (8 -11 anni)
3° turno	Martedì 12 luglio - Domenica 24 luglio	Medie (11-14 anni)
4° turno	Martedì 26 luglio - Domenica 7 agosto	Medie (11-14 anni)

Le iscrizioni sono ancora aperte. Per informazioni contattare i seguenti recapiti:

Cell. 337 1009851; 0575 969697; 337 1010902 (ore 17-19); Parrocchia di Serravalle, via Ezio Balducci 36, Serravalle (Tel. 0549 900161)  
e.mail: coloniachiusidellaverna@gmail.com - Pagina Facebook <https://www.facebook.com/coloniachiusidellaverna/>



## EMERGENZA UCRAINA

ANCHE "CARITÀ SENZA CONFINI" È IMPEGNATA AD AIUTARE I PROFUGHI E GLI SFOLLATI UCRAINI

Solo pochi giorni fa è partita da San Marino una grossa spedizione di aiuti di genere diverso per lo Zambia, organizzata dai volontari di Carità senza Confini.

Nelle stesse giornate, purtroppo, ognuno di noi ha dovuto confrontarsi con un nuovo drammatico stato di necessità, questa volta sul territorio europeo. Si era infatti avviata l'invasione dell'Ucraina. Perciò si è subito messa in moto la catena di solidarietà che contraddistingue le azioni di Carità senza Confini.

Si è aperta una raccolta di vestiario, per bimbi e adulti e, su richiesta di chi vive sul posto, vicino alle città in guerra, anche di sacchi a pelo, brandine, coperte, imbottite e scarpe. È inoltre necessario raccogliere e inviare al più presto materiale sanitario e kit di pronto soccorso perché anche questi ausili stanno venendo meno nelle zone di raduno profughi.

**Le prime spedizioni sono partite già nella seconda settimana di guerra**, utilizzando quei mezzi, i pulmini, che settimanalmente tengono i contatti tra le donne ucraine che lavorano sul nostro territorio e i loro cari lontani.



Dopo due anni di ritardi dovuti alla pandemia, l'Associazione Carità senza Confini annuncia che il

**XXIII Incontro di Solidarietà**

si terrà domenica 29 maggio 2022, con inizio alle ore 16,30, presso il Santuario Cuore Immacolato di Maria e Valdragna (RSM). Il tema dell'Incontro rimane lo stesso:

**"PER EDUCARE UN BAMBINO SERVE UN INTERO VILLAGGIO"**  
(Proverbia africano)

Sfida per un'educazione globale.

Relatore sarà il Prof. **Domenico Simone**, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Sicuramente rimangono valide ed anzi, dopo l'esperienza della pandemia e della recente, sconvolgente guerra in Ucraina, risultano rafforzate le considerazioni sul tema che sarà svolto nell'Incontro. La responsabilità dell'educazione spetta a tutta la società, all'intero villaggio, non solo, occorre pensare a una educazione globale, accogliendo l'invito di Papa Francesco "di unire gli sforzi affinché l'educazione sia orientata di pace e giustizia". Esigenza ancora più sentita in questo tempo segnato dalla guerra, così vicino a noi, che sembra distruzione e morte, dalla pandemia di Covid che ci ha segnato profondamente come persone e come società e dall'emergenza dovuta ai cambiamenti climatici. Tutte drammatiche emergenze che ci hanno messo di fronte alla consapevolezza di essere tutti fragili e tutti sulla stessa barca.

Affrontiamo quindi il tema in termini globali pensando a un'educazione più aperta ed inclusiva per superare tutte quelle barriere che rendono l'uomo nemico dell'uomo, dobbiamo promuovere un'educazione più dinamica e attenta ai veloci cambiamenti globali per realizzare una solidarietà universale e una società più accogliente.

Come sempre, l'incontro, oltre ad essere un'occasione di formazione e approfondimento di temi legati al mondo del volontariato e della solidarietà, ha lo scopo di divulgare l'attività che viene svolta dall'Associazione attraverso i vari progetti, nonché di finanziare, attraverso gli sponsor, la corsa e la lotteria, gli stessi progetti, che per il 2022 sono:

- Aiuti ai profughi dell'Ucraina e a famiglie di San Marino e dintorni;
- Completamento del Centro ospedaliero in Congo;
- Ristrutturazione alloggi per studentesse ad Ashirò (Etiopia).

VI ASPETTIAMO PER CONDIVIDERE UNA BELLA GIORNATA INSIEME!

Contemporaneamente Suor Bernardette, la Provinciale delle Suore Francescane Missionarie di Assisi, che vive e opera in una località al confine ucraino tra la Moldavia e la Romania, ha chiesto urgentemente oltre agli indumenti caldi, viveri, per poter rifocillare i fuggiaschi dal Paese in guerra che si affollano sul confine in attesa di essere trasportati in località sicure, verso l'Europa Occidentale.

Perciò da sabato 12 marzo i volontari di Carità senza Confini hanno iniziato una raccolta di prodotti di igiene e parafarmacia, oltre a prodotti alimentari a lunga conservazione presso i supermercati Gruppo La Sociale, Dipiù, Conad e ai punti vendita Coal.

**Si tratta di una spedizione importante e voluminosa che richiede l'utilizzo di un grosso mezzo di trasporto. Carità senza Confini per coprire queste spese di trasporto apre una raccolta fondi. Ecco i riferimenti:**

Banca Agricola Commerciale

Codice IBAN: SM 86 A 03034 09804 000040100038

Causale: "Profughi Ucraina"

**Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato per dare aiuto materiale, sostegno umano e solidarietà fraterna alle migliaia di profughi e sfollati che scappano dall'atrocità della guerra, che è sempre ingiusta, inutile e terribile per la distruzione, la sofferenza e la morte che porta sempre con sé!**

**Carità senza Confini Onlus**

€  
2,50

I numeri vincenti saranno pubblicati presso i rivenditori locali e il sito dell'Associazione [www.caritasenzaconfini.org](http://www.caritasenzaconfini.org) - 18.000 biglietti a testa solo il 23/05/2022 presso la sede di Caritas Confini, via Comandante Ferra (Pescola Lunello) San Marino. Tutti i pagamenti solo in contante il 23/05/2022 dalle 9.30 alle 11.30. Per info telefonate al 0549 222923 - ESI SAN MARINO - presso SAN MARINO (0549) 0144291 - fax 0549 221001 - [caritasenzaconfini@gmail.com](mailto:caritasenzaconfini@gmail.com)

SERIE A

# Lotteria di Solidarietà

- 1° premio **4.000 Euro**  
 2° premio Asciugatrice  
 3° premio Poltroncina  
 4° premio Tavolino da salotto  
 5° premio TV Hyundai 32" HD  
 6° premio Estrattore IMETEC  
 7° premio Condizionatore  
 8° premio Braclere  
 9° premio Macchina per il gelato  
 10° premio Fitness Roller Vyper 2.0 Hyperice  
 11° premio Prosciutto

**Numerosi BUONI SPESA e tantissimi altri premi**

In palio **OPERE** di pittori sammarinesi e italiani!

**DOPPIA ESTRAZIONE**  
**Opere d'Arte**



Santuario Cuore Immacolato di Maria - Valdragone

**29 MAGGIO 2022**

ore 16,30 INCONTRO  
ore 19,30 CENA di SOLIDARIETÀ

L'intero ricavato finanzia i seguenti PROGETTI:

**AIUTI AI PROFUGHI UCRAINI e A FAMIGLIE DI SAN MARINO E DINTORNI**

**RISTRUTTURAZIONE ALLOGGIO per studentesse ad Ashirà (Etiopia)**

**COMPLETAMENTO DEL CENTRO OSPEDALIERO nella Repubblica Democratica del Congo**

**PER EDUCARE UN BAMBINO SERVE UN INTERO VILLAGGIO**

(Proverbia africano)

Sfida per un'educazione globale

Per informazioni

[www.caritasenzaconfini.org](http://www.caritasenzaconfini.org)



# Devi fare un regalo? Fallo personalizzato!!

## The Beautiful Garden

*Realizziamo:*

- Partecipazioni per cerimonia
- Biglietti di auguri e cartoline
- Scatoline porta confetti
- Segnaposto
- Coni porta riso
- Ricordini laurea
- Candele artistiche decorate o in varie forme
- Saponi artistici
- Gessetti profuma cassetti
- Cornici
- Bomboniere nascita e per ogni occasione
- Portachiavi originali
- Porta lumini
- Vasetti artistici
- Giochi da tavolo e calamite
- Supporti per cellulari
- Calendari
- Magliette stampate

*... e tanto altro ...*

*... anche articoli religiosi:*

- Ricordini per sacramenti
- Corone del rosario con nome
- Icone stampate in cera
- Bassorilievi
- Statue
- Immagini con frasi di santi
- Ricordini per defunti
- Cornici con lumino per defunti
- Segnalibri e santini
- Calamite stampate
- Addobbi per festività
- Gadget natalizi e pasquali

### The Beautiful Garden

Per maggiori informazioni e ordini  
contattaci su Whatsapp al **328 4674658**

I lavori sono realizzati da una persona consacrata per sostenersi

*... tanti soggetti  
per donare un pensiero davvero  
unico e speciale!!!*



## SUOR MARIA AGNESE ZONZINI

Sr. Maria Agnese è nata a Serravalle (R.S.M.) la domenica dell'Ottava di Pasqua, 12 aprile del 1931; per tale motivo i genitori l'avevano chiamata Pasquina. Era la seconda dei quattro figli di Lazzaro e Virginia. La sua infanzia si è svolta nel seno di una grande famiglia patriarcale, gente buona e semplice, lavoratori della terra in una delle zone più fertili del territorio sammarinese.

A undici anni i genitori assecondarono il suo desiderio di farsi suora e fu accolta nell'aspirandato dell'Istituto delle Maestre Pie dell'Addolorata, fondato dalla Beata Elisabetta Renzi nella Diocesi di Rimini. Qui rimase per qualche tempo, ma al momento del passaggio del fronte le suore presero la decisione di chiudere la casa che l'accoglieva e che si trovava proprio sulla linea difensiva, dimettendo tutte le ragazzine che ospitava. Così Pasquina fece ritorno alla casa paterna ma, come lei amava ricordare, il suo desiderio di consacrarsi totalmente al Signore non veniva meno, tanto da chiedere alla mamma di poter ritornare nell'Istituto fin quasi a sfinirla. Per questa sua insistenza la mamma, che sapeva che le Clarisse che erano nella Città di San Marino accoglievano nell'educandato bambine e ragazzine, le propose di andare al Monastero: «Poi, quando sarà finita la guerra, ti vengo a prendere e tornerai a Coriano dalle Maestre Pie». Così Pasquina fu accolta nell'educandato del Monastero Santa Chiara.

Da subito fu colpita dalla vita delle sorelle Clarisse e, dopo poco, sentì nascere in lei il desiderio di essere come loro. Così al compimento del 17° anno di età, invece di ritornare in famiglia, iniziò il postulato e, di seguito, tutto il cammino della formazione: vestì l'abito il 15 novembre 1948 prendendo il nome di Sr. Maria Agnese di Santa Chiara; emise la Professione temporanea il 6 maggio 1950 e quella solenne l'11 ottobre 1953.

Dopo poco le fu proposto, col consiglio e consenso del Vescovo, di continuare gli studi per avere una formazione a livello universitario che permettesse alla Comunità di continuare ad avere una scuola all'interno dell'educandato per le educande, ma anche per bambine esterne, che non risiedevano nel monastero.

Per cinque anni Sr. Maria Agnese abitò prima a Lugo di Romagna, presso una comunità di suore di vita apostolica nella cui scuola compì gli studi ottenendo, in un solo anno, il diploma di Istituto Magistrale, poi a Castelnuovo Fogliani (PC) in quella che era la sede dell'Università Cattolica

per le religiose, conseguendo il Diploma di Laurea con una tesi sullo Specchio di Illuminazione della Beata Illuminata Bembo, discepola di Santa Caterina da Bologna.

A lei piaceva raccontare che, quando fece definitivo ritorno al Monastero, sulla porta si incontrò con l'ultima delle educande che tornava in famiglia in quanto, nel frattempo, le sorelle avevano deciso di optare per la vita integralmente contemplativa, scelta operata seguendo le indicazioni della Chiesa.

Da questo momento la sua vita si dipanò all'interno della fraternità.



Essa sempre si distinse per le qualità umane e spirituali che la portarono in breve tempo ad assumere ruoli importanti in seno alla fraternità stessa ma anche alla Federazione.

Fu Discreta, Vicaria e maestra delle formande, e poi, dal 1982, Madre Abbadesse per dodici anni (fino al 1994); quindi nuovamente Vicaria. La ricordiamo in particolare per la sua grande sensibilità liturgica e amore alla Sacra Scrittura e la sua viva fede che esprimeva specialmente nel Sacramento della Eucaristia; sempre si distinse per il suo amore al Signore Gesù, suo Sposo amato al di sopra di ogni altra cosa. Un altro tratto importante della sua spiritualità era costituito dalla venerazione per il mistero Trinitario e spessissimo recitava la preghiera di Santa Elisabetta della Trinità *Mio Dio, Trinità che adoro*. Profondo era anche il legame con la Madre di Dio a cui era legata da filiale e tenero affetto che l'ha portata a consacrarsi a Lei attraverso l'appartenenza alla Guardia d'Onore del Cuore Immacolato di Maria.

Sotto il suo servizio di madre curò la formazione delle sorelle e la qualità dei rapporti fraterni e diede un impulso fattivo all'approfondimento dell'identità carismatica, conducendo le sorelle a richiedere ed ottenere il passaggio dalla Regola di Papa Urbano a quella di Santa Chiara e, dopo un decennio, a richiedere ed ottenere il passaggio dalla vigilanza vescovile a quella del Ministro provinciale dell'Ordine dei Frati Minori.

Nel 1981 fu eletta Presidente della Federazione delle Clarisse di Marche e Abruzzo, incarico che ricoprì per due mandati, fino al 1993. Anche in questa carica si distinse per il suo entusiasmo e la sua decisione, tanto che a pochi mesi dall'elezione rese possibile la fondazione del Monastero Santa Chiara in terra argentina, a Puan, con la partenza di cinque sorelle provenienti da vari monasteri della Federazione.

Diede impulso ai Corsi di formazione federali per le varie età di vita religiosa, sempre attenta ad ascoltare con vero discernimento le proposte di miglioramenti e cambiamenti che venivano dalle partecipanti.

Ebbe il coraggio e, al tempo, la "santa incoscienza" di prendere l'iniziativa di contattare tutte le Presidenti delle Federazioni delle Clarisse d'Italia che così iniziarono il cammino che condusse alla nascita del Coordinamento Nazionale delle Presidenti coi loro Consigli federali.

Le sorelle più giovani la ricordano per il suo entusiasmo, per la sua capacità di incoraggiarle in tutto, per la sua attenzione e amore al creato e la sua voglia di conoscenza a largo raggio.

L'ultima parte della sua vita fu contrassegnata da sorella malattia e infermità, che la portò varie volte alla soglia dell'incontro ultimo e definitivo con quel Dio di cui desiderava vedere senza veli il Volto amato. Ha vissuto gli ultimi mesi immobilizzata a letto per problemi neurologici accompagnati da problematiche cardiache e respiratorie: sempre lucida e presente a se stessa fino alla fine!

L'incontro con sorella Morte è avvenuto intorno alle ore 12, di sabato 5 marzo, spegnendosi dolcemente, circondata dalla preghiera delle sorelle e dei nostri frati del Santuario che erano lì presenti.

Ora Sr. Maria Agnese vede finalmente il Volto del suo Signore: l'aspettava, con tutto il cuore e il desiderio dell'anima: ora, finalmente, lo possiede!

*A Laude di Christo e della Sua Madre poverella!*

## OMELIA DEL VESCOVO ANDREA IN OCCASIONE DELLE ESEQUIE DI SUOR AGNESE ZONZINI VALDRAGONE (RSM) - CONVENTO DELLE CLARISSE - 8 MARZO 2022

Quasi novantun anni di vita, suor Maria Agnese: quanto cammino, quante salite, quante discese e poi salite ancora. Ora ha trovato il suo ristoro ad acque tranquille: il Signore la disseta.

Col Vangelo stiamo vivendo e partecipando ad un momento straordinario di Gesù: è il suo incanto davanti ai piccoli, davanti a suor Agnese.

«Ti rendo lode, Padre, perché hai svelato queste cose ai piccoli». Sono i piccoli di cui è pieno il Vangelo. Sono gli *anawim*, come si dice nella lingua ebraica, cioè coloro che hanno posto nel Signore ogni loro fiducia. Quindi, non poveri nel senso sociologico, ma coloro che si aspettano tutto dal Signore, che hanno detto il loro «sì» al Regno di Gesù, con semplicità.

Sconosciuti al mondo, eppure così amati dal Padre e posti ad essere radici della grande pianta che è la Chiesa, la «vigna» del Signore (cfr. Is 5,1-7). Ai piccoli è dato di conoscere i misteri del Regno. Il Padre rivela loro cose segrete, inaudite, straordinariamente belle. Disciude per loro un sapere che è precluso alla superba presunzione di chi si crede sapiente. Un sapere di cui sono assetati i saggi di tutti i tempi, «cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo» (1Pt 1,12).

La scienza del Padre non è frutto di una ricerca intellettualistica, sboccia dentro la relazione stessa che Gesù ha con il Padre e alla quale questi piccoli partecipano. «Tutto è stato dato a me dal Padre mio, nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (Mt 11,27). Questa conoscenza non è altro che l'amore. Ebbene, chi accetta di diventare bambino, cioè figlio, troverà e gusterà il sapore di quel sapere.

A volte ci si chiede: «Chi sono i sapienti, gli intelligenti, i piccoli di cui parla il Vangelo?». Faccio notare che «sapienti» e «intelligenti» sono senza l'articolo: ciò sottolinea la qualità piuttosto che degli individui. Quindi, ognuno di noi può essere sapiente, intelli-

gente, piccolo: dipende dal suo atteggiamento.

Innalziamo una preghiera di suffragio per suor Maria Agnese: «Donale, Signore, il tuo riposo». Quando l'amore di Dio può manifestarsi a qualcuno, questi cambia e trasforma la sua vita. Chi si lascia amare da Gesù, però, non è dispensato dal vivere la condizione umana con tutto ciò che essa comporta: crisi, difficoltà, interrogativi e perfino dispiacere per le imperfezioni nell'amore. Ma quell'anima viene ingaggiata da Cristo per migliorare il mondo. Chi getta in lui la sua ancora, scopre che il Signore l'aiuta nella fatica. Da qui l'invito di Gesù ad essere «piccolo». Suor Agnese è stata anche sapiente, nel senso buono; è stata anche mandata a studiare per poter fare da guida e da maestra alle educande e poi all'interno della comunità. Però è rimasta un «piccolo» evangelico. Ha preso su di sé il *giogo* (cfr. Mt 11,30). Nell'Antico Testamento prendere il giogo della legge significava dedicarsi con amore allo studio della

*Torah* (la Sacra Scrittura) e non lo si avvertiva come un peso, ma come fonte di gioia. Qui non è la scienza del Padre, quella che suor Agnese ha coltivato; si tratta della buona novella di Gesù. In questa prospettiva ben si comprende l'invito dell'evangelista ad essere discepoli: «Imparate da me...».

Per settantadue anni suor Maria Agnese ha vissuto tra le mura sante del monastero, prima in Città e poi qui a Valdragone. Adesso lei sente la voce dello Sposo che la chiama alla vita piena, alla pace e al riposo. Cristo, il buon Pastore, la conduce a verdi pascoli e la fa riposare, la introduce nel «Grande Sabato» al compimento della speranza, la speranza che ha reso bella la sua vita quotidiana (direi anche piena di verve, di simpatia, di ironia, così ho conosciuto suor Agnese). Non è questo uno degli aspetti più stupefacenti della rivelazione? Non è un buon motivo di lode al Signore? «Ti lodo, Signore». Immagino preghi così ora suor Agnese: «Ti lodo, Signore, perché sei il mio riposo».



MADRE DI MISERICORDIA  
PREGA PER NOI  
«PEREGRINATIO MARIAE»  
nella Repubblica di S. Marino  
29 Agosto 1948 - 14 Novembre 1948

in modo particolare la santificazione delle feste. Ci obblighiamo a far entrare nella nostra vita, per quanto ci sarà possibile, le pratiche consolatorie della religione cattolica e soprattutto la S. Comunione. Vi promettiamo di combattere e fuggire ogni mondano divertimento dannoso al bene delle nostre anime, di evitare e combattere la bestemmia. Vi promettiamo finalmente, o gloriosa Madre di Dio e tenera madre degli uomini di impiegare tutto il nostro cuore al servizio del vostro culto benedetto, per sollecitare e assicurare - mediante il dominio del vostro Cuore Immacolato - il dominio del Cuore adorabile del Figlio vostro nelle anime nostre e in tutte le anime, nella nostra cara nazione e in tutto l'universo, così in terra come in cielo. Così sia.

(Indulgenza di 300 giorni ogni volta, plenaria ogni mese alle condizioni ordinarie, S. Penit 24-4-1933).  
IMPRIMATUR: In Curia Arch. Mediolani die 14-5-1947  
F. D. BERNAREGGI Vic. Gen.

Io sottoscritto Pasquina Zonzini  
(15 anni vestite di velo nel convento di S. Chiara)  
il giorno 11-11-48

nella Chiesa del Monastero di S. Chiara Repubblica di S. Marino  
mi sono consacrato per sempre al Cuore Immacolato di Maria.

STAB. PEZZINI - MILANO

## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



### Aggiornamento sull'accoglienza dei profughi ucraini a San Marino

L'Unità di Coordinamento per l'accoglienza a San Marino dei cittadini ucraini istituita presso il Dipartimento Affari Esteri rende noto che, ad oggi, sono stati accolti circa 280 profughi ucraini in fuga dalla guerra.

A tal proposito, si richiama il più recente disposto del Decreto Legge n. 27 del 4 marzo 2022, che pone un limite massimo di accoglienza a 300 unità, con possibilità di incremento del 5% su base mensile, a partire dal 15 aprile.

Per l'ottenimento del permesso di soggiorno provvisorio rilasciato ad ogni cittadino ucraino, occorrerà dimostrare lo stato di ricongiungimento familiare così come la preventiva disponibilità dell'alloggio. Il 28 marzo, il Congresso di Stato ha ulteriormente dettagliato le modalità di soggiorno ed accoglienza in Repubblica attraverso l'adozione di un proprio regolamento che dispone, tra l'altro anche circa la documentazione da produrre nel caso di accompagnamento di minori.

Tra le disposizioni, viene regolata anche l'erogazione sulla tessera SMAC Card del contributo mensile da elargire ad ogni rappresentante del nucleo familiare.

Al fine di agevolare l'integrazione e l'inserimento dei minori nel tessuto sociale e ricreativo del territorio, si rende altresì noto che il movimento sportivo sammarinese ha offerto piena disponibilità a collaborare per consentire pratiche sportive gratuite a coloro che ne faranno richiesta. Le Federazioni sportive si stanno organizzando per offrire tali attività, da estendersi anche ad eventuali atleti agonisti provenienti dai territori in guerra.

Al fine di una proficua gestione dei servizi di accoglienza, si reitera l'invito a coloro che, accolti, intendano lasciare il territorio di darne tempestiva comunicazione all'Ufficio Stranieri del corpo della Gendarmeria per il conseguente ritiro del documento di soggiorno (n. tel 0549 888099).

Si riportano di seguito le coordinate bancarie cui far pervenire contributi da destinare all'accoglienza di cittadini ucraini:

Denominazione: "Guerra Ucraina-Accoglienza profughi" - Codice IBAN SM72D0606709800000120161869. Per donazioni dall'estero, il Codice SWIFT è: CSSMSMSMXXX

(Fonte Ufficio Affari Esteri)

### Confine: la Libertà "cancellata" dal "benvenuti nell'antica terra"



È uno dei monumenti simbolo della Repubblica di San Marino, ma qualche buontempone ha pensato bene di eliminare le parole "della Libertà" per cui la scritta che campeggia sul portale di ingresso della Serenissima risulta semplicemente "Benvenuti nell'antica terra".

Nessun atto di vandalismo, la scritta al Confine c'è, ma l'effetto ottico l'ha fatta scomparire. Nella notte, infatti, qualcuno è salito sulla passerella e ha verniciato con spray bianco le lettere, tanto che l'effetto, in pieno giorno, risulta di cancellatura. Ora spetterà alle telecamere installate al confine fare più chiarezza sull'episodio. Se l'azione in sé non ha grande rilevanza, di tutt'altro peso il significato.

Alludendo a una mancanza di libertà, valore e patrimonio di oltre 1700 anni di storia. Tanto da far tuonare sui social il Segretario all'Informazione: «Vergogna a chi si è permesso di sfregiare uno dei nostri principali simboli - posta Teodoro Lonfernini - L'antica terra della LIBERTÀ supererà anche questa ed andrà avanti nonostante queste mancanze di rispetto».

(Fonte RTV San Marino)

### L'abbraccio della scuola: al via il progetto di accoglienza per giovani ucraini - 6 apr 2022

Creare i giusti canali di integrazione: il segno concreto, come nella pandemia, della capacità del mondo della scuola sammarinese di rispondere prontamente all'emergenza.

Il progetto di accoglienza e inclusione scolastica ed extra scolastica per i bambini e giovani ucraini ospiti in territorio - un centinaio in totale - è diretta conseguenza dell'impegno pronto e mirato da parte del Dipartimento Istruzione insieme ai Dirigenti scolastici, volontari e mediatori linguistici e culturali. Fondamentale si è dimostrato l'ascolto delle reali esigenze dalla viva voce di chi è fuggito dalla guerra, in un confronto continuo. Ci si muove dunque per tappe: in questa prima fase - spiega Laura Gobbi, Direttrice del Dipartimento Istruzione -, di qui a fine

scuola, si punta alla socializzazione e all'inclusione nella nostra comunità. Gli ospiti non desiderano rimanere sul Titano più del necessario, un periodo di transizione da gestire alimentando nel Paese proprio lo spirito di condivisione. Seconda fase poi durante l'estate con l'accesso ai centri estivi pubblici. La terza da settembre, la più difficile ora da prefigurare. Da ieri intanto porte aperte nelle scuole del territorio, che con entusiasmo hanno sposato le linee guida generali integrate poi dai vari ordini e dall'istituto musicale con progetti specifici. Molti - va specificato - seguono già le lezioni con la didattica a distanza dal paese d'origine.

(Fonte RTV San Marino)

### Aumenti in bolletta: cresce del 30% quella dell'acqua



Dopo luce e gas, anche la bolletta dell'acqua sarà più salata. Con una delibera datata allo scorso 31 marzo, l'Autorità di regolazione per i servizi pubblici ha infatti approvato un aumento del 30% per l'uso domestico e del 15% per "uso diverso", già a partire dal 1° di aprile. La richiesta dell'AASS era del 40% per uso domestico e del 20% per usi diversi.

Più 45% invece per lo smaltimento delle acque reflue. Seguiranno aumento progressivi fino al 2024. Non c'era stato un adeguamento delle tariffe dal 2011.

La richiesta di aumento delle tariffe acqua potabile, sottolinea l'Autorità contrariamente alle recenti richieste di adeguamento tariffe energia elettrica e gas, non si basa su un oggettivo andamento del mercato, ma più legata al ripianamento di una cronica perdita di servizio.

Nelle sue conclusioni l'Autorità sottolinea anche come un aumento delle tariffe spinga i consumatori a comportamenti più virtuosi in un momento storico nel quale è importante considerare le materie prime, in particolare quelle energetiche, preziose e impattanti sull'ambiente. Inoltre il percorso di A.A.S.S. verso il risanamento del bilancio deve prevedere una gradualità negli aumenti, per non incidere pesantemente su bilanci familiari e commerciali.

(Fonte RTV San Marino)



## Prima edizione di San Marino Dance Festival



Con la fase finale che prevede l'assegnazione, ad allieve ed allievi, di borse di studio, si è conclusa il 10 aprile, al teatro Titano, la prima edizione del San Marino Dance Festival, una tre giorni di full immersion nelle diverse tecniche di danza.

Un appuntamento ideato da Maurizio Tamellini e Guendalina Fazzini, direttamente dal Teatro alla Scala di Milano.

(Fonte RTV San Marino)

## Ucraina: all'oratorio Don Bosco si dona un sorriso a bimbi e famiglie in fuga dalla guerra



Gli animatori dell'oratorio Don Bosco di Murata si organizzano per accogliere i profughi ucraini, imparando le basi della loro lingua, preparando gli spazi e i giochi da poter fare insieme. Già da alcuni giorni arrivano famiglie in fuga dalla guerra, con i bambini, per cercare un po' di serenità: ogni mercoledì svago, merende, momenti di preghiera e non solo. Gli animatori Chiara Pozzobon, Luca Nacci e Alberto Simoncini ci hanno spiegato come sta andando l'iniziativa.

## Teatro e preghiera nella "Via Crucis vivente" per le strade del centro storico di San Marino



Nella settimana di Passione, quinta di Quaresima, quando si velano le croci e le immagini sacre e la Chiesa si prepara a vivere i sette giorni che hanno inizio con la domenica delle Palme, per le vie del centro storico di San Marino la "Via Crucis vivente" a cura dell'Associazione Teatro dell'Aleph, sotto il patrocinio degli eccellentissimi Capitani Reggenti, con la regia di Giovanni Moleri e la collaborazione del Centro Missionario diocesano. Partito davanti alla Chiesa dei Capuccini a San Marino Città, il momento di teatro riflessione, bellezza e preghiera è stato reso ancora più suggestivo dal vento.

Quest'anno la passione di Cristo si incarna dentro a quella del Popolo ucraino che San Marino avverte nella sua quotidianità, per la presenza di oltre trecento profughi.

All'emergenza in Ucraina e per la Quaresima missionaria ed il progetto in Etiopia andrà il ricavato della "Via Crucis Vivente", che nella preghiera drammatizzata e solidale ci avvicina alle vittime delle guerre e dei martiri, di ieri e di oggi "un momento di intensa meditazione visiva della Passione del Signore, - dicono le monache dell'Adorazione Perpetua - nella cornice suggestiva del centro storico sammarinese che evoca in modo straordinario le strade dell'antica Gerusalemme. I canti e le preghiere aiutano ad entrare con profondità e contemplazione nel vivo della settimana santa che è alle porte. E nella pena per la sofferenza di un uomo e di sua madre.

(Fonte RTV San Marino)

## Presentate le Istanze d'Arengo: 27 richieste, dal risarcimento per i sanitari non vaccinati al bonus psicologico

di Mauro Torresi



Dalla richiesta di reintegro del personale sanitario non vaccinato alla revoca delle sanzioni alla Russia, dalle richieste per la scuola ai diritti dei disabili. Sono 27 le Istanze d'Arengo presentate a Palazzo Pubblico, come da tradizione, nella domenica successiva alla cerimonia d'investitura dei Capitani Reggenti. Le richieste dei cittadini sono state lette dal segretario agli Interni, Elena Tonnini, alla presenza dei capi di Stato Oscar Mina e Paolo Rondelli. Diverse le tematiche, come quelle relative alla pandemia. Un'i-

stanza chiede il reintegro di tutto il personale sanitario e socio-sanitario non vaccinato nelle posizioni di pertinenza, insieme al rimborso delle somme non percepite e il "risarcimento del danno". Dai cittadini anche la richiesta di revoca definitiva del green pass. Sul fronte internazionale, l'istanza che chiede di ritirare le sanzioni economiche verso la Russia. Poi la domanda di modifica del regolamento consiliare, per limitare i casi in cui il consigliere può cambiare gruppo. Tra le altre cose, si chiede che i componenti del Gruppo misto possano partecipare alle Commissioni permanenti solo come auditori. Molte richieste riguardano l'istruzione, dalla conversione del Cfp in istituto professionale, con equiparazione dei titoli tra San Marino e Italia, alla domanda di istituzione di un Liceo Artistico. C'è poi chi punta alla modifica dei criteri sui titoli d'accesso alle graduatorie per insegnare Italiano e Storia dell'arte e l'incremento delle ore di Storia dell'arte per liceo classico e linguistico.

Spazio alle necessità dei giovani, con l'istanza che chiede un bonus per ricevere supporto psicologico e quella per predisporre fondi per infrastrutture e iniziative dedicate ai ragazzi. A livello sportivo, le richieste di creare un campo da baseball e softball per i più giovani e di intestare la strada davanti al Museo dell'Olimpismo, a Serravalle, a Pierre de Coubertin, fondatore dei moderni giochi olimpici. Focus anche sulla disabilità: per istituire un servizio di collocamento "mirato" per i disabili, per favorire la loro vita indipendente, per dare loro la possibilità di saltare le file e per consentire alle persone con disabilità di usufruire del contrassegno di tipo europeo per parcheggi e circolazione nelle città. Tra le proposte, l'istituzione della Giornata internazionale contro omofobia, bifobia e transfobia. Da un cittadino la domanda di maggiore rispetto sul lavoro, specie per i lavori definiti "più umili". Si chiede poi di far rientrare le professioni sanitarie non mediche nel Corpo sanitario e, sul fronte viabilità, di avere un parcheggio dedicato ai dipendenti Iss. Spazio ad economia e banche, con l'istanza per rendere pubblici atti relativi a fusione, accorpamento e assorbimento dei debiti di una serie di istituti sammarinesi. Un'istanza è relativa all'accesso alla tecnologia satellitare Starlink per connettersi alla Rete e un'altra riguarda il ripopolamento nelle oasi di caccia. Attenzione particolare ai personaggi della storia, dalla domanda di intitolare il parco del Monte Cerreto ad Emma Rossi alle modifiche alla toponomastica per valorizzare la figura di Domenico Maria Belzoppi, fino alla proposta di fissare per il 26 giugno la giornata per ricordare la tragedia dei bombardamenti del '44.

(Fonte RTV San Marino)

## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

**Fragheto, le iniziative in occasione del 78° anniversario della strage nazifascista. Il comune di Casteldelci ricorda con tre appuntamenti l'eccidio del 1944**



Come da tradizione la frazione di Fragheto, comune di Casteldelci, ricorderà le 33 vittime dell'eccidio a opera del battaglione Sturm, fatti avvenuti il 7 aprile 1944. Sono diverse le iniziative in programma, a partire da sabato 9 aprile.

Alle 11 la commemorazione delle vittime, con deposizione della corona d'alloro e letture dei ragazzi delle scuole.

Alle 16, presso la sala della canonica, verrà presentato il libro *Vittime e colpevoli - Le stragi del 1944 a Fragheto e in Valmarecchia*, a cura di Antonio Mazzoni.

Al libro hanno partecipato anche Patrizia De Luca, Marco Renzi, Elisa Cantori, Elisa Gardini, Lorenzo Valenti, Andrea Cominini, Daniele Susini. Saranno presenti, oltre agli autori, l'avvocato Andrea Speranzoni e Miro Gori, presidente provinciale Anpi Forlì-Cesena.

Domenica 10 aprile è in programma una camminata storico-naturalistica coordinata da Luigi Cappella, con partenza dalla casa museo di Casteldelci alle 9:30.

Lunedì 25 aprile infine la 20esima edizione della Camminata della Pace, con partenza alle 9:30 dall'Ecopark di Casteldelci. Alle 13 pranzo nel piazzale antistante la casa Canonica, a seguire spettacolo teatrale "E noi come potevamo cantare - dalla Grande Guerra alla Grande Pace", con Monica Briganti, Liana Mussoni, Tiziano Paganelli, Fabrizio Flisi.

Tutte le iniziative sono promosse dal comune di Casteldelci in collaborazione con l'Associazione Volontariato "Il Borgo della Pace".

(Fonte Altarimini)

**Visita pastorale presso il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Novafeltria**

Nella mattinata di oggi, mercoledì 6 aprile 2022, il Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro Mons. Turazzi ha effettuato una visita pastorale presso il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Novafeltria, sito presso il Comune di Talamello. L'evento si è svolto alla presenza di una nutrita rappresentanza del personale in servizio presso la sede dei Vigili del Fuoco di Novafeltria e Rimini e di una delegazione composta dalle autorità dei Comuni di Talamello e Novafeltria, in rappresentanza dell'Unione di Comuni Valmarecchia, dai rappresentanti locali delle Forze dell'Ordine, del Soccorso sanitario e di alcune associazioni pensionistiche. Il Vescovo è stato accolto dal Comandante Provinciale Ing. Piergiacomo Cancelliere il quale ha introdotto Mons. Turazzi ad una visita della ca-



serma illustrando altresì le attività svolte nell'ambito dell'ampio territorio di competenza del Distaccamento (circa 550 Km<sup>2</sup>) a far data dall'aprile 2011, anno che ha sancito l'annessione di sette comuni tra cui Novafeltria e Talamello al Comando di Rimini. La visita pastorale è proseguita con la celebrazione della Santa Messa, al termine della quale Mons. Turazzi ha voluto ringraziare i Vigili del Fuoco e tutti gli Enti di Stato per l'incessante opera di soccorso mai venuta meno durante tutta l'emergenza pandemica, all'insegna di altruismo e solidarietà a favore di quanti, per motivi diversi, si siano venuti a trovare in difficoltà; con l'occasione tale ringraziamento è stato esteso anche ai Vigili del Fuoco ucraini che nei luoghi di devastazione continuano a prestare il loro aiuto anche laddove vi è ormai ben poco da salvare.

**Ufficio Stampa**

Comando dei Vigili del Fuoco - Rimini

**Tutela dei parchi, gli interventi finanziati dalla Regione: da Pennabilli a Gemmano Conservazione e miglioramento per il Parco del Sasso Simone e Simoncello e per la Grotta di Onferno**

Dalla Regione arrivano 3,6 milioni di euro per 43 interventi in tutta l'Emilia-Romagna.

Interventi di conservazione e miglioramento degli habitat per le aree adibite a pascolo di Miratoio e Scavolino, attività di manutenzione della sentieristica nel Comune di Pennabilli, azioni di riqualificazione ambientale del lago di Andreuccio per finalità turistico-ricreative. «Sono tre i progetti finanziati dalla Regione all'interno del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello che, dopo il passaggio di Montecopiolo e Sassofeltrio in provincia di Rimini, ha ampliato la superficie di pertinenza dell'Emilia-Romagna, arricchendo ancor di più l'offerta naturalistica del nostro territorio - commenta la consigliera dem Nadia Rossi. Ed un quarto intervento sarà sulla messa in sicurezza della Grotta di Onferno, nella Riserva Naturale Orientata nel comune di Gemmano. Per abbinare sviluppo e tutela dell'ambiente e delle comunità locali».

I finanziamenti regionali sono tesi a difendere e valorizzare lo straordinario patrimonio di biodiversità custodito nel sistema delle aree protette regionali e promuovere occasioni di sviluppo sostenibile, a partire dal turismo slow e consapevole.

«Possibilità che la Romagna non vuole farsi scappare - continua Rossi -. Da anni si investe sulla ricchezza ambientale, escursionistica ed enogastronomica locale, per garantirne implementazione e crescita. La Regione è al fianco dei territori e di chi li vive nel perseguire questi obiettivi».

(Fonte Altarimini)



**Un vademecum di come preservare la coppia dalle mille insidie del mondo moderno, partendo dalla creazione che Dio fece della coppia, uomo e donna, l'uno e l'altra**

*La manutenzione della coppia. Istruzioni per l'uso* di Cesare e Rita Giorgetti

Se non facessimo mai un po' di manutenzione alla nostra automobile, prima o poi immancabilmente si guasterebbe. E il guasto potrebbe anche essere grave. Questo libro parte dal presupposto che anche la coppia è una realtà – molto più preziosa di un'automobile! – che non può essere lasciata a se stessa, ma ha bisogno anch'essa di manutenzione. Significa impegnarsi a prendersi cura l'uno dell'altro e, insieme, della relazione intessuta nella coppia. Sapendo che ogni coppia è unica



ed è meravigliosamente originale, ma nello stesso tempo ha diversi elementi comuni con tutte le altre: ogni coppia è formata da un uomo e una donna e da Chi ha creato l'uno e l'altra, Dio che è Padre; ogni coppia vive del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro.

Perciò queste pagine sono una guida per la manutenzione della coppia, ma non un libro delle istruzioni da seguire schematicamente: piuttosto un quaderno degli appunti, da condividere e integrare con altre annotazioni, per aiutare chi è in cammino a raggiungere la meta, mettendo a disposizione del prossimo la propria esperienza, le proprie ferite, i propri incidenti e la condivisione di come si è riusciti a rimettersi in carreggiata.

(La Redazione)

## NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

**Montecopiolo, la Regione in aiuto per le pratiche edilizie. Si occuperà in via temporanea del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche**

Un aiuto concreto al Comune di Montecopiolo per assicurare il regolare svolgimento dei procedimenti in materia urbanistico-edilizia.

Continua l'impegno della Regione per sostenere il borgo appenninico riminese passato dalle Marche all'Emilia-Romagna. Sarà infatti l'Ente di Viale Aldo Moro ad occuparsi in via temporanea del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, uno snodo fondamentale di molti procedimenti edilizi.

«Siamo consapevoli delle difficoltà legate a questa fase transitoria, in attesa che si completi il processo di riordino territoriale, amministrativo e organizzativo del Comune – ha spiegato l'assessora regionale alla Programmazione territoriale Barbara Lori. Abbiamo dunque ritenuto doveroso mettere a disposizione per il tempo necessario le competenze dei tec-



nici regionali, scongiurando il rischio che potesse interrompersi o comunque subire gravi rallentamenti un servizio così importante per la vita e il lavoro di tanti cittadini».

Prima dell'ingresso in Emilia-Romagna, il Comune di Montecopiolo aveva delegato le funzioni in materia paesaggistica all'Unione Montana del Montefeltro; funzioni che potranno rientrare, nel caso il Comune vi intenda aderire, tra quelle esercitate dall'Unione dell'Alta Val Marecchia. Da qui la scelta della Regione di intervenire avocando temporaneamente a sé – attraverso il Servizio Pia-

nificazione territoriale urbanistica, dei trasporti e del paesaggio – questa parte dei procedimenti edilizi.

Nel 2021 la Regione aveva già messo a disposizione del Comune di Montecopiolo e di quello di Sassofeltrio – l'altro comune marchigiano da poco entrato in Emilia-Romagna – due *temporary manager*, professionisti in grado di affiancare le amministrazioni comunali nei diversi adempimenti legati alla fase di passaggio.

Montecopiolo e Sassofeltrio, sono diventati emiliano-romagnoli lo scorso anno in seguito all'approvazione definitiva in Senato del relativo disegno di legge, a conclusione di un percorso avviato nel 2007 con un referendum nel quale l'80% dei votanti si era espressa a favore dell'uscita dalla Regione Marche. Con Montecopiolo e Sassofeltrio sono saliti a 9 i Comuni marchigiani diventati emiliano-romagnoli. Nel 2009 il trasferimento dei 7 Comuni dell'Alta Valmarecchia: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.

(Fonte Altarimini)

### AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

# La Bacheca



23 aprile  
**Ordinazione  
diaconale  
Larry Jaramillo**

24 aprile  
**Convegno  
Liturgico  
Diocesano**

30 aprile  
**Giornata  
di formazione  
per educatori  
del Settore giovani  
di AC**

1 maggio  
**Giornata  
dei lavoratori**

6 maggio  
**Veglia  
di preghiera  
per le vocazioni**

7-8 maggio  
**Esercizi  
spirituali  
per coppie  
e famiglie**

8 maggio  
**59<sup>a</sup> Giornata  
Mondiale  
per le vocazioni**

8 maggio  
**Festa degli  
Incontri ACR**

9-11 maggio  
**Pellegrinaggio  
diocesano  
a Lourdes**

14 maggio  
**Pellegrinaggio  
mariano  
Adulti di AC**

14 maggio  
**Convegno  
Caritas**

15 maggio  
**Giornata di  
sensibilizzazione  
per l'8xMille**

27 maggio  
**50° ANNIVERSARIO  
ORDINAZIONE SACERDOTALE  
VESCOVO ANDREA**

29 maggio  
**INCONTRO  
DI SOLIDARIETÀ  
CARITÀ  
SENZA  
CONFINI  
ONLUS**

aprile - maggio 2022